IL PICCOLO

Anno 108 | numero 187 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 17 agosto 1989

POLONIA VICINA ALLA SVOLTA STORICA?

Mosca, via libera al governo Walesa

COMMENTO

Un'attesa di 40 anni

Rispettata la volontà popolare

Commento di **Ennio Di Nolfo**

Il fatto che, per la prima volta dopo il 1948, si profili in Polonia come quasi certa la formazione di un governo che, rispettando la genuina volontà popolare, sarà probabilmente diretto da Lech Walesa, il capo di Solidarnosc, o da uno dei suoi collaboratori, è un segnale del quale non si deve sottovalutare l'eccezionale importanza per la Polonia, per l'Europa orientale e per l'Europa tutta.

Nei giorni scorsi, quando il generale Kiszczak era stato costretto a rinunciare al suo tentativo di formare un governo interno alla maggioranza tradizionale, da Mosca erano giunti segnali ambigui e moniti sull'importanza dei vincoli esistenti tra l'Unione Sovietica e la Polonia, nonchè sull'importanza della Polonia per la sicurezza dell'Urss. Walesa ha risposto a queste preoccupazioni con notevole elasticità ed abilità, assicurando che in ogni caso il ministero dell'Interno e quello della Difesa di un governo guidato da Solidarnosc saranno affidati a uomini designati dal Partito comunista, anche se questo non dovesse far parte della maggioranza; inoltre Walesa ha garantito che Solidarnosc non è ostile al patto di Varsavia e non pensa a fare uscire la Polonia dall'organizzazione difensiva del sistema sovietico.

Sono impegni dati in uno stato di necessità e la loro credibilità può anche essere sottoposta a discussione. Il fatto che da Mosca sia però giunta via libera verso la formazione di una coalizione delineata secondo le indicazioni di Walesa mostra che, al di là dei moniti fatti pubblicare sulla Pravda, il governo sovietico si sente abbastanza sicuro da arrischiare un esperimento il cui risultato non è certo oggi prevedibile, ma che appare come l'unica via per contenere il malcontento popolare in Polonia, orientando la crisi politica e quella economica verso uno sbocco positivo.

Bisogna osservare che tutti i protagonisti di questa vicenda hanno fatto mostra di un grande senso di misura e di un grande coraggio. Primo fra tutti Walesa, il semplice operaio di Danzica, che si trova ora spinto verso una prova politica difficile, come la direzione di un governo che dovrà affrontare una crisi economica senza precedenti. Questa situazione richiederà grandi sacrifici, ma solo la coscienza di essere l'espressione della volontà popolare consente a Walesa di chiedere ai polacchi di farsene carico. Ma anche Jaruzeiski, Kiszczak e i capi dei partiti minori polacchi mostrano di sapersi rendere conto della gravità della situazione e della necessità di rinunce e rimedi eccezionali.

A questo punto, considerando le cose nel loro aspetto internazionale, mentre si assiste alla, almeno apparente, elasticità sovietica (e ciò appare un segnale dalla portata straordinaria per tutta l'Europa orientale e per il futuro della perestroika) occorre che anche i Paesi occidentali si assumano le loro responsabilità.

E' chiaro che una grande occasione storica si presenta all'Europa per superare in concreto le divisioni del dopoguerra e per ricomporsi nella sua unità sostanziale. Sarebbe un errore imperdonabile lasciare che l'occasione passasse, senza essere colta.

VARSAVIA — Lech Walesa si è detto pronto a formare un gabinetto senza escludere i comunisti e senza mettere in pericolo l'appartenenza della Polonia al Patto di Varsavia, e subito da Mosca è giunto un commento rassicurante che di fatto, rilevano gli osservatori, significa un «via libera» al primo governo non comunista dell'Europa Orientale.

Walesa, che ancora alla vigilia della rinuncia del primo ministro designato Czeslaw Kiszczak aveva escluso nettamente un governo con il Poup rifiutando peraltro di cedere i ministeri-chiave dell'Interno e della Difesa, ha fatto marcia indietro dicendosi disposto a ospitare nel gabinetto anche i «riformatori» del Poup.

Il premio Nobel ha inoltre rilevato che gli «ammonimenti» dei giorni scorsi da parte sovietica all'opposizione a non «approfittare» della situazione per mettere in pericolo stabilità e alleanze, erano il frutto di una «incomprensione» della posizione del sindacato.

«Noi — ha detto Walesa — non vogliamo prendere il potere né cacciare i comunisti, e non siamo contro il Patto di Varsavia ma per la stabilità e le riforme. Dobbiamo spiegare bene questo a Mosca per evitare malintesi». La risposta sovietica non si è fatta attendere. Un portavoce ufficiale, Yuri Gremitskikh, ha definito «ragionevoli» le ultime dichiarazioni.

Già nei giorni scorsi, d'altra parte, rilevano gli osservatori a Varsavia, gli «ammonimenti» da Mosca erano apparsi più la preoccupazione che condizioni inaccettabili poste all'ultimo minuto da «Solidarnosc» impedissero un accordo col Poup che non una vera e propria minaccia all'opposizione. Tale interpretazione era sembrata peraltro in sintonia con le informazioni che giungevano dal partito comunista, secondo cui questo considerava ormai fallito il tentativo Kiszczak e si teneva pronto al «grande salto». Ultimo timore del Poup era che l'opposizione ponesse condizioni troppo gravose e contrarie agli impegni internazionali della Polonia e dunque inaccettabili. Ciò avrebbe ripiombato il paese nell'abisso di una crisi politica senza sbocchi convincenti.

Servizio a pagina **7**

21 AGOSTO

Dissidenza in allarme

PRAGA — Preoccupazione per un possibile «scontro aperto» voluto dalle forze dell'ordine in occasione delle commemorazioni dell'opposizione per il 21.o anniversario dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia è espressa nel documento pubblico per la ricorrenza di Charta 77 e altri gruppi indipendenti.

Nel documento si afferma che dopo le brutali repressioni per l'anniversario dello scorso anno, l'avvicinarsi della ricorrenza del 21 agosto desta viva preoccupazione in seno all'opposizione «Charta 77» e altri gruppi firmatari del documento — Iniziativa indipendente per la pace, i Figli Boemi, il Club John Lennon per la pace, l'Associazione per l'amicizia con gli Usa e la Solidarietà ceco-polacca — affermano di non sentirsela di rivolgere inviti ad azioni che «nell'attuale situazione potrebbero mettere in pericolo la sicurezza dei cittadini», considerato il rischio di «provocazioni e interventi brutali della polizia contro manifestanti pacifici».

Il documento rileva d'altra parte che la ricorrenza del 21 agosto non può essere passata sotto silenzio e che l'intervento militare contro la Cecoslovacchia deve essere condannato attraverso un dibattito libero sulla «Primavera di Praga» e la successiva «normalizzazione» imposta da Mosca. I cittadini sono invitati a diffidare delle provocazioni e «a scegliere responsabilmente le proprie azioni».

I timori dell'opposizione cecoslovacca su una possibile risposta dura, di tipo cinese, delle autorità alle commemorazioni del 21 agosto sono basati tra l'altro sulla violenta campagna condotta da oltre un mese dagli organi ufficiali contro la petizione per maggiori libertà civiche e una revisione degli avvenimenti del '68.

BEIRUT / LA SIRIA PREPARA LA STRETTA FINALE

Nel vuoto gli appelli Libano al massacro

BEIRUT — Improvvisamente a Beirut c'è stata una tregua tra musulmani e cristiani. Un «cessate il fuoco» durato però appena sei ore. Questo purtroppo il risultato dell'appello lanciato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu che chiedeva in maniera perentoria la sospensione della battaglia che da giorni infuria nella capitale libanese e che ha provocato centinaia di morti.

Un appello, quello dell'Onu, che faceva seguito a quello lanciato a Ferragosto dal Papa. Messaggi respinti sia da parte musulmana che cristiana. Anzi, la Siria in maniera ufficiosa si è scagliata contro il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sottolineando, in una nota, di non accettare interferenze esterne. E aggiungendo che «la Siria ha una forte base economica in grado di far fronte a ogni pressione esterna e questa base crea le condizioni che ci consentono di decidere liberamente in campo politico e militare».

E per dimostrare ciò proprio ieri i siriani insieme ai loro alleati hanno ammassato ingenti forze militari al confine della cosiddetta «linea verde» che delimita il territorio occupato dai musulmani e dai cristiani.

La linea dura della Siria è stata, del resto, confermata dal ministro della Difesa siriano Mustafa Ilas, che ha annunciato l'intenzione del suo Paese di continuare a fornire ai suoi alleati libanesi di sinistra tutto l'armamento necessario per combattere i cristiani.

La situazione a Beirut rimane quindi drammatica e piena di confusione. I civili, vittime ormai da anni di questa guerra sanguinosa, continuano sistematicamente ogni giorno a cercare di lasciare la città per rifugiarsi in località libanesi ancora miracolosamente risparmiate dalla guerra fratricida.

Servizi a pagina **7**

BEIRUT / DISCORSO A CASTELGANDOLFO

Il Papa accusa chi non interviene

«Un genocidio che coinvolge la società internazionale»

CASTELGANDOLFO — Il Papa prega perché non gli si impedisca di andare in Libano e «in nome di Dio» ha chiesto alla Siria di sospendere i bombardamenti e al mondo di non assistere colpevolmente al genocidio che si sta compiendo in quel Paese.

Con un discorso scritto di proprio pugno e letto con voce emozionata, Giovanni Paolo II (nella foto), parlando martedì a quanti erano presenti a Castelgandolfo per l'Angelus, ha chiamato per la prima volta in causa direttamente uno dei Paesi coinvolti e ha parlato della «colpa grave» di coloro che possono e debbono intervenire.

«In questa festività dell'Assunzione di Maria — ha detto — desidero recarmi spiritualmente in pellegrinaggio presso i diversi santuari mariani cattolici e ortodossi del Libano. Dinanzi agli occhi di tutto il mondo si sta consumando un processo direi di genocidio, un processo che coinvolge la responsabilità dell'intera società internazionale. E' il processo che sta portando alla distruzione del Libano.

FERRAGOSTO

Bilancio

PAGINA 6

All'insegna del tutto esaurito la festività ferragostana. Spiagge gremite sulla costa adriatica, città deserte e record di presenze nelle località montane. Ma i turisti stranieri sono in calo. Secondo il segretario generale della Confesercenti ci sarà una grave stasi degli introiti in valuta e un deterioramente della nostra immagine all'estero. «L'Enit — annuncia — dovrà lavorare sodo per recuperare l'effetto alghe».

LA PRIMA VOLTA DI UN NUOTATORE AZZURRO

Un Lamberti d'oro

Record mondiale e apporto decisivo alla staffetta

Golinelli campione

LIONE — Il ciclista italiano Claudio Golinelli (nella foto sul podio, preso dalla commozione) si è laureato a Lione campione del mondo della velocità professionisti 1989. Nella finale di ieri ha battuto in due manche il nipponico Yuichiro Kamiyama. Golinelli è al secondo titolo iridato; lo scorso anno, a Gand, aveva infatti vinto il titolo nel keirin. Nella sua carriera, iniziata nel '74, l'azzurro ha conquistato quattro medaglie mondiali: nell'87 argento keirin e bronzo velocità; nell'88 oro keirin; nell'89 oro velocità.

Servizio nello **Sport**

Sciolto e potente, il ventenne bresciano ha sorpreso pubblico e tecnici. Conquistati anche due bronzi: da Battistelli e dalla staffetta femminile

Commento di **Alessandro Cappellini**

Giorgio Lamberti, ventenne bresciano (è nato nella città lombarda il 28 gennaio del 1969) è diventato, dopo la sua eccezionale prestazione nella finale dei 200 metri s.l. e il fondamentale contributo alla vittoria della staffetta 4x200 agli europei di Bonn (gli altri staffettisti erano Massimo Trevisan, Roberto Gleria e Stefano Battistelli), il nuotatore più ammirato dei campionati e, al tempo stesso, il nuotatore di maggior prestigio che l'Italia abbia mai avuto in questa disciplina.

Il suo 1.46.69, che rappresenta il nuovo record mondiale della specialità (il precedente apparteneva all'australiano Duncan Armstrong che alle Olimpiadi di Seul aveva fatto segnare un tempo superiore di 56 centesimi di secondo) è un limite che, pur nell'atmosfera di esasperazione agonistica che oggi coinvolge il nuoto come tutti gli altri sport, rappresenta qualcosa di semplicemente stupefacente.

E ciò per una somma complessa di motivi. Il primo, il più evidente ed immediato è la facilità con la quale Lamberti ha interpretato la gara, disponendo a piacimento dei sia pur validi avversari, ovvero il polacco Wojdat e soprattutto il più accreditato svedese Holmertz. La gara del bresciano, la finale, è stato un capolavoro, avviata e portata a termine secondo la sua tattica preferita: già in vantaggio ai cinquanta metri ha proseguito in progressione non lasciando agli avversari alcuna possibilità di recupero.

E ha stupito, non solo gli spettatori, che hanno intuito ad un certo momento l'eccezionalità dell'avvenimento, ma anche i tecnici, europei ed extraeuropei, presenti a Bonn. La nuotata di Lamberti è apparsa potente e sciolta al tempo stesso: un gesto quasi naturale compiuto da un atleta fornito di eccezionali doti naturali.

Doti, comunque, che erano rimaste sempre a livello di potenzialità, di promessa. Già alcuni anni fa le sue prestazioni avevano mostrato possibilità di giungere ad obiettivi eccellenti, con tutta una serie di prestazioni di altissimo livello in competizioni internazionali. Poi il fiasco di Seul, dove Lamberti era giunto scarico, ma nella realtà mancante dell'allenamento necessario per affronare un appuntamento così importante.

In fondo un'utile lezione. Un anno di seria e intensa preparazione, di sacrifici indispensabili fino all'expolit eccezionale di Ferragosto.

Un'impresa che, comunque, sembra essere soltanto la punta di diamante di un movimento in rapida e positiva evoluzione. Ne fanno fede non soltanto la clamorosa vittoria nella staffetta 4x200, con un comportamento eccezionale di tutti gli staffettisti e non solo di Lamberti, ma anche i due bronzi ottenuti da Stefano Battistelli nei 400 metri misti, disputati ieri, e dalla staffetta femminile 4x200 (composta da Tania Vannini, Orietta Patron, Silvia Persi e Manuela Melchiorri), con il nuovo record italiano.

Servizi nello **Sport**

UN CENTRO SOCIALE OCCUPATO ABUSIVAMENTE

Milano: sgombero degli autonomi tra sassi, molotov e lacrimogeni

MILANO — Barricate e molotov contro polizia e carabinieri ieri mattina a Milano nel corso dello sgombero di un Centro sociale occupato abusivamente dagli autonomi dal 1975. Dai tetti del Centro sociale Leoncavallo un'ottantina di giovani hanno iniziato a bersagliare le forze dell'ordine con sassi e mattoni, e successivamente anche bottiglie incendiarie. Polizia e carabinieri hanno fatto uso di lacrimogeni e hanno quindi fatto irruzione. Venticinque persone sono finite in manette e settanta sono state denunciate a piede libero. Finita la guerriglia, sono entrate in funzione le ruspe che hanno praticamente demolito il Centro sociale. Ora però è scoppiata la polemica sull'autorizzazione per la demolizione dell'edificio.

Servizio a pagina **4**

SANITA'

Nuovo blitz dei Nas

ROMA — Dopo i blitz negli ospedali e nei campeggi, ecco quello nelle case di cura e di riposo per anziani e handicappati. Il ministro della sanità lo aveva annunciato e i carabinieri del Nas lo stanno attuando dalla mattina di lunedì scorso. Finora i militari hanno ispezionato 387 istituti (55 case di cura e 332 case di riposo) rilevando 268 infrazioni penali e 461 amministrative.

Basilici a pagina **4**

DOMANI

Il caso Di Pisa al Csm

In arrivo un avviso di garanzia?

ROMA — Domani a mezzogiorno la prima commissione ed il comitato antimafia del Csm riprenderanno il dibattito sulle lettere anonime di Palermo. Una ovvia conseguenza del fatto che il procuratore della repubblica di Caltanisetta, Salvatore Celesti, aveva rimesso all'organo di autogoverno dei giudici le perizia comparata delle impronte del magistrato Di Pisa con quelle del «corvo». In base base a quella perizia, secondo Celesti, non è ipotizzabile l'archiviazione del procedimento a carico di Di Pisa. A questo punto, a Palazzo dei Marescialli si dà per scontato l'emissione di un avviso di garanzia - in assenza del quale non è possibile prendere in esame un provvedimento disciplinare - nei confronti di Di Pisa. Il magistrato intanto sta preparando la sua difesa, imperniata soprattutto sulla contestazione delle perizie eseguite

Bianchi a pagina **2**

FRIULI

Una vipera mortale

UDINE — E' stato mortale per il turista veronese Dario Giabara, di 63 anni, il morso di una vipera durante un'escursione sulle colline di Rosazzo in Friuli. Giabara stava percorrendo un sentiero quando si è sentito mordere a una caviglia. Trasportato all'ospedale, non è più uscito dal coma: la vipera ha morso proprio la vena safena e questo ha determinato il rapido passaggio del veleno nel sangue.

Servizi a pag. **VI**

Quando la Ras assicurò Francesco Giuseppe

MILANO — Il 12 luglio 1916, a Trento, il carnefice asburgico stringe il cappio intorno al collo del patriota Cesare Battisti, condannato a morte per impiccagione dalla corte marziale austriaca. Nove giorni più tardi la vedova di Battisti riceve la visita di un agente della Riunione adriatica di sicurtà (oggi più nota brevemente come Ras), che le liquida le 9.962 lire della polizza di assicurazione «sulla vita dell'uomo e contro i rischi della guerra», sottoscritta un anno prima dal marito. E' una delle tante curiosità reperibili nel libro che Erminio Tedeschi ha dedicato al secolo e mezzo di storia della Ras, la compagnia di assicurazioni fondata a Trieste nel 1838. Un modo inconsueto e stimolante di ripercorrere 150 anni di storia italiana, dagli Asburgo all'età postindustriale.

Quando Cesare Battisti stipulò la sua polizza forse non sapeva che, ironia della sorte, negli uffici della Ras l'avrebbero archiviata insieme a quelle del suo grande nemico, l'imperatore Francesco Giuseppe, fedelissimo cliente della compagnia. Nel 1871 il Kaiser aveva assicurato contro gli incendi la sua villa di Ischl. Nel 1909 si era rivolto invece a una filiale viennese della Ras per assicurarsi dai danni che poteva procurare a terzi con la sua automobile. E quella polizza è ancora lì, leggibilissima, un piccolo monumento al tempo perduto. In fondo c'è il nome dell'intestatario, vergato con severa e accurata grafia da un oscuro impiegato asburgico: «Sua Maestà Apostolica Regia e Imperiale, l'Imperatore Francesco Giuseppe I».

Nell'archivio della Ras ci sono tutti: patrioti e tiranni, tranquilli borghesi e esploratori avventurosi. Vi compaiono ridotti a un numero di polizza e a un nome, con sovrana indifferenza alle ragioni (o all'irrazionalità) della storia che li aveva voluti nemici e distanti. C'è Benito Mussolini, all'epoca giornalista dell'«Avanti», che assicura contro gli incendi la sua casa di Forlì. C'è il generale Nobile che assicura il dirigibile Italia prima di partire per il Polo Nord e c'è Vittorio Emanuele III che si premunisce contro i furti. Ci sono le polizze contro i rischi nucleari e quelle che garantiscono i villeggianti degli anni '50, gli anni del boom, contro il rischio, meno apocalittico ma non meno sentito, che la pioggia guasti le loro vacanze in riviera.

Forse una delle immagini più belle del libro di Erminio Tedeschi è un'illustrazione promozionale edita nel 1930 dalla direzione Ras per l'Austria. Sembra quasi un quadro iperrealista, per l'inquietante essenzialità e il tratto spigoloso del disegno. Raffigura una coppia di genitori felici, che osservano i loro bambini giocare serenamente con le bambole, i trenini di legno e i cavalli a dondolo nella quiete ovattata di un salotto borghese. Ma sullo sfondo appare minaccioso e irridente il volto scheletrico della morte, a dimostrare la precarietà di ogni cosa. E sembra quasi di cogliere, nell'immagine effimera del manifesto pubblicitario, una summa delle immagini barocche della morte sparse ovunque per Vienna, dalla cripta dei Cappuccini al monumento alla grande peste, a due passi dal duomo di Santo Stefano. E forse un requiem per un mondo borghese che stava per scomparire, travolto dalle orde naziste e dalla crudeltà della guerra.

Così come è scomparso il mondo «felice» della Trieste mitteleuropea, che era poi anche il mondo dei banchieri e mercanti a cui si deve la fondazione della Ras. Basta scorrere i loro nomi: Angelos Giannikesis, Marco Kuechuich, Vita Salem, Gustav Adolf Uhlich, Stamatis Zizinia, Alessandro De Daninos. Nomi che portano il segno di quel miscuglio armonioso di razze e culture che era la Trieste asburgica.

[r. m.]

«Il Piccolo» non è uscito nei giorni 14 e 15 agosto a causa di un'agitazione del personale poligrafico. L'inserto televisivo sarà pubblicato domani.

LA DC IN VISTA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Forlani respinge le insinuazioni «Nessun patto contro De Mita»

Clima particolarmente surriscaldato in casa democristiana, mentre il segretario esclude di voler «forlanizzare» le nomine ai vertici degli enti pubblici. In attesa dei tagli di settembre la Confindustria fa sapere che non sono destinate ad allentarsi le tensioni sui prezzi che hanno portato l'inflazione oltre il 6 %.

ROMA — Passata la tranquilla pausa di Ferragosto, il dibattito politico si avvia lentamente verso la ripresa su due principali temi: il consiglio nazionale della Dc convocato per fine mese e la manovra economica del governo con i tagli alla spesa pubblica da decidere a settembre.
Nella Democrazia cristiana le acque sono sempre agitate anche se il segretario Arnaldo Forlani cerca di porre fine alle polemiche interne e di tranquillizzare la sinistra che non esclude di poter passare all'opposizione dopo il consiglio nazionale. «Io so che non ho ingannato nessuno — ha affermato Forlani in una intervista — e non ho messo trappole di alcun genere». E' quindi frutto soltanto di «insinuazioni» l'ipotesi di un patto preventivo tra lui e Andreotti per far fuori De Mita prima dalla segreteria e poi da palazzo Chigi.
«Ogni democristiano — ha precisato — che avesse ricevuto l'incarico di formare il governo avrebbe avuto da me e dalla delegazione il sostegno più risoluto e coerente. E così è stato». Il segretario della Dc ha infine escluso di voler «forlanizzare» le nomine dei vertici degli enti pubblici, dicendosi contrario «all'invadenza clientelare dei partiti».
Proprio dal comportamento del segretario, sostengono i leader della sinistra Dc, dipende il passaggio della corrente all'opposizione. «Se il chiarimento in consiglio nazionale — ha affermato il vicesegretario Guido Bodrato — dovesse concludersi negativamente non avrebbe più senso per la sinistra mantenere responsabilità all'interno del partito». Il clima nella Dc è quindi particolarmente surriscaldato anche se l'on. Antonio Gava nega che nel partito «ci siano risse». A chi gli ha chiesto se la Dc si trovi in alto mare, il ministro dell'Interno ha risposto con una battuta: «In alto mare ci vanno tutti. Lì fa fresco, si sta bene». Ma in alto mare si annega anche, gli è stato fatto osservare. «Noi siamo in grado di salvare qualcuno», è stata la pronta risposta. La sinistra Dc? «Parlo degli altri — ha precisato Gava — tra noi non ci sono risse».
A settembre, intanto, il governo metterà a punto i tagli alla spesa per ridurre il disavanzo statale. La Confindustria ha fatto conoscere le proprie previsioni sull'economia italiana. Secondo il vicedirettore generale Innocenzo Cipolletta non sono destinate ad allentarsi le forti tensioni sui prezzi che hanno portato il tasso d'inflazione al di sopra del 6%. E sarà proprio questa la soglia al di sotto della quale ben difficilmente si potrà scendere prima del 1990, nonostante che le stime del governo siano diverse.
Cipolletta sostiene anche che potrà essere definita meglio l'entità dell'inflazione una volta risolto il rinnovo dei contratti di lavoro che sono già scaduti nel settore pubblico e quelli che scadranno a fine anno nel settore privato. L'economia italiana, secondo Cipolletta, subirà un rallentamento della crescita nel corso del biennio 1989-90 per effetto di un ridimensionamento che si registra nei Paesi industrializzati, ma anche per cause interne. Nel 1990, comunque, stando ad altri dati della Confindustria, l'Italia potrebbe raggiungere livelli di competitività industriale più elevati in ambito Ocse.
[e. s.]

LA CRISI DEI LIBERALI

Zanone: «Si rischia la scomparsa»

L'ex ministro della Difesa critico nei confronti di Altissimo

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il modesto risultato elettorale alle Europee, nessun eletto al Parlamento di Strasburgo, pesa ancora sulla segreteria liberale e potrebbe dare vita a una resa dei conti interna, in autunno, dopo la riflessione estiva. Una sconfitta che Altissimo, segretario, un po' in difficoltà, del Pli non riesce ancora a spiegarsi. Lo confessa candidamente in una intervista, e sulla Costa Azzurra medita su quella che per lui e il suo partito sarà la battaglia di autunno. Il suo rivale, ex segretario del partito Biondi, ha lanciato il guanto della sfida, a settembre farà di tutto, anche raccogliendo delle firme, perché Altissimo ceda il suo posto per avviare una discussione aperta che porti al rinnovamento del partito.
Anche Zanone ha lanciato l'allarme, stavolta il gioco è pesante, il Pli rischia la scomparsa. Alle ultime elezioni europee i liberali insieme ai repubblicani e a Marco Pannella hanno raccolto appena il 4,4 per cento. Alle elezioni politiche di due anni prima i liberali avevano avuto da soli il 2,1 per cento e i repubblicani il 3,7. Per i liberali è suonato un campanello d'allarme. Prima per il partito nel suo complesso poi perché l'alleanza ha penalizzato i candidati liberali. Senza contare il sospetto che la nuova alleanza ha suscitato nelle altre forze della maggioranza e in particolare tra i socialisti. Tutti motivi che hanno messo subito in discussione il polo laico, l'alleanza tra liberali e repubblicani nata con grandi speranze e adesso in profonda crisi.
La federazione laica non è morta, almeno ufficialmente, la riunione del comitato promotore a luglio ha deciso nuovi appuntamenti per l'autunno. Altissimo per ora non se la sente di fare completamente marcia indietro. «Pur negandoci i consensi — ha detto il segretario del Pli — gli elettori non hanno inteso bocciare l'idea forte di una quarta forza capace d'impedire il risorgere del bipolarismo».
Il dato elettorale, però resta e fa riaffacciare il timore della scomparsa di una forza politica storica. L'allarme lo ha lanciato nei giorni scorsi

Zanone

Zanone, che pure nella battaglia contro Biondi e Costa è stato vicino al segretario. «Siamo all'ultima spiaggia — ha detto l'ex segretario —. Per il Pli non è più tempo delle parole. O facciamo sul serio o rischiamo la scomparsa». E fare le cose sul serio per Zanone è intanto riporre nel cassetto ogni progetto di accorpamento. «I liberali — ha detto Zanone — devono correggere gli errori compiuti nelle elezioni europee e ridare al partito una identità chiara e alta. Nei rapporti politici non si devono assimilare ai partiti più forti. Devono segnare con serietà le proprie legittime differenze e devono seguire il consiglio che Amleto dava agli attori: le parole siano conformi alle azioni e le azioni alle parole».
Sul polo laico Zanone non ha dubbi: «Quello che fra i laici conviene sperimentare è la collaborazione che può esercitarsi e non la federazione che non c'è». Comunque la priorità numero uno per i liberali non è fantasticare sul polo ma salvaguardare 140 anni di tradizioni. Salvare non la sopravvivenza, ma la vitalità di una forza che rappresenta una presenza dalla cultura e dalla tradizione liberale capace di svolgere un'azione schiettamente liberale».
Forse la federazione laica non c'è, o non c'è ancora. E' presente a Roma però il più attivo sostenitore di questa alleanza, Pannella, che non perde occasione per contrastare ogni tentativo di mettere in discussione un'esperienza che, almeno elettoralmente, non ha dato i risultati che i promotori speravano. Pannella non ha perso tempo, la sua replica a Zanone è secca. «Se Valerio Zanone — ha detto Pannella — ritiene che si salvaguardino 140 anni di tradizioni dedicando la propria vita a impedire che un cosiddetto partito abbia come unico scopo quello di raggiungere il due per cento dei voti e di concorrere al settimo o all'ottavo posto nelle elezioni capitoline, si accomodi. Ma gli segnalo che esiste ancora il mestiere di orafo che dura da millenni, e che esiste la possibilità di dedicare proficuamente un po' del proprio tempo a produrre monili piuttosto che raccontarsi, o far finta, di voler produrre idee e storia». Una risposta sferzante. Alle prossime elezioni comunali a Roma, Pannella vorrebbe riportare in campo la traballante federazione laica. E più che a Zanone il leader radicale pensa ai due segretari di Pli e Pri. «O Altissimo e La Malfa — ha aggiunto Pannella — credono davvero che la civiltà politica, specie anglosassone, liberaldemocratica costituisce oggi la cornice necessaria per qualsiasi quadro di riforma politica e istituzionale, e allora il problema che devono porsi è come giungere rapidamente a costituire una forza politica che direttamente o indirettamente diventi maggioritaria». Intanto in vacanza Altissimo pensa alle prossime mosse. A ottobre dovrà prima di tutto respingere gli attacchi che potrebbero venire alla segreteria, contemporaneamente tenta di caratterizzare il ruolo del Pli nel governo. Lasciata la Difesa, adesso il Pli con De Lorenzo gioca la carta della Sanità. L'obiettivo è dimostrare di poter partecipare in un settore tanto delicato con una ventata di novità. Una scommessa dalla quale Altissimo si aspetta di guadagnarci rilanciando l'immagine del partito per tacitare le opposizioni e nella speranza che per lui i prossimi responsi delle urne siano meno amari.

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Non programma più nulla il ministero del Bilancio

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Si chiama ministero del Bilancio e della programmazione economica, ma ormai non programma più nulla. «L'attività di programmazione — scrive la Corte dei conti nella relazione sulla gestione del 1988 — ha subito nel tempo un progressivo depotenziamento, riducendosi ad adempimenti di routine o a compito di supporto di altri apparati». In queste condizioni, resta aperto il problema «del ruolo del ministero» — sottolinea la Corte — soprattutto in vista di un'efficace impostazione della manovra di bilancio che esige «un'adeguata revisione dei meccanismi di raccordo tra le amministrazioni che vi sono coinvolte».
Un altro ministero inefficiente, insomma, che spende poco e male, ammucchiando di anno in anno «residui passivi». Per l'88 sono stati di 8.272 miliardi, quelli in conto capitale, di cui 5.655 in particolare i residui di stanziamento. Soldi non spesi, che sono rimasti inutilizzati in misura doppia dell'anno precedente (2.875 miliardi nell'87), nonostante l'impennata delle somme impegnate (dopo sette anni di ristagno della spesa destinata per gli investimenti) che ha portato l'anno scorso il ministero del Bilancio al secondo posto, subito dopo quello del Tesoro.
Ma i soldi sono rimasti in cassa e sono diventati un debito da registrare nel bilancio di quest'anno. Un esempio? Per i terremoti del novembre 1980 e il febbraio 1981 erano stati stanziati l'altr'anno complessivamente 1.174 miliardi di lire. Sono tutti andati ad accrescere i residui, perché neanche una lira è uscita per interventi sui territori colpiti.
Ma dove la disfunzione ministeriale, secondo la Corte, raggiunge il culmine è nel settore degli investimenti pubblici con i fondi Fio, sbloccati l'anno scorso dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e previsti dalle leggi finanziarie '86, '87 e '88. «A fronte di un volume di risorse di 7.657 miliardi così mobilitato, erano state presentate per il triennio 708 richieste di finanziamento per un ammontare di 20.180 miliardi relative ad investimenti localizzati prevalentemente in Campania, Emilia e Lombardia e concernenti soprattutto i seguenti settori: disinquinamento, smaltimento dei rifiuti solidi, beni culturali e irrigazione». Il ministero del Bilancio ne ha dichiarati «finanziabili» 376, per 11.279 miliardi e il Cipe ne ha finanziati 301 per un ammontare di 7600 miliardi.
A parte il fatto che «non è dato sapere se la distribuzione dei finanziamenti è stata territorialmente equilibrata — annota la Corte — l'attuazione dei progetti accusa gravi ritardi e diffuse anomalie»: dei 301 proposti per il finanziamento, solo per 116, a febbraio, è stato concesso il «nulla-osta» per il pagamento di acconti. Uno dei tanti casi di lentezza burocratica? No, afferma la Corte, la situazione è molto più grave perché «comporta una serie di inconvenienti a cascata», che generano malcostume, sperpero di denaro pubblico e «una fitta trama di interferenze e complicazioni». Cantieri fantasma, progetti lacunosi a causa della fretta e della mancanza di indagini sulla natura del terreno, frantumazione dell'esecuzione dell'opera in «lotti, stralci, subcontratti, cottimi» e il ricorso alle «prestazioni di liberi professionisti, per recuperare ritardi e sgravarsi da responsabilità».
Ma come avviene tutto questo? Perché manca in realtà un «progetto pronto». Vengono spacciati per «progetti immediatamente eseguibili» gli studi di fattibilità e «solamente dopo la concessione del finanziamento» le amministrazioni danno il via all'allestimento dei cantieri nei 120 giorni, come prevede la legge. «E poiché questo lasso di tempo è di regola insufficiente — denuncia la Corte dei conti — per l'approvazione di un progetto esecutivo e successivo espletamento della gara d'appalto, le amministrazioni effettuerebbero una consegna dei lavori "strumentale" (per non perdere i finanziamenti), salvo poi sospendere i lavori medesimi e procedere all'elaborazione di un nuovo progetto». Quindi, sistematici ritardi per perizie aggiuntive e varianti, notevoli aumenti di costi e, soprattutto, spese senza conoscere i benefici che ne deriveranno alla comunità.
Sono i mali rilevati dagli ispettori nelle 95 visite «a campione» effettuate nel 1988 (sul 16 per cento dei progetti finanziati). Con quale criterio è stata fatta la scelta per i controlli? Non si sa, ammette la Corte: in Toscana è stato effettuato un controllo su 15 e in Campania 8 sono state le ispezioni su un totale di 24 progetti in corso.

RIUNIONE OPERATIVA A PALERMO

Falcone e Sica al lavoro

Si ritorna a parlare dei legami tra mafia e terrorismo nero

PALERMO — L'esperto mandato dall'Alto Commissario Domenico Sica e i giudici di Palermo si danno la mano e si siedono attorno al tavolo del Procuratore aggiunto Pietro Giammarco alle 10. E' la prima riunione operativa dopo la pace fra Sica e Giovanni Falcone suggellata dai brindisi con bicchieri di plastica colmi di Asti Gancia. L'uomo venuto da Roma si chiama Loris D'Ambrosio. E' un giudice. Fino a due anni fa era nel pool della Procura di Roma che si occupava di terrorismo di destra.
Nei neri si è battuto anche Giovanni Falcone indagando sull'assassinio del presidente della Regione Piersanti Mattarella, ucciso a colpi di «38» il sei gennaio 1980. Ora l'istruttoria è al traguardo. Il 4 agosto le carte sono passate alla Procura. Il numero due dell'ufficio Pietro Giammarco sta scrivendo la requisitoria. L'ipotesi che Mattarella si stato freddato da killer di destra per conto della mafia si è arricchita di nuove, recenti conferme. Con ogni probabilità c'è un testimone decisivo. Falcone nei giorni scorsi ha detto chiaro e tondo che l'indagine ha fatto un salto di qualità e che ora non si basa soltanto sulle vecchie carte arrivate da Bologna (in particolare sul rapporto della Digos del 1985). Trapela anche l'indiscrezione che sono già pronti dieci mandati di cattura contro mafiosi e terroristi neri. Quattro sarebbero a carico di persone già detenute.
Il primo squarcio sui retroscena dell'uccisione di Mattarella, uomo rigoroso e scomodo per le cosche, è opera di Cristiano Fioravanti, fratello di Giusva, il killer condannato all'ergastolo per la strage alla stazione di Bologna. «Della sua partecipazione all'omicidio Mangiameli». Il giovane dice che si mise in sospetto perché Giusva voleva ammazzare anche la moglie e la figlia del «camerata» Mangiameli, un palermitano che militava nelle file del gruppo estremista di destra «Terza Posizione» e che fu eliminato perché era depositario di troppi segreti. Sempre secondo Cristiano Fioravanti Mangiameli era stato il tramite fra la mafia e i neri. Non contento, precisa che alla riunione che pianificò il delitto partecipò un uomo della regione siciliana. Le famiglie mafiose si sarebbero sdebitate con un aiuto concreto nell'evasione di Pier Luigi Concutelli. Ma dopo aver indicato questa traccia il «pentito» si pente e si rimangia tutto.
Qualche anno dopo un altro «convertito» nero, Angelo Izzo, propone una nuova verità per sentito dire. La sua fonte sarebbe Concutelli, il soldato di «Ordine Nuovo» condannato per l'assassinio del giudice romano Vittorio Occorsio. Dice che il delitto è stato commissionato da Stefano Bontade, un boss in odore di frequentazioni massoniche. Specifica addirittura che Giusva ebbe l'ordine di uccidere un uomo della banda della Magliana, Danilo Abbruciati. Anche la pista che porta a Bontade però è stata definita «fuorviante». L'aggettivo è di un addetto ai lavori molto qualificato.
Nonostante queste ripetute delusioni, la pista dell'accordo fra neri e «picciotti» sembra essere quella giusta. Il connubio non è inedito. Si è svelato con assoluta chiarezza anche nella strage di Natale sul rapido Napoli-Milano. per quell'eccidio è stato condannato il cassiere della mafia Pippo Calò. Ora i giudici di Palermo si apprestano a tirare le fila. L'esperto di Sica con ogni probabilità ha fornito elementi acquisiti in lunghi anni di lavoro.
[Lorenzo Bianchi]

SEQUESTRI / FERRAGOSTO SULL'ASPROMONTE PER IL MINISTRO DELL'INTERNO

Gava: «Non bisogna abbassare la guardia»

SEQUESTRI / IL «BLITZ» DEI CARABINIERI

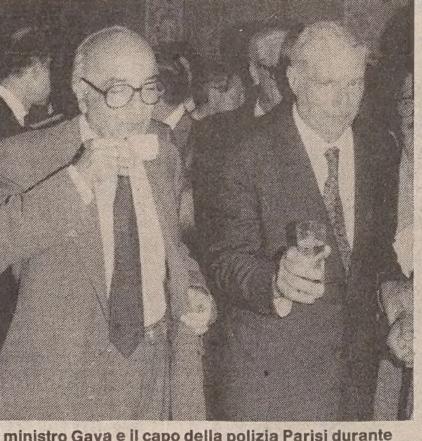
Scoperte altre quattro prigioni

Appello di Luigi Casella ai rapitori del figlio Cesare

Servizio di
Paolo Pollichieni

LOCRI — ALtre quattro prigioni sono state scoperte dai carabinieri. Stavolta non si tratta di covi abbandonati o di vecchi rifugi, la pista è di quelle buone, addirittura senza precedenti. Dopo il covo scoperto in contrada «Brumaro», che dovrebbe costituire anche la prima prigione nella quale è stato tenuto l'avvocato Nicola Campisi, gli uomini del tenente-colonnello Corrado Borruso hanno individuato ben altri quattro covi. Tutti sono ubicati in terreni privati e recintati, distanti poche centinaia di metri l'uno dall'altro, raggruppati in una zona inaccessibile.
Una prigione era, addirittura, in fase di «allestimento», sul posto i militari hanno ritrovato anche gli attrezzi usati per realizzarla: pale, picconi, accette, seghe. E' scavata nella montagna, uno stretto budello per poi accedere ad un ambiente lungo due metri e venti e largo due metri, con altezza un metro e mezzo. Le pareti della cella erano rivestite con lamiera ondulata, al centro un grosso paletto di ferro inchiodato nel terreno. Tutto lascia presupporre che si era pronti ad ospitare un nuovo sequestrato.
Negli altri tre covi i carabinieri hanno trovato materiale vario ma anche di grande importanza per le indagini. In uno di questi i carabinieri hanno ritrovato una coperta del tutto identica a quella che appare nella foto inviata dai rapitori dell'avvocato Nicola Campisi il 31 luglio scorso, pochi giorni prima del pagamento del riscatto. Un «plaid» a quadri scozzesi rossastri.
La zona era ritenuta oltremodo sicura, tanto da commettere notevoli imprudenze. In un covo, infatti, è stata ritrovata anche della corrispondenza privata: lettere inviate a persone di San Luca. Tra queste anche una missiva dell'assessorato regionale all'agricoltura concernente una pratica di finanziamento per miglioramenti fondiari da apportare ad alcuni terreni. Insomma sul tavolo dei capitani Mario Paschetta e Gregorio Di Marco, stavolta, gli elementi indiziari e le prove non difettano. Semmai il problema sarebbe dato dall'irreperibilità di molte persone sospettate.
«Qui — spiegano i carabinieri — le notizie corrono in fretta, ogni nostra mossa è seguita, spiata. Avendoci visti arrivare ai covi molti hanno pensato bene di tagliare la corda». Anche per questo i carabinieri hanno stretto d'assedio la zona teatro delle operazioni. Gli accessi alla collina «Brumaro» vengono pattugliati giorno e notte dai paracadutisti del «Tuscania» e della compagnia speciale di Locri, nessuno può avvicinarsi. Ora si lavora anche alla comparazione delle prigioni trovate con quelle descritte da vari ostaggi. Una prima impressione viene fuori: spesso gli spostamenti da una prigione all'altra erano solo fittizi. Gli ostaggi venivano bendati e fatti camminare per ore ma poi la vecchia prigione era distante dalla nuova solo poche centinaia di metri. Si riusciva così a confondere le idee ai rapiti e, conseguentemente, anche agli investigatori.
Ma mentre la lotta all'anonima sequestri consegue i primi risultati apprezzabili, resta, opprimente, l'angoscia delle famiglie degli ostaggi ancora prigionieri. Tra queste quella di Cesare Casella che ieri ha lanciato un nuovo appello ai rapitori. «Siamo pronti a pagare l'ulteriore riscatto, vi supplichiamo di contattarci», questo l'accorato messaggio di Luigi Casella. «Dal mese di marzo — dice il padre dello studente rapito a Pavia — non abbiamo alcuna prova che Cesare sia vivo, né alcuna notizia sulle sue condizioni. Siamo annientati, pieni di debiti, non di meno faremo quanto ci verrà chiesto, ma supplichiamo i rapitori di Cesare di farci giungere una sua fotografia, un suo scritto. Scelgano loro la via e il mezzo ma ci facciano avere notizie di Cesare».

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA - Solidarietà senza riserve a Domenico Sica, alto commissario per la lotta alla mafia, escludendo però la possibilità di conferirgli ulteriori poteri dal momento che «ne ha già tanti». Maggiore utilizzazione dei servizi di sicurezza nella lotta contro Cosa Nostra, poichè si tratta di «un impegno prioritario del governo». Modifica dedl-l'attuale ordinamento che regola l'aggiudicazione degli appalti pubblici «per rendere sempre più difficile l'intromissione di elementi che provengono da realtà mafiose». E alle critiche del «ministro dell'interno ombra» del Pci, Aldo Tortorella, circa l'impiego dei servizi segreti nella guerra all'onorata società, la risposta è: «Ma se proprio lui, in un intervento al Parlamento, aveva chiesto che quei servizi fossero più impegnati!». Durante la sua tradizionale visita ferragostana ai comandi di polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco e vigili urbani il ministro dell'Interno Antonio Gava è circondato dai giornalisti (il che fa impazzire gli uomini della scorta mentre si va a piedi dal Viminale alla caserma dei pompieri e da qui alla questura) con i quali parla in scioltezza, al di fuori del riserbo impostogli dall'incarico che ricopre.
Un incontro informale che Gava affronta con disinvoltura, alternando battute di spirito a dichiarazioni ufficiali. Si fa serio il ministro quando parla di criminalità organizzata. «La situazione è molto grave, di emergenza; ma devo dire che vi è un bilancio di

Il ministro Gava e il capo della polizia Parisi durante una pausa ristoratrice nel giorno di Ferragosto.

maggiore attività e di maggiore impegno delle forze di polizia nel loro complesso e, per quel che ci riguarda, anche un certo sforzo dei servizi di sicurezza dal punto di vista informativo, con successi considerevoli» afferma. E aggiunge: «Non dobbiamo abbassare la guardia. Per questo motivo vado in Aspromonte: per portare il senso della solidarietà del governo e del Paese. Ai cittadini in ferie e a quelli rimasti in città ricordo che le forze di polizia, e penso in particolare ai reparti che operano con maggiori difficoltà, garantiscono tranquillità e sicurezza. Ecco, a me fa piacere trascorrere con questi uomini qualche ora del Ferragosto».
Prima del tour ferragostano il ministro dell'Interno visita in ospedale Armando Silvestro, l'agente dei Nocs ferito nella sparatoria in autostrada con i sequestratori di Dante Belardinelli. Poi corre al Viminale e da qui, con le più alte cariche del ministero e con il capo della polizia Vincenzo Parisi, parte a piedi alla volta del comando dei vigili del fuoco. In piazza del Viminale saluta cinque pattuglie della Polstrada e ascolta la descrizione di un nuovo strumento contro gli automobilisti dall'acceleratore facile: un misuratore di velocità computerizzato che può essere montato sulle auto della polizia stradale e messo in funzione mentre il veicolo è in movimento. A Gava il comandante dei pompieri, ingegner Guido Chiucini, mostra la sala operativa e una manovra con una scala di salvataggio alta 50 metri. In questura visita la sala operativa, il centro elaborazione dati e, nel cortile interno, gli vengono presentati «Pedro», modernissimo robot in uso agli artificieri, e due cani lupo. Uno dei quali, nonostante le carezze, si rifiuta di dargli la zampa.
Quindi, in pullman, Antonio Gava e il seguito puntano sulle tappe successive: comando dei vigili urbani, comando generale dei carabinieri (con un saluto via radio a una pattuglia in servizio su un natante nei pressi della Grotta Azzurra di Capri), comando generale della guardia di finanza (augurio di buon lavoro a una pattuglia sui monti di Bardonecchia).
Ai giornalisti Gava dà sempre una risposta. Sequestri di persona: linea dura o morbida? «Linea della legalità. Se l'orientamento della magistratura sarà omogeneo forse non avremo bisogno di modificare l'attuale ordinamento». Violenza negli stadi? «Per il campionato di calcio faremo una riunione il 25 agosto con la Lega calcio e le società; per i Mondiali seguirà un incontro con i prefetti e i rappresentanti delle città interessate». Dall'ordine pubblico alla politica. La Dc è in alto mare? «Ci vanno tutti oggi in alto mare. Lì si sta bene, fa fresco». Ma si può annegare. «Noi possiamo salvare qualcuno». Chi, la sinistra Dc? «Tra noi non ci sono risse. Io parlo degli altri». Si dice che a settembre ci sarà una verifica sulla tenuta del governo. «Il governo verifica ogni giorno la sua capacità di essere in piedi attraverso la realizzazione degli impegni su cui è nato».

SEQUESTRI /FIRENZE

Scarcerati i pastori

Per mancanza di sufficienti indizi

FIRENZE — Il sostituto procuratore di Firenze, Michele Polvani, ha disposto ieri la scarcerazione «per mancanza di sufficienti indizi» nei confronti delle tre persone fermate sabato scorso a Formello, nei pressi di Roma, nel corso delle indagini sul sequestro dell'industriale fiorentino Dante Belardinelli, liberato il 3 agosto scorso dopo 65 giorni di prigionia. I tre — i fratelli Emilio e Francesco Frongia, 45 e 43 anni e Sebastiano Carmelo Floris, 25 anni, cognato di Francesco, tutti originari di Desulo (Nuoro) e residenti a Roma — erano stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria per concorso in sequestro di persona.
Nel corso di tutta la giornata di ieri, è stata svolta una non meglio precisata «attività istruttoria» nell'agro romano, al termine della quale, spiegano gli investigatori fiorentini, «sono venuti meno alcuni degli elementi che avevano legittimato il fermo».
Dalla procura del capoluogo toscano non vengono conferme né smentite all'ipotesi che sia stato lo stesso Belardinelli — che ha accompagnato gli inquirenti nei sopralluoghi — a far cadere, con la sua testimonianza, le ipotesi su cui si reggevano le accuse.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 13 agosto 1989 è stata di 85.400 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

FISICA / PRIMO SUCCESSO DEL NUOVO MEGA-ACCELERATORE «LEP»

Ecco le Z-zero nell'anello del Cern

Cominciata la produzione «in serie» delle particelle che consegnarono il premio Nobel a Carlo Rubbia

Momento magico a Ginevra, al Centro europeo per la ricerca nucleare: in funzione appena da un mese, produce subito i suoi primi frutti la grande macchina costruita all'interno di un tunnel sotterraneo lungo 27 chilometri. Alla caccia delle conferme sperimentali per l'unificazione delle forze della natura.

GINEVRA — Il Cern sta vivendo uno dei suoi momenti magici. In funzione da appena un mese, il LEP, il nuovissimo mega-acceleratore che si snoda in un tunnel sotterraneo ad anello lungo 27 chilometri, a cavallo del confine tra Svizzera e Francia, ha cominciato a centrare gli obiettivi per i quali è stato realizzato. Nella notte fra domenica e lunedì nel tubo a vuoto della macchina sono balenate per una frazione di secondo le particelle Z-zero, create dallo scontro tra fasci di particelle e antiparticelle (nella fattispecie elettroni e positroni, come dire elettroni negativi ed elettroni positivi) a un livello di energia sui 90 GeV, ossia 90 miliardi di elettronvolt.

L'individuazione della prima particella Z-zero è avvenuta domenica sera verso le 23, una mezz'ora dopo l'avvio dell'esperimento. Nell'arco di un paio d'ore i detector dell'acceleratore hanno segnalato la comparsa (e la successiva scomparsa dopo qualche miliardesimo di miliardesimo di secondo) di cinque Z-zero.

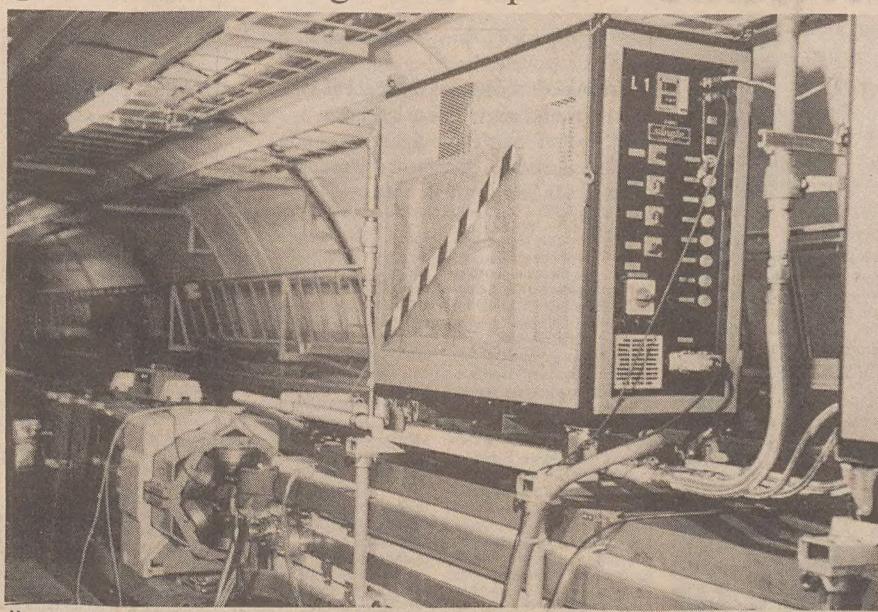
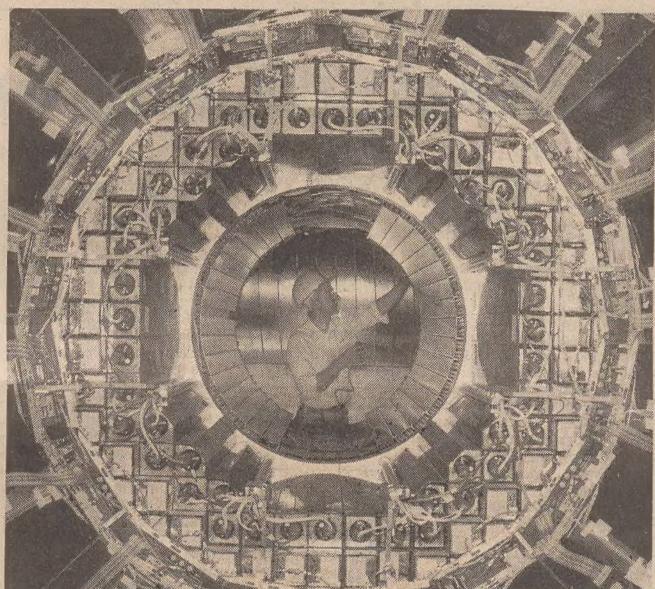
Assieme alle particelle W-più e W-meno, la particella Z-zero rappresenta una delle chiavi per la comprensione delle forze che governano la materia sub-nucleare e per la loro unificazione. Si tratta di particelle che i fisici delle alte energie definiscono «bosoni vettori intermedi»: le due W sono «portatrici» della forza nucleare debole che entra in gioco ad esempio nei processi di disintegrazione degli atomi radioattivi; la Z-zero è il «vettore» che unifica le interazioni deboli e le interazioni elettromagnetiche, due forze per molti versi diversissime.

I lettori attenti ai progressi delle ricerche nel campo della fisica delle alte energie sanno bene che la storia di questi bosoni vettori intermedi passa per Trieste e per il suo Centro di fisica teorica di Miramare. Negli anni Settanta Abdus Salam (assieme agli americani Steven Weinberg e Sheldon Glashow) elaborò quella che viene oggi chiamata teoria elettrodebole, capace di unificare matematicamente e concettualmente le forze deboli che agiscono all'interno del nucleo atomico e le forze elettromagnetiche scoperte da Maxwell il secolo scorso, che caratterizzano tutti i fenomeni biologici. Perché questa unificazione fosse possibile, Salam & C. ipotizzarono appunto l'esistenza delle particelle W e Z, che dovevano materializzarsi tra gli 80 e i 90 GeV. I tre scienziati ricevettero il premio Nobel per la fisica nel 1979.

Fu nel corso dell'ormai celeberrima sequenza mozzafiato di esperimenti condotta tra l'83 e l'84 al Cern, il Centro europeo per le ricerche nucleari di Ginevra, che le W e le Z vennero effettivamente create negli scontri tra protoni e antiprotoni all'interno dell'SPS, il superprotosincrotrone trasformato in «collisionatore» dal goriziano Carlo Rubbia, alla testa di una squadra di 120 fisici di mezzo mondo. Veniva così verificata sperimentalmente la teoria di Salam, Weinberg e Glashow. Rubbia riceveva anche lui il Nobel in quello stesso 1984 assieme al suo collaboratore olandese Simon Van der Meer, che aveva messo a punto il sistema per la produzione degli antiprotoni.

Le Z-zero rappresentano il punto di avvio dei nuovi giganteschi acceleratori europei e americani. Lo scorso maggio, all'acceleratore lineare dell'Università di Stanford, California, si era riusciti a produrre le Z-zero inaugurando una metodica grazie alla quale si conta di ottenerne alcune migliaia all'anno. Ora è arrivata puntuale la risposta europea: anche nell'anello del LEP è cominciata la creazione delle Z-zero e si spera di produrne al ritmo di un milione l'anno. Si tratta, al tempo stesso, di un importante «rodaggio» per la nuovissima macchina europea che ne dimostra le elevate prestazioni e di un primo successo della gestione Rubbia del Cern, iniziata lo scorso gennaio.

[Fabio Pagan]

A sinistra: Carlo Rubbia, direttore generale del Cern. A destra: Emilio Picasso, responsabile del Lep.

Uno scorcio dell'interno del tunnel ad anello di 27 chilometri di circonferenza che ospita il nuovo acceleratore Lep al Cern di Ginevra.

Un tecnico controlla uno degli strumenti per la rivelazione delle particelle sub-nucleari che si materializzano all'interno dell'acceleratore.

FISICA / TRA SCIENZA E TECNOLOGIA

LEP, la supermacchina mondiale

Il suo responsabile Emilio Picasso: «Ma è solo l'inizio...»

GINEVRA — «La macchina è partita e ha cominciato a fare quello che le chiedevamo. Funziona bene, ma ora dovrà venire portata a pieno regime. Con l'SPS, qui al Cern, eravamo riusciti a produrre qualche centinaio di Z-zero, dimostrandone l'esistenza e le caratteristiche fondamentali. Il LEP dovrà produrne migliaia al giorno per studiare a fondo le forze elettrodeboli. Poi punteremo ad altri obiettivi. La strada è molto lunga...».

Emilio Picasso, il fisico italiano che per sette anni ha diretto la progettazione e la costruzione del LEP e che ora comincia a vederne i primi frutti, non nasconde la sua grande soddisfazione. Gli esperimenti in corso continueranno fino a tutt'oggi, poi la macchina verrà spenta. Un mese di sosta per calibrare i fasci di particelle e per verificare il funzionamento delle decine di migliaia di componenti del sistema. Alla fine di settembre si ripartirà. E questa volta premendo sull'acceleratore.

Il LEP è la più grande macchina mai realizzata dall'uomo. Un sottile tubo a vuoto circondato da migliaia di magneti che corre in un tunnel circolare di 27 chilometri, costruito a una profondità media di cento metri tra il lago di Ginevra e le montagne del Giura. Elettroni e positroni vi corrono all'interno a una velocità che sfiora quella della luce, compiendo undicimila volte l'intero circuito nel tempo di un secondo.

Qualche cifra dà un'idea delle dimensioni della macchina: per costruirla sono state utilizzati 330 mila metri cubi di cemento, 60 mila tonnellate di apparati scientifici, 6600 chilometri di cavi, 5400 magneti. Vi hanno lavorato 1200 fisici, ingegneri, tecnici, operai. Il costo si aggira sui 2000 miliardi di lire, versati dai 14 Paesi europei membri dell'organizzazione.

Non c'è solo scienza, dentro al Cern. C'è anche il coinvolgimento di 500 aziende contraenti e di qualche centinaio di subcontraenti, c'è una ricerca sofisticata che tocca i punti-chiave dell'innovazione: computer, nuovi materiali, superconduttori, criogenia. E c'è naturalmente una competitività mantenuta a toni elevati sul fronte della sfida tecnologica Europa-Stati Uniti. Tutti parametri che vanno soppesati nel giudicare l'opportunità di investimenti in questo settore.

Due mesi fa il Congresso americano ha intanto stanziato 200 milioni di dollari per rispondere al LEP con il progetto dell'SSC, il Superconducting Super Collider, un anello che avrà una circonferenza di 80 chilometri. Nascerà a Waxahachie, Texas, nel deserto a Sud di Dallas, e potrà cominciare a funzionare verso il Duemila. Al suo interno correranno l'uno contro l'altro fasci di protoni che potranno venire accelerati fino all'astronomico valore di 20.000 GeV. Costo previsto, sui 7000 miliardi. Ma è un calcolo ottimistico.

FISICA

Alle origini del cosmo

GINEVRA — Il LEP è nato come una vera e propria «fabbrica» di Z-zero. Particelle che «saldano» le forze nucleari deboli alle forze elettromagnetiche, secondo l'affascinante teoria di Salam, Weinberg e Glashow e che rappresentano un momento fondamentale in quella che viene detta «grande unificazione»: ovvero il tentativo di riunire in un unico schema le interazioni fondamentali della natura. Che comprendono, oltre a quella nucleare debole e a quella elettromagnetica, anche la forza nucleare forte che tiene protoni e neutroni dentro il nucleo atomico e la forza gravitazionale che regola attrazioni ed equilibri tra i corpi dell'universo.

Oltre a produrre le Z-zero, il LEP (sigla che sta per Large Electron-Positron) dovrà comunque avventurarsi in un «deserto» di energie in cui si spera di rintracciare altre particelle essenziali per verificare le attuali teorie: i «bosoni di Higgs», che prendono il nome da uno studioso dell'Università di Edimburgo; e magari il sesto quark, il «quark top», che ancora manca all'appello (sembrava averlo «catturato» Rubbia nell'84, ma fu un falso allarme).

Meglio degli altri acceleratori oggi esistenti, il LEP consentirà dunque di osservare entità e fenomeni che devono aver caratterizzato i primissimi stadi della nascita del cosmo, una frazione infinitesimale di secondo dopo il Big Bang, quando particelle superpesanti come le W e le Z erano stabili e le forze della materia non si erano ancora differenziate.

Ma il tunnel del LEP è stato concepito per ospitare «in parallelo» al suo interno anche un secondo acceleratore, che si spera di riuscire ad approntare per il 1996. E' l'LHC (Large Hadron Collider), in cui fasci di protoni potranno scontrarsi a energie dell'ordine degli 8000 GeV.

LA MORTE DEL PREMIO NOBEL WILLIAM SHOCKLEY

Re del transistor, ma razzista

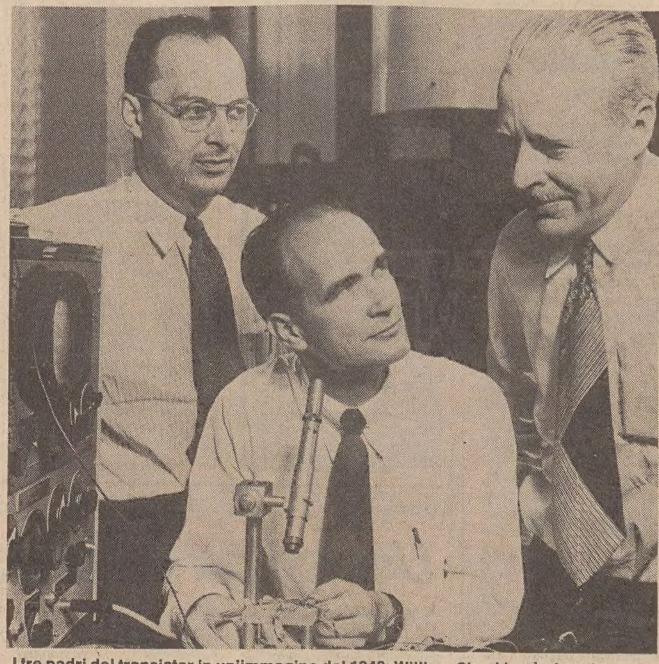
«Gli uomini geneticamente svantaggiati fanno troppi figli. Meglio la banca del seme»

Commento di
Fabio Pagan

TRIESTE — Conobbi l'inventore del transistor nel maggio dell'83, a Sanremo, dove Zichichi aveva chiamato a raccolta qualche decina di premi Nobel per uno di quei seminari sul tema «Scienza per la pace» a lui tanto cari. William Shockley, nato a Londra ma naturalizzato americano, premio Nobel 1956 per la fisica, morto l'altro giorno nella sua villa di Stanford, in California, a 79 anni, per un tumore alla prostata, era un ometto rosso in viso, di una semplicità e di una gentilezza sconcertanti. Per quasi un'ora, assieme alla seconda moglie Emmy Lanning, mi tenne nella sua camera d'albergo a parlarmi delle teorie genetiche alle quali dedicava ormai quasi tutto il suo tempo.

Ne venne fuori un'intervista che poi non ebbi mai il tempo e l'opportunità di scrivere e di pubblicare. Ma conservai gli appunti, che ora tornano utili per ricostruire l'aspetto più sconcertante di una delle personalità più geniali e controverse che abbiano popolato il mondo della fisica in questo dopoguerra.

Mi raccontò quel giorno Shockley: «Io sono un darwinista convinto. L'uomo discende da parenti di pelosi scimmioni, anche se la religione fa fatica ad andare d'accordo con l'evoluzionismo. Ma non basta accettare il processo evolutivo, bisogna anche che l'uomo migliori le sue capacità intellettuali. E' questo un obiettivo urgente sia per chi è religioso, sia per chi come me si professa un 'ateo umanitario'».

Poi cominciò a mostrarmi una serie di grafici che mettevano a confronto il quoziente intellettuale dei negri americani con quello dei bianchi. Erano dati che non tenevano nel debito conto le condizioni sociali dei soggetti esaminati, che andavano interpretati con estrema circospezione, che negli Stati Uniti avevano innescato forti controversie. In sostanza, dalle curve di quei grafici risultava che il Q.I. dei negri si arrestava a quota 80, mentre gli americani di pelle bianca raggiungevano il valore 100 e i figli di persone di particolare intelligenza toccavano livelli tra 140 e 180.

«Vede? Oggi noi stiamo assistendo a un'evoluzione regressiva della nostra specie a causa dell'eccessiva riproduzione degli individui geneticamente svantaggiati. Sta avvenendo con i negri in America, ma è un fenomeno che riguarda tutto il Terzo Mondo nei confronti dell'Occidente. E' quello che io chiamo 'dysgenetics', disgenetica».

Che cosa fare per opporsi a questa tendenza minacciosa? «Il mio suggerimento è di preparare un piano di sterilizzazione volontaria basata su incentivi economici. Ne ho scritto anche al Presidente Reagan. Bisogna fare qualcosa per prevenire la nascita di persone meno capaci e meno intelligenti. Poi va potenziata una 'banca dello sperma' che è nata negli Stati Uniti nel '78 con l'appoggio di vari premi Nobel. L'intento è quello di mettere a disposizione spermatozoi selezionati per far nascere con fecondazione artificiale dei bambini geneticamente avvantaggiati. Io stesso vi ho contribuito con il mio seme».

Mentre Shockley mi parlava, la moglie si era distesa sul letto sferruzzando e annuendo energicamente alle parole del consorte. Le chiesi se fosse d'accordo con la donazione del seme. «Se non c'è rapporto fisico, certo che sì», mi rispose la buona Emmy con un candido sorriso.

Shockley aveva avuto tre figli dalla prima moglie: ascoltandolo, mi chiedevo se qualcuno avesse mai fatto loro il test per stabilirne il Q.I. Forse l'eredità genetica è più complessa e segue vie più tortuose di quanto Shockley voleva credere...

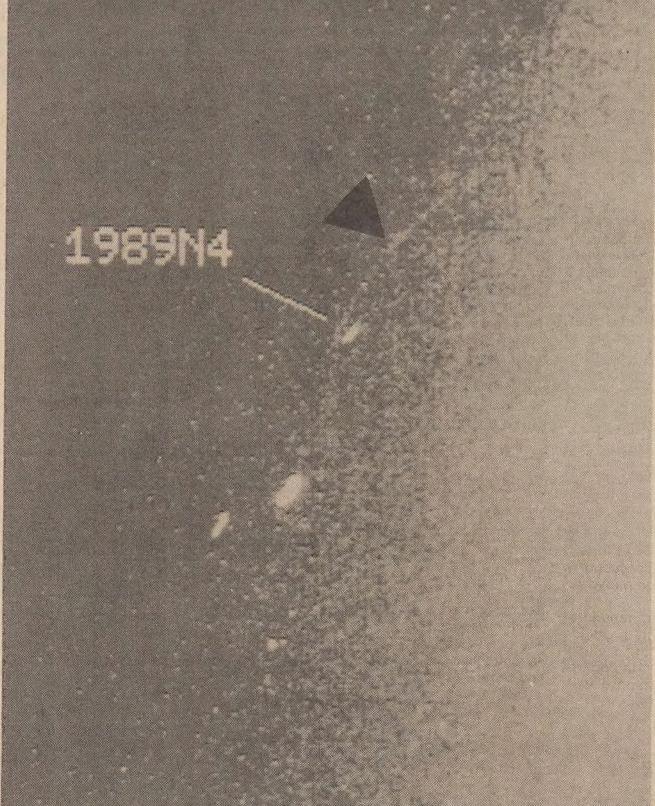
Era difficile sovrapporre l'immagine di questo anziano scienziato più volte accusato di razzismo genetico con quella di chi ha inventato un aggeggino in cui sta il segreto dell'elettronica moderna, dalla radiolina al computer, dalla lavabiancheria all'astronave. Una «capocchia di spillo» capace di amplificare a dismisura un debolissimo segnale elettrico e che sostituì le ingombranti e scarsamente affidabili valvole termoioniche.

La scoperta del transistor avvenne nei laboratori della Bell un giorno ben preciso: il 23 dicembre 1947. Nove anni dopo Shockley riceveva il Nobel per quella mirabile innovazione assieme ai colleghi Walter Brattain (deceduto due anni fa) e John Bardeen (che riceverà un secondo premio Nobel nel '72 per la teoria della superconduttività).

I tre padri del transistor in un'immagine del 1948: William Shockley è al centro, seduto; a sinistra John Bardeen, a destra Walter Brattain.

LE SCOPERTE DEL VOYAGER

Nettuno è «incoronato»

Prime immagini dei due anelli parziali che circondano il pianeta

L'ingrandimento del particolare di una fotografia ripresa dal Voyager 2 in viaggio verso Nettuno. La freccia nera indica la debole traccia lasciata da uno dei due anelli spezzati identificati attorno al pianeta; in bianco, una delle quattro piccole lune la cui esistenza è stata rivelata dalla sonda americana.

PASADENA — Gli scienziati del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, California, e gli specialisti della Nasa stanno esaminando le immagini che Voyager 2 invia dallo spazio circostante Nettuno, il remotissimo pianeta al quale sta avvicinandosi a una velocità via via crescente che ormai supera i 70 mila chilometri orari.

In viaggio dal 1977, la sonda americana ha «catturato» l'altro giorno una fotografia in cui si scorgono attorno a Nettuno due archi incompleti che occupano approssimativamente 45 gradi e 10 gradi del piano equatoriale del pianeta: uno di questi semianelli è lungo circa 50 mila chilometri e dista 62 mila chilometri dal centro del pianeta, mentre l'altro si estende per circa 10 mila chilometri e dista 52 mila chilometri dal centro di Nettuno.

Se verrà confermata, la scoperta è importante per almeno due aspetti: il primo è che Nettuno avrebbe avuto un'evoluzione simile a quella degli altri «pianeti giganti» del sistema solare (Saturno, Giove e Urano), tutti dotati di anelli più o meno evidenti; il secondo è che molti teorici avevano ipotizzato l'esistenza di frammenti di anelli attorno a Nettuno sulla base delle pur incerte osservazioni da Terra. Resta ancora da determinare la consistenza di queste «arcate», formate da macigni di roccia e ghiaccio.

Voyager 2 raggiungerà il punto più vicino a Nettuno il 25 agosto, sorvolando il pianeta a soli 4850 chilometri di distanza e «accostando» anche le sue due lune maggiori, Tritone e Nereide. Altri quattro piccoli satelliti di Nettuno sono stati già identificati nelle fotografie riprese dalla sonda.

DEMOLITO EDIFICIO OCCUPATO DAL 1975

Milano, guerriglia all'alba per cacciare gli autonomi

Quello che è rimasto del Centro sociale «Leoncavallo» dopo l'intervento delle ruspe che hanno demolito l'edificio occupato da quattordici anni dagli autonomi.

Per sgomberare il Centro sociale 'Leoncavallo' polizia e carabinieri hanno dovuto sparare i lacrimogeni e sfoderare i manganelli. Dai tetti i giovani hanno risposto lanciando sassi, mattoni, tegole e bottiglie incendiarie. Alla fine l'irruzione delle forze dell'ordine e l'entrata in funzione delle ruspe.

MILANO — Una vera e propria battaglia ieri mattina nei pressi di piazzale Loreto. Per sgomberare il Centro sociale Leoncavallo, polizia e carabinieri hanno dovuto sparare i lacrimogeni e sfoderare i manganelli. Dai tetti i giovani autonomi rispondevano lanciando sassi, mattoni, tegole e bottiglie incendiarie. Infine l'assedio si è concluso con l'irruzione delle forze dell'ordine. E mentre gli autonomi venivano portati in questura, entravano in azione le ruspe per demolire quello che per quattordici anni è stato uno dei santuari dell'estrema sinistra milanese. Così una sonnolenta mattinata di agosto, in una Milano semideserta, ha visto rivivere scene di guerriglia urbana che sembravano ormai appartenere al passato.

Sull'edificio che ospitava il Centro sociale Leoncavallo, un fabbricato fatiscente nella zona Est della città, incombeva da un anno un'ordinanza di sgombero della pretura di Milano. L'avevano ottenuta i proprietari dello stabile occupato nel 1975 dagli autonomi. L'ordinanza era finora rimasta lettera morta.

Ieri, però, polizia e carabinieri hanno deciso di eseguirla e si sono presentati di buon mattino di fronte al Centro sociale Leoncavallo. Pensavano di non incontrare resistenza. Ma di fronte al centro hanno trovato un cordone di giovani, uomini e donne, decisi a impedire lo sgombero. Con loro c'era un avvocato, che ha discusso per alcuni minuti con i funzionari della questura, contestando la legittimità del provvedimento di sgombero. Ma ogni trattativa è stata inutile. La tensione è sfociata in scontri durissimi.

Da un terrazzo gli autonomi hanno incominciato a bersagliare le forze dell'ordine con bottiglie molotov, mattoni, tegole e ogni altro oggetto che avevano sottomano. Carabinieri e polizia hanno risposto con i lacrimogeni e poi sono saliti sui tetti degli edifici adiacenti per stanare i ragazzi del centro. Ancora tafferugli, poi i giovani sono stati tutti portati in questura e denunciati o arrestati per reati legati al turbamento dell'ordine pubblico.

Subito dopo sono entrate in azione le ruspe che del Centro sociale hanno lasciato solo la facciata. Uno degli autonomi denunciati ha lanciato accuse contro la polizia: «I celerini hanno bloccato un gruppo di noi che tentava di fuggire. Ci hanno puntato addosso le pistole e, quando sono arrivati i rinforzi, ci hanno portato in una cantina. Poi hanno formato un "corridoio" e ci hanno fatto passare in mezzo a due a due, picchiandoci. Per un'ora ci hanno messo con le mani appoggiate al muro e ogni tanto qualcuno ci picchiava». «In venti minuti hanno distrutto quello che avevamo creato in quattordici anni», ha detto un'altra ragazza. Dentro il centro funzionava un asilo, convenzionato con la Regione Lombardia, che assisteva bambini «difficili»; c'erano anche una palestra, sale di registrazione, laboratori artigiani.

Il 18 marzo 1978 due ragazzi del «Leoncavallo», Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, furono uccisi da killer ancora ignoti (si parlò di una vendetta per le iniziative del centro contro gli spacciatori d'eroina). Ultimamente il «Leoncavallo» era tornato a fare parlare di sé.

Poche settimane fa alcuni giovani del centro avevano assalito i partecipanti a una manifestazione del Msi: anche il consigliere regionale missino De Corato era rimasto ferito. ora si annunciano polemiche: mentre il Msi plaude all'intervento di carabinieri e polizia, all'estremo opposto Democrazia Proletaria parla di «un'azione più degna di Beirut o Belfast che di Milano».

IL BLITZ NELLE CASE DI CURA E DI RIPOSO

Nei lager dei vecchi

Ispezionati finora 387 istituti - Quasi 300 le infrazioni penali

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA - Dopo i blitz negli ospedali e nei campeggi, ecco quello nelle case di cura per anziani e handicappati. Il ministro della sanità Francesco De Lorenzo l'aveva annunciato, i carabinieri del Nas lo stanno attuando dalla mattina di lunedì scorso. Finora i militari del Nucleo antisofisticazioni e sanità hanno ispezionato in tutt'Italia 387 istituti (55 case di cura e 332 case di riposo), rilevando 268 infrazioni penali e 461 amministrative. Praticamente una media di due infrazioni per ogni istituto controllato. In Sicilia due case di cura sono state chiuse, ma resteranno in funzione fino a quando non si troverà dove sistemare adeguatamente i ricoverati.

Avendo scoperto «situazioni incredibili» i carabinieri hanno deciso di proseguire fino alle 14 di oggi l'operazione, il cui termine era inizialmente programmato per la sera di Ferragosto. I controlli interesseranno non meno di un terzo del totale delle strutture esistenti nel settore, il che costituirà - commentano gli inquirenti - un campione estremamente valido.

Le violazioni riscontrate si riferiscono, oltre alla somministrazione degli alimenti, anche alla detenzione di medicinali scaduti o privi di fustelle, a carenze igienico-funzionali, alla conservazione dei generi alimentari, all'utilizzo di personale non idoneo. Sono stati sequestrati ingenti quantitativi di alimenti (pesce, carne, formaggio, scatolame, conserve), di medicine e numerose attrezzature.

In alcuni casi i militari del Nas si sono accorti che si era tentato in extremis di porre riparo a gravissime carenze. «Ciò significa che chi aveva già ricevuto una nostra ispezione si era affrettato a spargere la voce e a diffondere l'allarme tra chi specula sull'assistenza agli anziani» commentano.

Quello che già si sapeva ufficiosamente, ora è diventato ufficiale: non poche case di cura e di riposo per anziani e handicappati sono veri e propri lager, luoghi vergognosi in cui i degenti ricevono scarsissima assistenza, o non ne ricevono affatto, in cambio di rette tutt'altro che economiche e sono costretti a vivere in locali sporchi, squallidi, cadenti, invasi da odori sgradevoli. Un'immonda speculazione favorita dal fatto che ancora oggi non esiste una normativa che vincoli i gestori di questi istituti ad adeguarsi a standard fissati a livello nazionale.

Vale la pena di ricordare che il 15 giugno scorso la Federazione nazionale pensionati della Cisl ha pubblicato i risultati di un'indagine svolta a Roma, Milano, Torino, Napoli e Messina in nove strutture che ospitano anziani non autosufficienti. Un dossier allucinante, ora confermato dal blitz dei carabinieri del Nas.

«La soglia di tollerabilità della coscienza collettiva, così alta quando si parla di abusi sull'infanzia, si abbassa sino a sfiorare l'azzeramento davanti alla realtà degli abusi sugli anziani perpetrati in istituzioni che godono di fondi pubblici, perpetrati quotidianamente, perpetrati davanti all'intera opinione pubblica» si legge nel dossier della Cisl. Che deve essere finito in mano al ministro della sanità il quale, dopo il blitz nei camping, aveva detto: «Ci saranno indagini nelle case di cura e di riposo per anziani e in quelle per handicappati». L'ha detto e l'ha fatto.

I controlli dei Nas interesseranno non meno di un terzo del totale delle strutture esistenti nel settore.

IL PIANETA DEL SINGLE PER FORZA

Anziani soli, anzi emarginati

Un fenomeno che riguarda soprattutto le donne - Mancanza di assistenza

ROMA — Che dimensioni ha il «pianeta solitudine» in Italia? Proviamo a misurarlo. Le famiglie composte da una sola persona sono circa 3.500.000. Parliamo di single ufficiali, «anagrafici». Durante il censimento del 1981 erano 3.300.000 ma questa cifra, a detta degli statistici di mestiere, negli ultimi anni è notevolmente aumentata. Agli «anagrafici» vanno aggiunti i giovani che vivono per conto loro pur risultando ancora nello stato di famiglia di papà, gli anziani che per un motivo o per un altro sono considerati conviventi dei figli, i separati e le separate durante il lungo tunnel che bisogna attraversare dal momento della rottura d'una unione alla definitiva decisione legale. Si può concludere che il mondo della solitudine ha almeno cinque milioni di abitanti, quasi il nove per cento della popolazione italiana.

Facendo capo, di nuovo, al censimento del 1981, le regioni a più alta concentrazione di famiglie composte da una sola persona sono la Lombardia (600.000) e il Piemonte (400.000). Ma subito dopo queste zone — per le quali si potrebbe tentare la consueta facile sintesi che vuole il Nord produttivo, avanzato, frenetico, socialmente «sbriciolato» rispetto al Sud dove resistono aggregazioni familiari ancora di taglio antico — vengono proprio regioni meridionali: la Sicilia, con 260.000 single «ufficiali»; la Campania (230.000), la Puglia (170.000).

La solitudine traversa tutto il Paese e, a sentire i sociologi, i dirigenti di associazioni che si occupano dei fenomeni di emarginazione, gli psicologi, riguarda soprattutto le donne.

Distinguiamo tra due fasce di solitudine. C'è chi preferisce una vita da single perché non si sente adatto a mettersi in coppia e ancor meno adatto a formare una famiglia. C'è il giovane che va via di casa per gustarsi la libertà, fin quando resiste. C'è chi sguazza nella solitudine per vocazione. E questi formano la prima fascia: contenti loro, contenti tutti.

La seconda fascia è costituita da gente che la solitudine non l'ama per niente: sono i giovani che non possono permettersi la vita di coppia, vedovi anziani (e anche vedovi meno anziani), categoria d'ambientamento difficile in ogni parte del mondo, e i separati.

Per gli anziani più che di solitudine si può parlare di vera e propria emarginazione: la gran parte di loro è condannata a vivere nell'incuria, nell'abbandono, nella totale mancanza d'assistenza e con nessuna opportunità di relazioni. Vengono lasciati in una specie di ghetto, dato che lo «stato sociale», capace di interessarsi di tutto e di tutti e di elargire soldi perfino a chi non dovrebbe averne diritto, s'è dimenticato di creare strutture vitali per anziani — soli o no.

Il single anziano soffre di solitudine, solitudine che può portare a forme di autodistruzione. Ma è anziano, è rimasto solo: vive una condizione fatale. Ben diverso è il single ancora vitalissimo, come il vedovo d'età fino a un certo punto matura e il separato. Piccoli mondi, questi, che per quanto concerne la disperazione della solitudine, dovremmo quasi completamente indicare al femminile. Sono le vedove e ancor peggio, le separate — ancor peggio perché la separazione può portarle ad annullarsi in una pesante solitudine — le persone che più soffrono i guasti psicologici di una vita senza partner.

Rimangono sole per scelta o per forza? L'essere umano — animale sociale assoluto — che sceglie di vivere solo e rarissimo, sostengono gli psicologi. Frequente è, invece, incontrar indonne ndotte a un simile tipo di scelta. Nessuno le ha costrette eppure le condizioni nelle quali sono venute a trovarsi hanno bruciato le loro possibilità di ricerca. Ma la peggior solitudine la vive la donna che è stata vittima di una violenza. Le si fa il vuoto sociale intorno. «Potevi stare zitta», le dice la madre. «Vergogna», dice il padre. E giù giù, dai genitori alle persone appena conosciute, tutti a ferirla fin quando lei non si isola affranta dalla mancanza di solidarietà.

[r. c.]

IL DELITTO DI FORTE DEI MARMI

Circe e l'amante traditi dal telefono

In una conversazione registrata la Redoli chiede a un complice la restituzione della caparra per l'omicidio

Servizio di
Ugo Dotti

VIAREGGIO — «Ti amo Lucifero» scriveva Tamara Iacopi sui quaderni dove raccoglieva i suoi appunti di stregoneria. I quaderni sono stati trovati nei suoi cassetti, tra le foto trapassate da spilloni. Foto di uomini e donne verso i quali la diciottenne puntava i suoi malefici e che cercava di eliminare attraverso la fattura, rito alla portata di un'apprendista stregona come lei.

Fra le foto c'era anche quella di suo padre, Luciano Iacopi il miliardario di Forte dei Marmi assassinato con 17 coltellate la sera del 16 luglio scorso. Per quel feroce delitto sono in carcere, dal 5 agosto, Maria Luigia Redoli, cinquantenne madre di Tamara, e l'ex carabiniere a cavallo Giancarlo Cappelletti, di 24 anni. Il sostituto procuratore di Lucca, Domenico Manzione, li ritiene responsabili, in concorso fra loro, di omicidio premeditato dello Iacopi. Lunedì scorso i due ordini di arresto sono stati tramutati in mandati di cattura dal giudice istruttore Vincenzo Di Nubila. Di fronte a precise testimonianze, Maria Luigia Redoli ha anche confessato: «Sì, è vero — ha detto — mi affidai a un killer». Ma gli inquirenti basano le loro accuse anche su altre confidenze registrate tra la signora e il suo amante.

Al re delle tenebre Tamara non si rivolgeva soltanto per svelargli il suo amore. Tra un appunto e l'altro gli chiedeva anche di aiutarla a portare a compimento i suoi disegni diabolici. Facendo, fra l'altro, morire lo Iacopi, suo padre sì, ma solo per l'anagrafe. Perché Tamara e suo fratello Diego, 14 anni, sono figli naturali dell'uomo (un altro militare) con il quale Maria Luigia Redoli, la madre, aveva avuto la relazione più duratura e intensa.

Maria Luigia Redoli

La Redoli aveva da anni rivelato ai suoi due figli chi era il loro vero adre. Non tanto perché travagliata da una sorta di complesso di colpa — certi scrupoli le erano estranei — ma per iniziarli al disprezzo e all'odio verso lo Iacopi. Il quale, forse inconsapevolmente, favoriva questo disegno, trattando i figli con la stessa freddezza, indifferenza e protervia che riservava alla Redoli.

La Circe della Versilia non si limitava a disprezzare il suo anziano marito e a farlo disprezzare dai figli: ne voleva la morte. Una volta constatata l'inutilità dei malefici messi a punto da Tamara e da qualche «mago di fiducia», si è rivolta ad un balordo anticipandogli 15 milioni per ammazzare lo Iacopi. E chiedendo, due giorni dopo il delitto, la restituzione della caparra, attraverso una telefonata intercettata dai carabinieri.

Quella richiesta figura ora agli atti assieme ad una trentina di altre telefonate che la Redoli ha scambiato con il Cappelletti.

Gli inquirenti sono convinti che ad assassinare lo Iacopi siano stati la Redoli e il Cappelletti, tra le 21.50 e le 22.10. I due amanti negano con ostinazione, ma sarà difficile vanificare il cumulo di indizi messi insieme dalle indagini. A meno che gli inquirenti non riescano ad aggiungere agli indizi una prova. O a recuperare qualche elemento probante della perizia che gli esperti presenteranno fra un mese.

Più probabile è che la soluzione del giallo salti fuori a breve scadenza. Battendo la pista del terzo uomo, cioè dell'esecutore materiale del bestiale delitto. Un uomo che ha fatto scattare la propria furia omicida sullo Iacopi perché sollecitato dagli stessi moventi della Circe: odio e interesse. Un uomo che la Redoli ben conosceva e con la quale aveva programmato l'agguato.

DAL 1948 AI GIORNI NOSTRI

Quando l'estate si tinge di giallo

Dal «delitto dell'ermellino» a quello del catamarano

ROMA — La gelosia, gli «affari», la morte violenta: l'estate dei lunghi riposi non risparmia la cronaca nera. Drammatici triangoli, relazioni mantenute solo dagli «interessi»: ce n'è per tutti i gusti.

La contessa Pia Bellentani frequentava un industriale della seta e da questi veniva tradita. Ma lo amava, così profondamente che una sera all'appuntamento con lui, Carlo Sacchi, arrivò armata di pistola. Era il 15 settembre 1948, quel giorno rimase famoso per il «delitto dell'ermellino».

Dieci anni dopo una macabra conclusione in via Monaci, a Roma. Al primo piano del civico 21 viveva Maria Martirano, sposata con un geometra milanese anche se in continua crisi nei rapporti con lui, che era beneficiario di una polizza di assicurazione da 150 milioni in caso di infortuni alla donna (omicidio compreso). Giovanni Fenaroli, il marito, viveva quasi sempre a Milano. Affarista in crisi, conduceva una vita dispendiosa. Aveva sposato la Martirano — 49 anni al momento del fatto, un passato da ventenne nelle case chiuse di Napoli, Taranto, Venezia — nel '37 e ne aveva subito alcuni tradimenti. Poi la «separazione di fatto» e la concessione di 130 mila lire mensili.

La sera del 7 settembre 1958 qualcuno tentò di entrare nell'appartamento di via Monaci, ma la porta resistette. Nella notte fra il 10 e l'11, invece, l'assassinio, dopo che la Martirano aveva parlato telefonicamente con il marito e col factotum di lui, Egidio Sacchi. E proprio la testimonianza di questi portò al castello di accuse contro Giovanni Fenaroli, mandante dell'omicidio, e Raul Ghiani, sicario «comprato» dal marito per 50 milioni.

Fenaroli e Ghiani furono condannati all'ergastolo. Il primo è morto in carcere, al secondo il 20 gennaio 1984 è stata concessa la grazia.

A Torino la notte tra il 20 e il 21 giugno 1972 sparisce Fulvio Magliacani, 32 anni, marito di Franca Ballerini, 23. Lei non ha dubbi: è scappato con un'altra. E quindi si comporta di conseguenza: non si dispera, ma si rifugia nelle braccia del suo primo amore, quello che, a 14 anni, l'aveva aperta alla vita. Si chiama Paolo Pan ed è un furfantello di periferia. Va in carcere per un furto e i genitori di lei non ne vogliono più sapere. Franca non lo dimentica anche quando sposa Fulvio. Lo incontra di nuovo, resta incinta: dirà lei stessa che si tratta del frutto dell'amore con Paolo. Fulvio sparisce. Ma sedici mesi dopo riappare, cadavere. I carabinieri li guida Tarcisio, fratello di Pan. Paolo e Franca vengono arrestati ma scaricheranno a vicenda le responsabilità raccontando le «confessioni» dell'altro. Nel primo processo ergastolo per entrambi, nel secondo il colpo di scena: lui ergastolo lei assolta. Ora lei vive con la figlia Stefania. Sangue, tormenti, imbarazzi: la storia continua fino ai giorni nostri, condita dal «vizio» della coca. La storia di Terry Broome (26 giugno, Milano corso Magenta) che uccise durante un festino Francesco D'Alessio, nome roboante dell'alta società, è la più significativa: volevano sfruttare la sua disponibilità fino all'impossibile, in appello ha avuto uno sconto di pena. E, poi, lo scorso anno, con la coca il plagio: Pippo De Cristofaro, playboy, costringe Diane Beyer, olandesina di 16 anni, ad uccidere Annamaria Curina che li ospita sul suo catamarano. Fuggiranno, una storia di amore e sangue, per il Mediterraneo. Ora sono in carcere, lei vuole riparare, rifarsi una vita. A sedici anni può farcela. Lui, forse, ha firmato la sua condanna all'esclusione dalla società.

VALLETTE

«Braccio» smantellato

TORINO — Non esiste più l'«area omogena» nel carcere torinese delle Vallette. Sorta per ospitare i terroristi dissociati, dopo l'ondata di arresti nei primi anni Ottanta, è stata smantellata recentemente. La ragione è che i detenuti che vi si trovavano rinchiusii hanno ottenuto la libertà: chi per decorrenza dei termini, chi perchè in prigione ci passa soltanto la notte mentre di giorno esce per lavorare, chi in virtù di condoni e «sconti». Dietro le sbarre sono rimasti in tre: Luca Nicolotti, un irriducibile, Sergio Segio che ha preso le distanze dalla lotta armata e che deve scontare 30 anni, ma la sentenza non è ancora passata in giudicato e sua moglie Susanna Ronconi, pure dissociata, in attesa dell'esito del processo per l'omicidio di due missini.

BERGAMO

Detenuto si uccide

BERGAMO — Un detenuto, Laviano Barboni, 34 anni, si è ucciso in cella nel carcere di Bergamo ippiccandosi a un lenzuolo legato a un gancio della finestra. Barboni, che era in carcere con l'accusa di omicidio preterintenzionale, due settimane fa aveva ottenuto un permesso di tre giorni per recarsi ai funerali del fratello morto di Aids. Non era poi rientrato in carcere e il personale della casa circondariale aveva diramato i dati per le sue ricerche.

Barboni era stato rintracciato dalla polizia di Milano mentre girovagava alla periferia. Riportato in carcere era stato affidato alla cura di due psichiatri perchè depresso per la morte del fratello. Aveva già scontato sette anni di reclusione.

GIOVANE

Scambiata per bimba

MONZA — Una ragazza di 17 anni, trovata riversa su un marciapiede a Monza, è stata scambiata per il suo stato di denutrizione per una bambina di 10 anni e ricoverata al reparto pediatria. La ragazza, identificata per Marisa Quaranta di Orgiano (Vicenza), pallida, magrissima e alta poco più di un metro e quaranta, senza documenti aveva detto di chiamarsi Monica Biasin, di essere di Bergamo e di avere 13 anni. Ma alla polizia i dati sono risultati infondati e da un ulteriore controllo gli agenti sono risaliti alla vera identità della giovane che soffre di disturbi psichici e che è più volte fuggita di casa. I medici le hanno riscontrato uno stato di denutrizione e di confusione mentale, oltre a segni di iniezioni sulle braccia.

VENDETTA DI UNO PSICOPATICO A ROMA

Ucciso da venti coltellate

ROMA — Con venti coltellate uno psicopatico ha ucciso un uomo la sera di Ferragosto perché lo riteneva il «basista» di una rapina ai suoi danni. L'uomo — Manrico Faraone — è stato denunciato per omicidio premeditato. Ha pienamente confessato.

La vittima, un pregiudicato, identificato attraverso le impronte digitali, si chiamava Giorgio Ciccantelli, 31 anni. Tutto ha avuto inizio verso l'una di notte, quando a una «volante» in piazza Annibaliano a Roma è giunta la segnalazione fatta da un passante di un uomo ferito che giaceva a terra. Questi invece era già morto, trafitto da una ventina di coltellate.

Seguendo le tracce di sangue, gli agenti sono arrivati a un appartamento di piazza Annibaliano 4. Dai vicini, hanno appreso che l'abitazione ospitava uno squilibrato, Manrico Faraone, appunto. Una rapida battuta portava successivamente al suo arresto. Manrico Faraone — si è appreso in questura — era stato ricoverato per più periodi, complessivamente 4 anni, nel manicomio criminale di Aversa, per disturbi del comportamento.

Domenica sera Faraone ha fatto amicizia con un uomo (Giorgio Ciccantelli) nei giardini di via Cernaia e insieme a due donne hanno quindi organizzato, nell'appartamento di via Cernaia, un festino. Al termine, quando gli ospiti se ne sono andati, si è presentato a casa un uomo mascherato e armato di pistola che lo ha rapinato di 200 mila lire e un bracciale d'oro. Manrico Faraone non c'è stato a pensare su due volte. E' ritornato in via Cernaia, ha rintracciato Giorgio Ciccantelli, lo ha invitato nuovamente a casa e, dopo avergli offerto un liquore, lo ha pugnalato al cuore e in altre 19 parti del corpo. Poi ha trascinato il cadavere in piazza Annibaliano. Lo voleva mettere in un cassonetto delle immondizie, ma l'arrivo di alcuni passanti lo ha fatto scappare.

†

Il 10 agosto a Tenerife è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Boscolo

A tumulazione avvenuta lo annunciano la madre LINA, i fratelli RITA e SILVANO, la nonna MARIA, i cognati e nipoti tutti.

Trieste, 17 agosto 1989

Si associano GIULIANA e RENATO.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano al dolore di LINA, SILVANO e RITA gli amici: ARRIGO e MARINA, GIORGIO e VIVIANA, GIOVANNI e ROSETTA, GIANPAOLO e BRITA, NITO e CHIARA, DONATELLA, PAOLIN ed ELETTRA, WALTER, SERGIO e ANTONIETTA, FREDDY e ANNUS, EDDA e ROBERTO, MARIUCCIA e BORIS, NICO, WALTER e MARCELLA, GIANNI e LUCIANA, ANGELO, TANI, PINO e LUISA, NOELIA, RICKY.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano commossi al lutto dell'amico SILVANO e della famiglia BOSCOLO:
— GIORGIO, LUISELLA PAULUZZI
— PIERO e GIULIANA SCOCCHI

Trieste, 17 agosto 1989

RENATA piange con dolore la scomparsa di

Giorgio

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano le famiglie BALDASSARRE-DI BARI.

Trieste, 17 agosto 1989

SERGIO OMERO partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico

Giorgio

Trieste, 17 agosto 1989

SABINA CORVAJA condivide il dolore per la scomparsa di

Giorgio

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano con grande affetto ELENA e GIORGIO SIARD.

Trieste, 17 agosto 1989

Si associano al dolore della famiglia BOSCOLO famiglie: CLAUDIO BROSCH, MAMMANA, ZAGO.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano al lutto della famiglia BOSGOLO AURO, BRUNA, EMANUELE GIASSI.

Trieste, 17 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Sain

Ne danno il triste annuncio la moglie LETIZIA, il figlio ADRIANO con la moglie GRAZIELLA, la nipote CINZIA e gli zii CESARE, STEFANIA e ANNA con tutti i nipoti e cugini.
I funerali seguiranno venerdì 18 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1989

Affettuosamente vicini a LETIZIA, famiglie ZORCO, JUGOVAZ, ILIC, CRESSINA, MENEGONI.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipa commossa la famiglia LA PASQUALA.

Trieste, 17 agosto 1989

†

E' mancato il nostro adorato

Edoardo Tortul

Lo annunciano addolorati la moglie GIOVANNA, le figlie MIRELLA col marito DARIO, ADRIANA, i nipoti TIZIANA, STEFANO e ROY, le sorelle ANNA, GISELLA e il fratello MARIO.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano al dolore WALTER, SUSY, LINO, GIANNA.

Trieste, 17 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GIOVANNI SECUR ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della mamma e nonna

Giuseppina Maricchio ved. Tognon

Trieste-Grado, 17 agosto 1989

†

Il giorno 13 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Marangoni

A esequie avvenute lo annunciano tristemente la famiglia e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Casa di cura Salus, del Centro tumori e della Radioterapia.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano al lutto i consuoceri e la famiglia COLLARICH.

Trieste, 17 agosto 1989

MARCELLO SKORIC partecipa al dolore del dottor OVIDIO MARANGONI per la perdita del padre

Giovanni

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano al lutto con affetto: MICHELE PIAZZA e famiglia.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipa al grande dolore di OVIDIO, ANNAMARIA e famiglia, con affetto e amicizia, LUCIA DOLLINAR.

Trieste, 17 agosto 1989

Sono vicini a OVIDIO e ANNAMARIA gli amici della ILLYCAFFE'.

Trieste, 17 agosto 1989

Addolorati si associano al dolore: ANNAMARIA, ROSANNA e GIORDANO.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano al dolore gli zii MARCELLO e MARIA, i cugini ERNESTO, ELDA con le rispettive famiglie.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano al dolore dell'amico OVIDIO: ANTONIO, GRAZIA e ANNA PISTAN.

Trieste, 17 agosto 1989

Il Direttore, i Medici e tutto il personale della Casa di Cura SALUS partecipano commossi al dolore del dr. OVIDIO MARANGONI per la scomparsa del padre

Giovanni

Trieste, 17 agosto 1989

La SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI dell'Università di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del suo fondatore

PROFESSOR

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

e ne ricorda le grandi capacità organizzative e nobili doti umane.

Trieste, 17 agosto 1989

LUIGETTA TARABOCCHIA, da Lussino, e MARINA, LAURA e PAOLO partecipano affettuosamente al dolore di IVETTA e figli per la scomparsa del carissimo

Piero

Trieste, 17 agosto 1989

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il direttore e il personale dell'ISDEE si associano al lutto per la perdita del

PROFESSOR

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

membro del comitato scientifico dell'ISDEE.

Trieste, 17 agosto 1989

Si uniscono al lutto della cara IVETTA gli amici CARMELO e ANNACHIARA SCARPA.

Trieste, 17 agosto 1989

NORIS TERY partecipa al lutto della collega MARINA e figli per la morte dell'insigne padre il

PROF. DOTT.

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

sensibile promotore e sostenitore dell'insegnamento della lingua inglese agli italiani.

Trieste, 17 agosto 1989

La Presidenza e i componenti il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale delle Assicurazioni Generali partecipano con animo commosso al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

che della Compagnia fu per molti anni eminente, autorevole Consigliere Generale.

Trieste, 17 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Seculin

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli FULVIO e MAURO, le nuore GLORIA e SUSY, i nipoti FRANCESCO e STEFANIA, il fratello BRUNO ed i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto della I Medica e della III Geriatria.
I funerali seguiranno venerdì 18 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 agosto 1989

Piangono il caro

Tullio

gli amici NEREO e LICIA, CLAUDIO con PATRIZIA ed ANTONELLA con GIORGIO, EDDA, NINO e FLAVIO e FULVIA con ALDO.

Trieste, 17 agosto 1989

E' vicina a LUCIA in questo triste momento per la perdita del caro

Tullio

famiglia LUCIANA COLLOVATI SVARA.

Trieste, 17 agosto 1989

Le famiglie COLLOVATI, BROSOLO, RAGNEDDA, GARGIULO partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Tullio

Trieste, 17 agosto 1989

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto: MARIA e SILVA SVARA.

Trieste, 17 agosto 1989

Profondamente commossi partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Tullio

GIORGIA e CLAUDIO VOIK con ROBERTO e SERENA.

Trieste, 17 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Donato Iurissevich

di anni 83

Addolorati lo piangono la moglie CELESTINA, la figlia RENATA con SILVIO, i nipoti LUISA, ELENA, FABIO con SABRINA e dall'Australia la figlia EDDA e DARIO con i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno il 18 corr. alle ore 9.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Ellero

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA, il genero SERGIO, la nipote LORENA, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per S. Barbara.

Muggia, 17 agosto 1989

Si associano al lutto ALBERTO e famiglia COLMO.

Muggia, 17 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Giuseppe Skok (Pepi)

di anni 58

Addolorati l'annunciano la moglie, i figli e il fratello unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 17 agosto, alle ore 17 nella chiesa di Giasbana, muovendo alle ore 16.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Giasbana, 17 agosto 1989

I familiari di

Guido Fazzini

ringraziano il dottor FRANCESCO FORTUNATO, medici e personale del II Pneumo per le cure prestate.

Trieste, 17 agosto 1989

I familiari di

Guido Fazzini

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 agosto 1989

II ANNIVERSARIO

A due anni dalla scomparsa dell'

AVVOCATO

Mario Silvano Adami

lo ricorda

la moglie

Trieste, 17 agosto 1989

†

L'11 agosto è tornata alla Casa del Padre l'anima buona e generosa di

Gigliola Badessi

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio con infinito rimpianto i fratelli CLAUDIA con PIERO, CORRADO con ANNA MARIA, BIANCA MARIA con UMBERTO; i nipoti GABRIELLA con VITTORIO e i piccoli ANDREA e FEDERICO, GIUSEPPE, VALENTINA.

Trieste, Milano
Mantova, 17 agosto 1989

Affettuosamente vicini: le zie MARIE, FRIDA, FERNANDA; i cugini LUCIANA, ALESSANDRA con ENRICO, IVA, FABIO, BRUNA con TINO; l'affezionata ANTONIETTA.

Trieste, 17 agosto 1989

ANNALISA, MARINA, PATRIZIA ricorderanno sempre la cara

zia

Trieste, 17 agosto 1989

Il Presidente CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, il Consiglio Direttivo, il Collegio Sindacale e gli associati della ASSOCIAZIONE ARMATORI GIULIANI partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa della signorina

Gigliola Badessi

e ne ricordano con affettuoso rimpianto la lunga preziosa collaborazione da lei svolta per l'Associazione quale segretaria.

Trieste, 17 agosto 1989

†

Munito dei conforti religiosi si è spento

Mario De Zorzi

medaglia d'oro L.N.

Addolorate lo annunciano le figlie MARIA LUISA e DARIA, la sorella, i nipoti NELLO e NEREO CAUSI.
Un grazie particolare vada al fraterno amico don ANTONIO DESSANTI al primario dottor PREMUDA e al personale del II piano del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1989

Il giorno 13 agosto 1989 si è spenta a Padova

Nives Palli in Negrin

di anni 81

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito EUGENIO, la figlia NILA con RENZO, il figlio PAOLO con MARIE-JOSE', i nipoti SITA, ELEONORA, GIANBATTISTA, le sorelle BRUNA e NERINA e i parenti tutti.

Padova-Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano al lutto le famiglie FABRIS, GORTENUTI e CASSANO.

Padova-Trieste, 17 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Gina Zavan ved. Sbisà

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO con ANNA, la sorella PIERINA, le cognate ALBINA, BICE e GEMMA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 18 agosto alle ore 12.10 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nicla Rivoli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 agosto 1989

Nel XII anniversario della scomparsa di

Gianfranco Bembi

i suoi cari lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 17 agosto 1989

II ANNIVERSARIO

PROFESSOR

Alessandro Cucagna

I familiari lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato.

Trieste, 17 agosto 1989

†

«Non l'abbiamo perduto. Esso dimora prima di noi nella luce di Dio».

Giovanni D'Alessio

di anni 66

Lo piangono la moglie FRANCA, le figlie CLARA e CRISTINA, i generi GIANNI e ROMANO con i nipotini RITA ed ELVIO, la suocera, la sorella, i fratelli, cognati e parenti tutti.
Ringraziamenti perenni ai dottori LIPARTITI, APOLLONIO e PAPPALARDO.
Ringraziamo tutti coloro che parteciperanno al nostro immenso dolore.
I funerali seguiranno il giorno 17 alle ore 10 nella chiesa di S. Ermacora, Roiano.

Trieste, 17 agosto 1989

Ciao

zio

vivi sempre nel nostro ricordo. FULVIO, ELENA, EMANUELE.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipa commossa al lutto la famiglia CAMPANALE.

Trieste, 17 agosto 1989

Ricorderemo sempre il caro amico

Gianni

RINO, NEVIA MANZI e famiglia.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano commossi al lutto il MOVIMENTO LIBERAZIONE FISCALE, D'ALOISE, DI MEGLIO, DOMANELLI, FRANZUTTI, GRIDELLI, IURETIGH, MICHELE, de PETRIS, REDIVO, ROSSO, SELATTI.

Trieste, 17 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisa Angeloni ved. Trussoni

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ANNAMARIA con i figli STEFANO, ROBERTO ed ELISA, il fratello FRANCO, nipoti e parenti tutti.
I funerali hanno avuto luogo mercoledì 16 alle 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1989

†

A breve distanza dal marito e dal figlio è deceduta

Maria Scrignar ved. Toscan

Lo annunciano la figlia NIVES, il figlio UCCIO, le nuore, il genero, nipoti, pronipoti, cognate e parenti tutti.
Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico della Patologia Medica.
Un grazie di cuore al prof. TOIGO che ci è stato vicino in questi tristi momenti.
I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Pellegrini

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 17 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

SERENA, DIANA, SONIA ringraziano commosse tutti per la partecipazione al dolore per la perdita del loro caro

Pino Aprosio

Trieste, 17 agosto 1989

15-8-1979

Marisa Angelini

4-7-1985

Luigia Angelini

Vi ricordiamo sempre con amore e immutato affetto.

ALDO e famiglia

Muggia, 15 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Nicolò Crosilla

La moglie, le figlie Lo ricordano sempre.

Trieste-Muggia, 14 agosto 1989

X ANNIVERSARIO

Giuseppina Gregoris ved. Soldat

I familiari La ricordano.

Trieste, 14 agosto 1989

†

Ha solo amato, ora riposa nella pace del Signore.

Nerina Felluga nata Sallustio

mamma e nonna impareggiabile, non è più.
Lo annunciano, con dolorosa mestizia, i figli LICIA con il marito AURELIO TREVI e AURELIO con la moglie ROMANA LUBIANA, gli amatissimi nipoti DONATELLA, DANIELA e ROBERTO, le cognate GEMMA, LIDIA, IRIS e i parenti tutti.
Si ringrazia Fra' MASSIMINO per la fraterna spiritualità donata.
I funerali seguiranno venerdì 18 agosto, alle ore 10.15, presso la chiesa di S. Pio X.

Per espresso desiderio dell'Estinta, non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano al lutto BRUNA LUBIANA e famiglie congiunte.

Trieste, 17 agosto 1989

EMILIA TREVI e congiunti si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 17 agosto 1989

SANTINA ZALLOT prende parte al lutto per la cara amica.

Trieste, 17 agosto 1989

†

E' mancata la nostra amata mamma

Emilia Gruden ved. Franco

La piangono i figli NADA, MILOS, ANNI e LILLY, i generi, la nuora e i nipoti.
I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Aurisina.

Trieste, Aurisina
Sidney, 17 agosto 1989

Adorata

nonna Pinca

non ti dimenticheremo mai.
— ISABELLA e MATTEO

Trieste, 17 agosto 1989

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti dell'Associazione Panificatori Artigiani e Affini della Provincia di Trieste partecipano al cordoglio della famiglia per la prematura scomparsa del Socio e Consigliere del Direttivo

Willy Bossi

Trieste, 17 agosto 1989

Il Consiglio Direttivo e i Soci tutti della P.A.C. S.r.l. partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del Socio Fondatore e Consigliere

Willy Bossi

Trieste, 17 agosto 1989

Si associano al lutto della famiglia gli amici:
— FRANCO, MARIUCCIA, GABRIELLA
— ROBERTO, DIRCE
— fam. GIANNI BRESSAN

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipano al dolore di TANIA e non dimenticheranno mai

Willy Bossi

LAURA DAVIA, UCCI e LILIANA.

Trieste, 17 agosto 1989

Nel V anniversario della morte di

Maria Furlani ved. Fragiacomo

verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella Cappella della chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco alle ore 18 di giovedì 17.

Trieste, 17 agosto 1989

14-8-85 14-8-89

Bruna Davide ved. Chenda

La ricordano con l'amore di sempre

LUISA e GIORGIO

Trieste, 14 agosto 1989

Nel V anniversario della scomparsa

Lucina Svetina in Ellero

la ricordano il marito BRUNO, la mamma, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

Muggia, 17 agosto 1989

†

Il giorno 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Leonilda Fanna in Busdon

A tumulazione avvenuta addolorati lo annunciano il marito GIORGIO, la figlia DORINA, il figlio GIORGIO con la moglie TIZIANA, la mamma ANTONIETTA, le sorelle PIERINA e NADIA, i cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie a medici e personale dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1989

Si associa al dolore la famiglia PERIATTI-SIMONIT.

Trieste, 17 agosto 1989

Si associano al dolore EZIO e famiglia.

Trieste, 17 agosto 1989

Partecipa al dolore di DORINA per la perdita della madre

Leonilda Busdon

lo studio dentistico ZESLINA e PES.

Trieste, 17 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Augusto Blasina

di anni 97

ex Ferroviere e Guardacaccia

Ne danno il triste annuncio i figli MARCELLO, DORINA, LIDIA, nuora, generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi giovedì alle ore 11.10 muovendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone alla chiesa di S. Giovanni di Duino.

S. Giovanni di Duino, 17 agosto 1989

La FEDERCACCIA di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Augusto Blasina

già valente guardacaccia.

Trieste, 17 agosto 1989

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Ofelia Montanari in Toros

Ne danno il triste annuncio il marito OSCAR, il fratello, i cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 18 alle ore 11.30 dalla Chiesa S. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 17 agosto 1989

†

Il 14 agosto, dopo breve malattia, improvvisamente è mancata, all'età di 86 anni

Anna Ferluga

Ne danno il mesto annuncio il nipote VITTORIO FERLUGA, LICIA e ANNA MARIA e la nipote EMIDIA FERLUGA.
I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1989

II ANNIVERSARIO

Domenica Bilucaglia (Rita)

Impossibile dimenticarti.
Il tempo non cancella il dolore di averti perduta.

Tua figlia LIVIA, il tuo FAUSTO

Trieste, 17 agosto 1989

VI ANNIVERSARIO

CAV.

Livio Vatta

Sempre con noi.

Moglie e figli

Trieste, 14 agosto 1989

III ANNIVERSARIO

Adriano Osbich

La moglie ARMIDA e la figlia ARIELLA Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 14 agosto 1989

1984 1989

Dusan

La moglie Lo ricorda.

Trieste, 17 agosto 1989

IX ANNIVERSARIO

Umberto Manfredini

I tuoi cari Ti ricordano.

Trieste, 17 agosto 1989

†

Il giorno 16 agosto si è spenta serenamente all'età di 100 anni

Amelia Bontempo

lontana dalla sua Dalmazia.
Ne danno il triste annuncio la sorella ELEONORA BONTEMPO ved. TARABOCCHIA, i nipoti BRUNO, MARIA ANTONIETTA e XENIA assieme alle rispettive famiglie e a tutti i pronipoti.
Si ringraziano il medico curante dott. CLAUDIO MICALESCO e le affezionate GIORGINA, BRUNA, MARIUCCIA, BRUNA e ALBINA per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo venerdì 18 agosto alle ore 9.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 agosto 1989

†

Il giorno 14 c.m. si è spenta serenamente

Adalgisa Ceschia ved. Sartori

di anni 85

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli MARIA e ALFREDO, il genero MARINO PADOVAN, la nuora MIRELLA, i cari nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento al personale del Reparto Neurologico dell'ospedale Maggiore per le cure prestate e un grazie particolare al «RESIDENCE JERALLA» dove ha trascorso serenamente i suoi ultimi anni.
La cara salma è stata tumulata nel cimitero di Palmanova.

Trieste, 17 agosto 1989

†

Martedì 15 agosto si è spento serenamente dopo breve malattia il

GEOMETRA

Vincenzo Bruno

Ne danno il triste annuncio la moglie DORIS, i figli CARLA, ANDREA e CLARA, i fratelli PIPPO, ROSETTA, VITTORIO e MARIUCCIA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 17 c.m. alle ore 16.30 presso la chiesa del S. Cuore di Pordenone ove la cara salma giungerà dall'ospedale Civile.

Trieste, 17 agosto 1989

†

Nella certezza di ritrovarlo in Dio diamo l'estremo saluto al nostro caro

Luigi Gec

Danno il triste annuncio la moglie ROSA, il figlio EDI, nuora, nipoti, sorella, parenti tutti.
Ringraziamo fin d'ora coloro che parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Walter Cannone

Sempre vivo nel cuore di

mamma, papà, LORENA e SANDRO

Trieste, 15 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Walter Cannone

La nonna, la zia e i cugini Lo ricordano sempre.

Trieste, 15 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il maestro

Basilio Bianchi

cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano con immenso rimpianto a quanti lo conobbero e gli vollero bene la moglie ERNESTINA, la sorella ITALIA, i figli ANITA con SERGIO e LIVIO con NORMA, i nipoti STEFANO, CLAUDIA, FLAVIO, GABRIELLA, CLAUDIO.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1989

Profondamente commossi per la scomparsa del collega ed amico carissimo

Basilio Bianchi

i condomini delle case INCAM di viale Sanzio e di via Brunelleschi partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 17 agosto 1989

Gli amici GRAZIA e SERGIO PUPPIS e la famiglia LUIGI MAURO partecipano al lutto di ANITA e LIVIO per la perdita del padre.

Trieste, 17 agosto 1989

†

Ci hanno tristemente lasciati

Silvana Zobec

e

Guerrino Bencich

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le mamme ERMINIA e ANNA, i figli MARINA e DENIS, il genero CLAUDIO e il nipote STEFANO, i fratelli e la sorella con le famiglie, e i parenti tutti.
Un sentito grazie a quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 17 agosto 1989

Addolorati sono vicini a MARINA e DENIS lo zio ANTONIO, le cugine GRAZIELLA e NERINA con famiglie.

Trieste, 17 agosto 1989

†

Dopo lunga malattia si è spenta la mia cara mamma

Caterina Rottini

Ne dà il triste annuncio la figlia FULVIA con il fratello SILVIO, la sorella MARGHERITA e parenti tutti.
Un grazie particolare al personale medico e paramedico della VII Divisione medica del Sanatorio Santorio.
I funerali seguiranno venerdì 18 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Ricordatela con una preghiera

Trieste, 17 agosto 1989

†

Il giorno 13 agosto si è spenta

Amelia Macchi ved. Sella

Ne danno l'annuncio i figli GIULIO con FRANCA e SILVA, i nipoti PAOLO, FEDERICA, ALESSANDRA ed ENRICO, la sorella ADA, il fratello RENATO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1989

V ANNIVERSARIO

Francesco Luciani

Con amore e rimpianto.

La famiglia

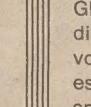
Monfalcone, 14 agosto 1989

Nel VI anniversario della scomparsa di

Eden Andri

i suoi cari La ricordano con tanto affetto.

Trieste, 17 agosto 1989

FERRAGOSTO / ALL'INSEGNA DEL TUTTO ESAURITO

Ma è in calo lo straniero

Soprattutto turisti italiani sulle spiagge gremite della costa adriatica

Anche quest'anno la festività ha mietuto le sue vittime: 20 morti e 436 feriti. Il totale degli incidenti però è diminuito. Risse a Rimini, dove, in tre giorni circa mille persone sono finite al pronto soccorso. A Lamezia Terme denunciati quattro medici per interruzione di pubblico servizio.

ROMA — Nessuna sorpresa. I raggi del sole non hanno tradito i ferragostani che si sono riversati nei luoghi di villeggiatura. E l'affollamento ha caratterizzato ancora una volta il 15 agosto, che ha convinto anche gli irriducibili cittadini a una «scappatella». Il traffico scarso, poi, ha permesso di raggiungere le mete prescelte in poco tempo. Autostrade quasi deserte, dunque, ma non senza incidenti. Anche quest'anno Ferragosto ha mietuto le sue vittime: 20 morti e 436 feriti. Ma nonostante tutto c'è qualche segnale positivo. Gli automobilisti italiani, infatti, sono diventati più prudenti. Rispetto al 1988 la polizia stradale ha registrato meno incidenti e meno feriti, ma un morto in più. Eppure quest'anno il traffico di Ferragosto ha visto aumentare le automobili in circolazione di circa mezzo milione.

All'insegna del tutto esaurito la festività ferragostana ha fatto dimenticare anche le alghe. La costa adriatica, infatti sorride guardando le sue spiagge gremite. In Abruzzo c'è stato record di presenze, eccezion fatta per quelle straniere, neo dell'estate 1989. Lo stesso è successo nelle altre regioni colpite dalla mucillagine: traffico scarso sulle strade e bagnasciuga ricoperti dai corpi dei vacanzieri pronti a tutto pur di rubare qualche raggio di sole. Ma non sono mancati risse e gavettoni protagonisti indiscussi del Ferragosto riminese. In tre giorni, infatti, circa 1000 persone sono state costrette a rivolgersi al pronto soccorso per curare ferite da piccoli traumi. A Riccione, la lite più spettacolare: ha coinvolto circa 200 persone e un pugile ne è uscito con un occhio nero. Sul fronte turistico la montagna, presa d'assalto dall'esercito di turisti, ha ottenuto quest'anno un vero record. In Trentino Alto Adige, per esempio, le aziende di soggiorno hanno registrato un aumento delle presenze del dieci per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Anche le montagne lombarde se la cavano bene: in Valtellina gli operatori turistici parlano già di un andamento turistico positivo molto al di sopra delle aspettative.

Ferragosto, insomma, ha alzato la bandiera del «tutto esaurito» e adesso si cominciano a tirare le somme della stagione. Secondo il segretario generale aggiunto della Confesercenti, Marco Bianchi, ci sarà una grave stasi degli introiti in valuta e un deterioramento dell'immagine turistica all'estero: «L'Enit dovrà lavorare sodo — ha detto Bianchi — per recuperare l'effetto alghe». Ma, problema dell'Adriatico a parte, il 15 agosto ha visto un'invasione di turisti soprattutto nelle isole: Sardegna, Sicilia e arcipelago delle Eolie. Nell'isola sarda, per esempio, secondo i dati della polizia stradale, hanno circolato circa 200 mila automobili, senza, però, causare intasamenti e particolari incidenti di rilievo. A questo proposito, invece, è la Puglia in testa alla classifica. Nei tre giorni «caldi» del ponte di Ferragosto sono morte 19 persone, mentre i feriti sono 11.

Nel frattempo i 20 mila carabinieri sparsi in tutta Italia hanno pattugliato le strade della penisola e quelle delle città. E così sono stati denunciati quattro medici per interruzione di pubblico servizio a Lamezia Terme in provincia di Catanzaro. Ma i carabinieri non hanno potuto arrestarli perché si sarebbe aggravata la situazione sanitaria nel giorno di festa.

Intanto, ci si prepara per il rientro in città. Già nella prima parte della giornata di ieri il traffico è aumentato. Ma il contro-esodo è previsto a partire dalla fine di questa settimana e dall'inizio della prossima quando i vacanzieri con qualche lacrima e il muso lungo, valigie in mano, torneranno in città.

FERRAGOSTO

Quelle antichità per pochi intimi

Ad Aquileia museo chiuso nel pomeriggio

TRIESTE — Ferragosto, arte mia non ti conosco. L'operazione «musei aperti», con la quale ha esordito il nuovo ministro ai beni culturali, Ferdinando Facchiano, nella nostra regione ha avuto un magro successo. Il calo di turisti stranieri, che sono i maggiori «consumatori» di opere d'arte e antichità, ha influito soprattutto sulle presenze ad Aquileia dove il museo archeologico ha chiuso i cancelli nel pomeriggio.

L'apertura dei musei nel giorno più torrido e affollato dell'anno è stata attuata grazie all'impiego dei ventuno custodi speciali trimestrali (l'anno scorso erano ventitré), assunti il 16 giugno scorso dalla Soprintendenza regionale, che si sono aggiunti al personale ordinario. Sono stati distribuiti fra il museo di Aquileia (undici) e quello di Miramare (dieci). Il personale del museo di Cividale, invece, non è stato potenziato.

Il centro archeologico di Aquileia, nel giorno di Ferragosto, è stato visitato da 427 persone sparse fra il museo (78), la cripta degli scavi (279) e il museo paleocristiano (70). Il calo di turisti stranieri a Grado, che richiama molte presenze anche nella città romana, ha quindi influito molto sul giro turistico nel vicino centro archeologico dove quest'anno si è registrata una diminuzione del 30 per cento.

Per Aquileia, a Ferragosto, non è stata fatta un'eccezione alla regola: il museo infatti è visitabile anche al pomeriggio solo nelle giornate di mercoledì, giovedì e sabato. «Nonostante l'assunzione di dipendenti assunti per tre mesi, soprattutto giovani iscritti nelle liste di occupazione, — afferma il direttore amministrativo della Soprintendenza regionale, Anselmi — non abbiamo ancora personale a sufficienza. Bisogna anche considerare che il museo della città romana, è da tempo al centro di lavori di ristrutturazione che interessano il piano superiore».

Non ha invece risentito di questa situazione di crisi il museo di Miramare dove, sempre a Ferragosto, sono stati staccati 1237 biglietti (616 alla mattina, 621 nel pomeriggio) con un certo incremento rispetto allo stesso giorno del 1988 quando ci furono 1147 visitatori. Qui opera una decina di custodi speciali trimestrali che hanno consentito l'apertura delle sale per tutta la giornata.

Una sparuta pattuglia di turisti ferragostani ha visitato il museo di Cividale (rimasto chiuso però nel pomeriggio) dove non ci sono sorveglianti trimestrali ma operano solo tre custodi. Qui sono stati staccati 46 biglietti (nel 1988 erano stati 80). Arte, veramente, per pochi intimi.

[Piercarlo Fiumanò]

FERRAGOSTO

Scontro mortale

UDINE — Drammatico bilancio del ponte ferragostano in Carnia: una ragazza è morta mentre due giovani sono in coma a causa di due incidenti avvenuti lungo la statale «52 bis» nella notte fra il 14 e il 15.

Vittima del desiderio di una folle corsa in moto è Renata Scarsini, 19 anni, di Tolmezzo. Si trovava in sella alla «Kavasaki» guidata da un amico quando, fra Tolmezzo e Paluzza, a causa dell'eccessiva velocità, la moto è sbandata andando a schiantarsi contro una «Vespa» che procedeva dalla corsia opposta. La giovane è stata sbalzata a terra sbattendo il capo contro l'asfalto. E' morta durante in trasporto all'ospedale. Due giovani carnici, invece, lottano contro la morte al nosocomio di Udine. La loro auto è sbandata andando a schiantarsi contro un albero.

Drago, «scosso»

SIENA — La contrada del Drago con il cavallo Benito ha vinto il Palio dell'Assunta che si è corso ieri pomeriggio in piazza del Campo a Siena. Benito è giunto al traguardo «scosso», cioè privo del fantino, Antonello Casula, detto «Moretto», disarcionato al primo giro. Per la contrada del Drago si tratta delle 33° vittoria (l'ultima era stata conseguita nel luglio del 1986), mentre per il cavallo Benito della quinta.

SETTE FERITI

Bimbi uccisi dal fulmine

FOGGIA — Per ripararsi da un temporale a Monte Sant'Angelo mentre partecipavano alla processione in onore della Madonna degli Angeli, alcuni bambini che facevano parte di un gruppo di fedeli si sono rifugiati sotto un pino e sono stati colpiti da un fulmine. Due sono morti sul colpo, un altro è rimasto gravemente ferito e altri sei sono ricoverati con ustioni di primo e secondo grado negli ospedali di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo.

Le due vittime sono Matteo Totaro, di 15 anni, e Michele Lombardi di cinque. Il fratello maggiore di quest'ultimo, Vincenzo, di 10 anni, è invece ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di San Giovanni Rotondo.

Quando è cominciato il temporale, il gruppo di bambini era ancora piuttosto lontano dal santuario della Madonna degli Angeli, che dista oltre due chilometri dal paese. I fedeli erano partiti tutti dal centro del paese, e quelli che erano in testa alla processione hanno fatto in tempo a raggiungere la chiesa trovando così riparo dalla pioggia.

Il fulmine è caduto a qualche metro di distanza dall'albero sotto il quale si erano rifugiati i bambini. Il pino è stato minimamente danneggiato; tutti i bambini, invece, sono stati colpiti, in maniera più o meno grave a seconda del punto in cui si erano fermati.

PETROLIO

Pantelleria deturpata

PANTELLERIA — Quindici chilometri della costa orientale dell'isola di Pantelleria sono stati deturpati da catrame che si è depositato su tratti di scogliera. La chiazza oleosa era stata avvistata in mare aperto il giorno di Ferragosto. Scattato l'allarme si è provveduto a circoscrivere e disperdere la massa di residui petroliferi. Non si è potuto evitare, però, che il catrame finisse ugualmente sulle scogliere dell'isola. E' opinione diffusa che la macchia oleosa sia stata provocata dal lavaggio delle stive di una nave-cisterna in mare aperto. La Capitaneria di porto ha precisato che è praticamente impossibile rintracciare la nave dalla quale è uscito il greggio per cause accidentali, o più probabilmente, come si diceva, per il lavaggio delle stive.

CASTELLAMMARE

Faida senza fine: agguato mortale

NAPOLI — Un altro pregiudicato è stato ucciso nell'ambito della faida che da circa due anni vede contrapposti a Castellamare di clan di Michele D'Alessandro e Mario Imparato, suo ex luogotenente.

Intorno alle 17, di ieri alla periferia del quartiere Scalzano, dominato dai D'Alessandro è stato ammazzato in un agguato il 26enne Antonio La Monica mentre era a bordo di una «A112» in compagnia di un amico — Modesto La Mura, 17 anni, incensurato — che si trova ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Cardarelli di Napoli.

L'agguato è stato compiuto da uomini dal clan imparato appena la «A112» ha lasciato Scanzano e ha imboccato la strada panoramica che a Castellamare conduce a Sorrento.

Nella guerra tra i due clan sono rimaste uccise finora dieci persone, otto del clan D'Alessandro e due degli Imparato, che viene considerato il clan dei eminente.

La «guerra» tra i due clan è iniziata oltre un anno e mezzo fa quando Michele D'Alessandro, uscito dal carcere, si accorse di ammanche nella cassa della banda che nel frattempo era stata guidata dal logotenente.

Mario Imparato uscì allora dal clan e con i suoi uomini cominciò la «guerra» all'ex capobanda per il predominio dei traffici illeciti nella zona di Castellamare.

Nell'ambito della Faida si registra, il 21 aprile scorso, un agguato a Michele D'Alessandro nei pressi delle Terme Stabiane. Nella circostanza furono uccise quattro persone e due rimasero ferite, tra cui lo stesso boss.

Gli inquirenti ritengono che il delitto di ieri possa rinfocolare gli odi tra di due clan rivali e non escludono che a breve termine possano essere commessi altri omicidi. Il clima di omertà che regna nei quartieri teatro dei delitti non facilita il compito delle forze e dell'ordine che il più delle volte devono limitarsi a intervenire a cose fatte.

DALL'ITALIA

Invalida soffoca

MODENA — Una pensionata di 80 anni, Elena Righini, è morta soffocata dal fumo nel suo appartamento al terzo piano di un palazzo sui viali di circonvallazione di Modena, che ieri è stato devastato da un incendio: la donna non ha potuto salvarsi perché era priva di una gamba e si trovava a letto quando le fiamme si sono propagate nella stanza.

Restituisce 170 milioni

RICCIONE — Un pensionato di 65 anni, Aldo Cicchetti, ha consegnato ai carabinieri di Riccione un borsello contenente 170 milioni, trovato nella stazione ferroviaria della cittadina romagnola. I militi adesso cercano il «distratto» che aveva riposto nel borsello 100 milioni in contanti e 70 in titoli di credito.

Accoltella un bimbo

L'AQUILA — Un uomo di 56 anni, di Pescina (L'Aquila), Anselmo Soricone, è stato arrestato dai carabinieri per aver accoltellato, ferendolo a una gamba, un bambino di 10 anni che lo stava infastidendo. Pierluigi Gentile, il bambino ferito, guarirà in 10 giorni.

Trova la tomba del padre

BRESCIA — Ha cercato per anni il padre italiano: ne ha trovato la tomba ed ha potuto conoscere e abbracciare numerosi familiari che l'hanno accolto con affetto. E' la vicenda di uno scozzese, Clemence Fairley, di 44 anni, figlio di un militare bresciano deportato in Scozia dagli inglesi, Mario Maggiori e una donna della provincia di Edimburgo. Lo scozzese non aveva altro che una vecchia fotografia del padre.

Squalo catturato

CEFALU' — Uno squalo lungo due metri e del peso di circa 50 chilogrammi è stato catturato a sei miglia a Nord dalla costa di Cefalù dall'equipaggio del motopeschereccio cefaludese «Vittoria» dei fratelli Giovanni, Domenico e Pasquale Miceli. Il pescecane ancora aggressivo prima di morire fuori dall'acqua aveva nel ventre un pesce di circa cinque chili.

LIBANO / DOPO UN'EFFIMERA TREGUA DI SEI ORE

Riprende la battaglia

Damasco respinge sdegnosamente gli appelli dell'Onu e del Papa

La fuga da Beirut continua. Gli abitanti, ormai ridotti a circa centomila, approfittano di ogni attimo di tregua per fuggire verso il Sud, dove trovano riparo nella fascia di cuscinetto con Israele, l'unica parte del Libano in cui si mantenga un certo ordine.

BEIRUT — Nonostante l'accettazione unilaterale della tregua d'armi annunciata dal generale Michel Aoun dopo l'appello dell'Onu, sono ripresi ieri sera con rinnovata violenza i cannoneggiamenti fra le forze cristiane dell'esercito libanese e le truppe d'invasione siriane in Libano. Secondo emittenti radiofoniche locali, il bilancio delle vittime dei cannoneggiamenti è, per ora, di 19 feriti, di cui 11 nel settore occidentale (musulmano) di Beirut, cinque nel settore orientale (cristiano) e tre nel Libano settentrionale.

I siriani avevano già respinto di fatto l'appello dell'Onu, come anche quello rivolto loro dal Pontefice, osservando che non intendono accettare pressioni miranti a far loro abbandonare il ruolo che hanno in Libano. Mentre i siriani mettevano in posizione altri carri armati sulle alture che dominano l'enclave cristiana, aprendo un nuovo fronte nella regione di Modfoun, una cinquantina di chilometri a Nord della capitale, il loro quotidiano ufficiale, «Al Thawra», scriveva che «la Siria ha una forte base economica in grado di far fronte ad ogni pressione esterna». Una chiara allusione ad eventuali misure di embargo che la comunità internazionale potrebbe adottare nei confronti di Damasco.

Sinora però anche le grandi potenze sembrano esitanti ad assumere la posizione che assunsero nel luglio di due anni fa, quando patrocinarono la famosa risoluzione 598 contro Iran e Iraq. Mosca, ignorando la dichiarazione firmata da Gorbacev durante la sua visita in Francia e le recenti pressioni diplomatiche di Parigi, si è limitata a sottoscrivere l'appello in Consiglio di sicurezza, ma non sembra ancora aver esercitato pressioni sull'alleato siriano.

Dal canto suo, il presidente americano Bush, che nei giorni scorsi aveva unito la propria voce a quella di Mitterrand per esortare la Siria a una condotta più umana, ha preferito concentrarsi sulla questione degli ostaggi americani, affermando che non esiterebbe a ricorrere alla forza se fosse certo di ottenere la loro liberazione. Sul genocidio deplorato da Giovanni Paolo II, invece, nessun commento.

Nell'attività diplomatica che l'aggravarsi della crisi libanese ha messo in moto, si distinguono almeno due azioni di segno opposto: un minivertice della fazioni libanesi musulmane, tenutosi a Damasco sotto la presidenza dei ministri degli Esteri siriano e iraniano Faruk al Sharaa e Akbar Velayati e un rinnovato, simultaneo appello dei tre ministri degli Esteri saudita, marocchino e algerino (membri del Comitato ad hoc creato al vertice della Lega araba a Casablanca) per un «cessate il fuoco immediato».

Accanto agli «Amal» di Nabim Berri, ai drusi di Walid Jumblatt e ai palestinesi di Ahmed Jibril e Abu Mussa, al vertice di Damasco hanno partecipato anche gli «Hezbollah» di Hussein Musavi e Subhi Tufill, che hanno come gli altri sottoscritto l'impegno di coordinare, attraverso il comitato apposito, le loro forze per la vittoria finale su Aoun. E' la prima volta che i fanatici filo-iraniani abbandonano la loro posizione di neutralità nel conflitto sirio-cristiano.

La «dichiarazione» del Consiglio di sicurezza non sembra aver alzato il morale dei ventimila combattenti di Aoun e degli oltre centomila civili che vedono avvicinarsi d'ora in ora il faccia a faccia coi loro nemici. Il generale cristiano, che continua a sostenere di lottare per il riscatto di tutti i libanesi, ha indirizzato un patetico appello ai ventiduemila «regolari» musulmani dello smembrato esercito nazionale perché si uniscano ai suoi nella lotta contro «il comune nemico». Ma Radio Damasco ha subito irriso a questa iniziativa, dichiarando che l'ora della sconfitta del «ribelle» si avvicina.

La scarsamente incisiva decisione del Consiglio dell'Onu è stata salutata con favore dal ministro degli Esteri egiziano Abdel Meguid, il quale ha ribadito l'appoggio a una rivitalizzazione del comitato a tre che a fine luglio dichiarò forfait di fronte all'irrigidimento della Siria. Una mossa dimostrativa è stata invece attuata dalla Francia che, memore delle sue responsabilità storiche (il Libano è creatura sua), ha inviato nelle acque libanesi una fregata con il compito ufficiale di soccorrere la sua comunità.

Una risposta interlocutoria è stato data dal governo siriano anche all'appello presentato al presidente Assad dall'onorevole Andreotti: «prendendo atto delle preoccupazioni del governo italiano per l'aggravarsi della crisi libanese e in particolare per la sorte della popolazione da troppo tempo esposta ad un gravissimo carico di sofferenza», Roma invitava Damasco a contribuire in modo determinante agli sforzi di pacificazione.

LIBANO / APPELLI SENZA CONSISTENZA

La 'realpolitik' delle superpotenze

E Damasco riorganizza indisturbata le file dell'estremismo

Analisi di **Marco Goldoni**

Gli sforzi della comunità internazionale (dal Papa al consiglio di sicurezza dell'Onu, dai singoli Paesi occidentali ai tre Paesi arabi chiamati a mediare in nome della Lega) non hanno per ora prodotto alcun effetto apprezzabile. Su Beirut e dintorni continuano a piovere ininterrottamente proiettili di ogni calibro e l'esercito siriano si appresta a sferrare contro la ridotta cristiana un attacco che potrebbe essere decisivo.

Le ragioni di questa minore incisività della reazione internazionale risiedono essenzialmente nella «realpolitik» che paralizza l'azione delle due superpotenze. Abbiamo infatti da un lato un'Unione Sovietica che rilutta a privarsi del suo unico alleato mediorientale, la Siria, cui è legata da un patto di assistenza strategica; e dall'altro gli Stati Uniti scottati da brucianti esperienze ed esposti al permanente ricatto dell'estremismo. Si aggiunga che Israele, sino all'82 paladino e tutore dei 'cristiani' libanesi, dopo il deterioramento dei rapporti trova tutto sommato conveniente che la Siria resti invischiata nelle risse libanesi.

E così, l'appello che il generale Aoun lancia all'esercito musulmano che dipende dal suo rivale, il sunnita Selim Hoss, perché si unisca alle sue truppe contro «il comune nemico», pecca d'irrealtà. E' già molto che i ventiduemila «regolari» di fede musulmana siano rimasti per ora neutrali, mentre solo i drusi, gli sciiti «Amal» e i palestinesi di Jibril e Abu Mussa affiancano le truppe siriane.

Ora a queste migliaia di combattenti «irregolari» si affiancheranno, dopo un vero mini vertice dell'oltranzismo tenutosi nella capitale siriana, sotto la comune presidenza dei ministri degli Esteri siriano e iraniano, anche le centinaia di «hezbollah» che a suo tempo hanno avuto seri problemi con la Siria e i suoi alleati «Amal».

E' la prima legittimazione ufficiale che i fanatici che fecero saltare in aria i marines e i parà francesi e che detengono ancora parecchi ostaggi occidentali, ricevono dal rappresentante di due governi che, a turno, si sono sempre dichiarati estranei al terrorismo. E questo, se da un lato conferma quel che già si sapeva da anni, getta una luce deprimente sull'impotenza dell'Occidente ancora incapace di adottare una linea univoca ed efficace contro i veri santuari del terrore.

POLONIA / WALESA APRE AL POUP

Verso un governo di Solidarnosc

VARSAVIA — La Polonia pare avviarsi a grandi passi verso un governo guidato da Solidarnosc e con una presenza decisamente limitata dei comunisti. Ieri mattina i deputati del partito contadino (Zsl) hanno chiesto l'inizio «al più presto possibile» di negoziati per la costituzione di una coalizione con Solidarnosc e il Partito democratico (Sd). I deputati di quest'ultimo, nel corso di una riunione contemporanea a quella di Zsl, hanno dato il loro appoggio alla posizione dei «contadini». Il Poup, del resto, ha già di fatto rinunciato a guidare il prossimo governo, proponendo nella carica di premier il leader di Zsl Roman Malinowski.

Jaruzelski, rompendo un silenzio che aveva cominciato a suscitare perplessità, ha d'altra parte espresso «inquietudine» per il prolungarsi della crisi, proponendo a Solidarnosc e a tutte le principali forze politiche un incontro al vertice «al più presto possibile» al fine di trovare «una soluzione ragionevole» al problema della formazione di un nuovo governo. Walesa ha già accettato la proposta, «purché i colloqui siano brevi e concreti poiché il tempo stringe».

Walesa intanto ha cercato di tranquillizzare sia Mosca sia il Poup, affermando che «Solidarnosc non intende prendere il potere» e che in un suo governo, pur nel quadro di una coalizione con Zsl e Sd, saranno accetti «tutti quei riformatori che capiscano che non si può tornare al monopolio di un solo partito», allundendo chiaramente alla possibile presenza di ministri comunisti anche in un governo guidato dall'opposizione.

Il premio Nobel ha inoltre rilevato che gli «ammonimenti» dei giorni scorsi da parte sovietica all'opposizione a non «approfittare» della situazione per mettere in pericolo stabilità e alleanze, erano il frutto di un'«incomprensione» della posizione del sindacato. «Noi — ha detto Walesa — non vogliamo prendere il potere né cacciare i comunisti e non siamo contro il Patto di Varsavia ma per la stabilità e le riforme. Dobbiamo spiegare bene questo a Mosca per evitare malintesi». La risposta sovietica non si è fatta attendere. Un portavoce ufficiale, Yuri Gremitskikh, ha definito «ragionevoli» le ultime dichiarazioni di Walesa.

POLONIA / MESSAGGIO USA

Cremlino ammonito

'Non interferite' negli affari interni

WASHINGTON — La Casa Bianca segue da vicino l'evolversi della situazione polacca e invia un ammonimento al Cremlino a non interferire negli affari interni di Varsavia. Il tono dell'avvertimento è molto pacato e la dichiarazione è stata fatta dal portavoce del dipartimento di stato, senza far scendere in campo i «pezzi grossi» dell'amministrazione Bush. Tuttavia il segnale inviato a Mosca non lascia dubbi: se le pressioni sovietiche dovessero «trascendere», rischierebbe di scendere il gelo sulla stagione gorbaceviana dei rapporti tra Est e Ovest.

«Noi ci rendiamo conto che la Polonia affronta un difficile periodo di transizione da uno stato dominato da un solo partito a un sistema più pluralistico e democratico», ha dichiarato martedì sera Richard Boucher, portavoce del dipartimento di Stato. «Questo processo deve essere gestito all'interno della stessa Polonia. La formazione di un nuovo governo polacco è un affare interno che spetta al popolo polacco decidere. Noi speriamo che un nuovo governo venga formato al più presto possibile». Boucher si è rifiutato di commentare in particolare quanto ha scritto l'organo del partito comunista sovietico, la «Pravda», che ha accusato Walesa di agire contro i principi della democrazia parlamentare. La reazione di Mosca non è tardata: prendendo nota delle parole di Boucher, il Cremlino è parso volere tranquillizzare gli americani e far capire che non si è più ai tempi in cui chi governava l'Urss pensava di poter risolvere i guai con i Paesi satelliti inviandovi i carri armati.

DELEGAZIONE ISRAELIANA

Ebrei per Auschwitz

A Varsavia: «Spostate il convento»

GERUSALEMME — Quattro deputati israeliani sono partiti ieri per la Polonia per discutere con le autorità di quel Paese della situazione creatasi dopo la decisione dell'arcivescovo di Cracovia, card. Franciszek Macharski, di sospendere il trasferimento del Carmelo fuori dal campo di Auschwitz. Organizzazioni ebraiche mondiali si oppongono alla presenza del convento all'interno del campo nel quale furono sterminati tre milioni di ebrei, accusano la Chiesa di volersi «impossessare» dei luoghi dell'olocausto ebraico ed esigono perciò che il convento sia trasferito all'esterno del lager, nel rispetto dell'accordo concluso nel 1987 a Ginevra tra esponenti dell'ebraismo e della Chiesa cattolica europei.

Il cardinale Macharski ha detto che la decisione è una conseguenza «dell'aggressivo comportamento nelle parole e nei fatti» di esponenti ebrei. Secondo radio Gerusalemme i deputati israeliani intendono chiedere l'intervento personale del presidente del parlamento polacco perché eserciti pressioni sul governo di Varsavia allo scopo di ottenere il trasferimento del convento.

Nel frattempo Giovanni Paolo II è tornato ieri nel discorso pronunciato durante l'udienza generale tenuta in Vaticano, sul tema dell'«antica alleanza tra Dio e Israele», correggendo lievemente le affermazioni pronunciate nelle udienze delle due ultime settimane, che avevano suscitato le indignate reazioni della «Lega antidiffamazione» e di autorevoli esponenti del mondo ebraico.

DAL MONDO

Filippine tragica rivolta

MANILA — Si è conclusa tragicamente la rivolta scoppiata domenica scorsa nel carcere di Davao, 960 chilometri a Sud Est di Manila, dove 16 detenuti avevano preso in ostaggio una suora australiana e altri 14 appartenenti a un'organizzazione religiosa. Le forze dell'ordine hanno attaccato la prigione e nello scontro sono morte 21 persone, fra le quali i 16 criminali e la missionaria, Jacqueline Hamill. Secondo quanto riferito dai superstiti, i rivoltosi avrebbero violentato la suora e altre donne e non avrebbero avuto alcuna intenzione di rilasciare gli ostaggi una volta che le loro richieste fossero state accolte.

Sciagura aerea in Cina

PECHINO — Trentaquattro persone hanno perso la vita in una sciagura aerea verificatasi martedì nei pressi di Shanghai. Un Antónov 24 da poco decollato dall'aeroporto Hongqiao e diretto a Nanchang, 600 chilometri a Sud Ovest di Shanghai, è precipitato sulla pista andando a finire in un fiume vicino. Al momento dell'incidente le condizioni atmosferiche erano ottimali. Le autorità hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause del disastro, il più grave da diversi anni. I rottami dell'aereo si sono sparsi in un campo, mentre la coda è rimasta sommersa dalle acque del fiume, dove hanno trovato la morte 18 delle vittime. A bordo del volo della China Eastern Airlines vi erano 40 persone.

Komische Oper sei transfughi

LONDRA — Secondo il quotidiano inglese «Daily Express» sei componenti della «Komische Oper» tedesco orientale sono scappati da Londra, dopo due settimane di concerti al Covent Garden, diretti in Germania Occidentale. Il giornale scrive che i sei, tra cui cantanti e tecnici, si sono defilati domenica dall'albergo alcune ore prima che i 230 componenti della «Komische Oper» prendessero l'aereo per tornare a Berlino Est. L'ambasciata della Germania Ovest a Londra e il ministero degli interni inglese si sono detti all'oscuro del caso.

Palla di neve cade dal cielo

BELGRADO — Una palla di ghiaccio del peso di 70 chilogrammi è caduta martedì mattina vicino ad un agricoltore nel villaggio di Brankovina, in Serbia, 80 chilometri ad Ovest di Belgrado, a 200 metri dalla sua casa. Lo riferisce nella sua edizione di ieri il quotidiano «Politika». L'agricoltore Velimir Jevtic stava portando al pascolo le vacche quando un vicino si è messo a gridare dicendogli di fuggire perché «qualcosa di enorme» stava cadendo dal cielo. L'impatto al suolo della palla bluastra di ghiaccio è stato preceduto da un «rumore spaventoso», secondo alcuni testimoni. Non è escluso che si tratti di una palla di ghiaccio formatasi da un prodotto antigelo fuoriuscito da un aereo che volava ad almeno diecimila metri di quota.

CELEBRAZIONI IRREDENTISTE A LONDONDERRY

Quando l'Ira fa spettacolo

Rimandato a casa un attivista americano e arrestato un fotografo

Martin Galvin, capo di Noraid, l'organizzazione americana che raccoglie fondi per il Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, al suo arresto in un comizio.

LONDRA — Le autorità britanniche hanno rispedito a casa Martin Calvin, un cittadino statunitense accusato d'incitamento alla violenza nel corso di manifestazioni contro l'arrivo delle truppe di Sua Maestà nell'Irlanda del Nord di vent'anni fa. Calvin, esponente del gruppo americano impegnato a procurare fondi agli irredentisti irlandesi, è stato arrestato mentre partecipava ad un comizio a Londonderry, con Martin McGuinnes, vice presidente di Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira. Traferito in Inghilterra, ieri mattina è stato stamane accompagnato sotto forte scorta ad un aereo da trasporto della Raf, decollato dalla base militare di Brize Norton, nella contea di Oxford.

E' probabile che un altro americano sia dichiarato ugualmente persona indesiderabile ed espulso dal Regno Unito. Si tratta di un fotografo, arrestato a Belfast alla guida di un'atomobile imbottita di bombe incendiarie. Un portavoce della Ruc, la polizia irlandese, lo ha definito un emulo di Rambo.

Polizia e militari sono furibondi con la stampa, particolarmente quella estera, che non ha esitato a contribuire ad esacerbare gli animi. E accusano soprattutto fotografi e cameramen di pagare gruppi di giovanissimi perché lancino sassi e bombe rudimentali contro i militari ad uso e consumo delle telecamere, come del resto è uso comune in tutte le aree di conflitto. Un fotografo francese è stato preso con le mani nel sacco mentre distribuiva sterline ai ragazzi nella zona occidentale di Belfast. Reati simili sono attribuiti anche ad alcuni italiani.

Ai tutori dell'ordine pesa che i mass-media abbiano così ricambiato l'ospitalità e la facilitazioni offerte ai cronisti. «Si è approfittato abusando della fiducia e, peggio ancora, prolungando artificialmente i disordini», dice il commissario capo Ian Williamson, che ha confermato il fermo di fotografi stranieri.

A questa denuncia fa da contrappunto la comparsa sui giornali d'immagini di un gruppo di giovani dimostranti ritratti in pose diverse. La ragazza inerme che in un'inquadratura sfida solo con la rabbia della propria voce il soldato col fucile spianato, è la stessa persona che in un'altra istantanea staziona al centro di una decina di ragazzi che bevono birra e lanciano proiettili vari. Sulla loro destra è evidente un nutrito drappello di reporter che fa la fila per l'inquadratura migliore.

Sull'«Independent» di ieri mattina sono apparse le impressioni di Herbie Knott, un fotografo che ha seguito l'episodio in prima persona e che non può esimersi dal considerare i danni che possono derivare dalla ricerca del senzazionale a scapito della visione complessiva dei fatti. Gli avvenimenti di questi giorni sono stati seguiti assiduamente dall'opinone pubblica nazionale e internazionale. Inoltre gli appelli a stare in guardia contro gli attentati hanno reso consapevoli anche i più i disattenti che il Regno Unito attraversa un momento delicato e che l'Irlanda del Nord ne è il punto focale.

Il ventunesimo anniversario dello stanziamento delle truppe nell'Ulster ha contribuito ad una psicosi di Paese sull'orlo dell'emergenza.

IN SPAGNA

Sassaiola filo-Eta

Scontri con la polizia e feriti

SAN SEBASTIAN — Un centinaio di giovani sono rimasti feriti — tre in modo grave — in scontri avvenuti lunedì sera tra forze dell'ordine e manifestanti favorevoli al movimento separatista basco Eta a San Sebastian (paese basco spagnolo). Lo hanno reso noto fonti della Croce Rossa.

Gli incidenti si sono prodotti quando un gruppo di giovani, scandendo slogan favorevoli all'Eta, hanno preso a lanciare sassi e altri oggetti contundenti contro le autorità che partecipano alla tradizionale processione che si svolge ogni anno alla vigilia della Festa dell'Assunta. La polizia ha risposto ai lanci sparando gas lacrimogeni e proiettili di gomma.

Uno dei feriti, un giovane di 16 anni, è in gravi condizioni dopo che gli è stato asportato un rene colpito da un proiettile di gomma, ha detto un portavoce della Croce Rossa. Altri due ragazzi hanno ricevuto cure per ferite a un occhio e a un piede, mentre un centinaio di altri hanno riportato ferite lievi.

LO SCIOPERO DEI RUSSI PARALIZZA TALLINN

Braccio di ferro in Estonia

La Pravda attacca il parlamento estone e si schiera a fianco dei russi

MOSCA — Mentre la stampa ufficiale sovietica lancia duri attacchi ai movimenti nazionalistici delle repubbliche baltiche e si schiera al fianco dei lavoratori russi dell'Estonia, è giunta a Tallinn una missione speciale guidata da Georgy Tarazevich, presidente della commissione parlamentare per le relazioni interetniche. I rappresentanti del Cremlino hanno in programma una serie d'incontri con i dirigenti della repubblica e con i comitati di agitazione.

Intanto la situazione si fa sempre più critica dal punto di vista economico. Dopo una settimana di sciopero di migliaia di lavoratori russi, il traffico merci sulle linee ferroviarie dirette a Tallinn è praticamente bloccato; sui binari sono in attesa di essere scaricati più di tremila vagoni, mentre le forniture alla capitale sono assicurate soltanto via terra e dopo ampi giri per le altre regioni e città.

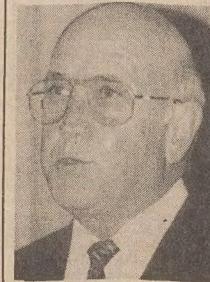
Secondo gli ultimi dati forniti dai comitati di agitazione, l'astensione dal lavoro interessa una cinquantina di fabbriche e impianti e decine di migliaia di operai. Non si registrano comunque incidenti. L'agenzia Tass precisa che l'ordine viene garantito da speciali squadre di operai e dagli attivisti russi che pattugliano continuamente gli stabilimenti.

L'organo ufficiale del Pcus, la «Pravda», sottolinea come la situazione determinatasi nelle repubbliche baltiche debba necessariamente portare alla mobilitazione di tutte le forze sane del Paese intorno agli obiettivi della perestroika. Il giornale attacca, come il resto della stampa centrale, la legge elettorale approvata dal Soviet supremo estone e giudicata discriminatoria dalla minoranza russa della repubblica: «Nell'elaborazione dei provvedimanti sulla cittadinanza e sulla lingua ufficiale, sui diritti e i doveri dei cittadini, non può esservi altro principio guida che l'eguaglianza delle nazioni e dei popoli». La popolazione di lingua russa dell'Estonia, prosegue il giornale, guarda a ragione alla nuova legge elettorale come a un attacco ai propri diritti; la normativa contrasta infatti con l'articolo 96 della Costituzione dell'Urss. «Il Soviet supremo della repubblica baltica si è fatto influenzare dai gruppi estremisti, i Fronti popolari, e ha adottato provvedimenti di stampo nazionalistico prestandosi così al gioco di coloro che si stanno muovendo per la secessione delle repubbliche dall'Urss e per il ristabilimento di strutture socio-politiche di tipo borghese», afferma la «Pravda» nel suo violento attacco.

Il leader del Pc estone, Vaino Vyalyas, in un'intervista alla televisione della repubblica, ha intanto rivolto un appello al buon senso, alla pazienza e al dialogo teso a trovare una soluzione di compromesso.

SI E' INSEDIATO IL NUOVO PRESIDENTE DEL SUD AFRICA

De Klerk di fronte al nodo dell'apartheid

Frederick W. De Klerk

CITTA' DEL CAPO — Il nuovo leader nazionalista Frederick W. De Klerk, che ha giurato martedì come nuovo presidente, si prepara a dirigere la politica sudafricana in uno scenario di controversie e di aspettative per il futuro non solo del Paese ma di tutta la regione dell'Africa australe. Lunedì, con una mossa inattesa che anticipava di circa un mese decisioni già maturate in precedenza, il presidente Pieter Botha ha annunciato il suo ritiro dalla carica e dalla politica attiva dopo oltre dieci anni di potere in gran parte autocratico. De Klerk, che Botha stesso aveva nominato alla leadership del partito nazionalista, nel gennaio scorso, dopo essere stato colpito da un ictus cerebrale, ha vinto la sua battaglia, che era quella di unificare la formazione politica al potere da 41 anni in Sud Africa, dietro la sua bandiera.

Botha aveva abolito negli ultimi cinque anni alcuni pilastri dell'apartheid, come la legge sul lasciapassare obbligatorio per i neri e quella sulle relazioni e i matrimoni misti, ma aveva lasciato in vigore la legge sulla residenza e sull'istruzione separate. Anche De Klerk ha delimitato la sua strategia delle riforme, facendo chiaramente capire che le leggi sulla residenza e sull'istruzione non saranno abolite anche se potranno essere modificate.

Dal canto suo, il movimento militante African national congress (Anc, fuorilegge) ha accolto il cambio della guardia al vertice politico di Pretoria con una dichiarazione nella quale si annuncia l'intensificazione della lotta armata proprio in vista delle elezioni politiche in programma il 6 settembre prossimo.

Questo annuncio dell'Anc ha scatenato la destra. Il leader conservatore Andries Treurnicht ha detto che il presidente Botha ha avuto ragione nel non voler mai trattare con l'Anc, criticando così aspramente De Klerk, che il 28 agosto prossimo si recherà in Zambia per incontrare il presidente Kenneth Kaunda. I conservatori sostengono che Kaunda è il protettore ufficiale dell'Anca.

NARRATIVA

Perché è così «in» il piccolo Fante

Recensione di
Alberto Andreani

Perfino troppo facile prevedere l'apoteosi prossima ventura. Cominciando dalla Mostra del cinema di Venezia edizione 1989, quando verrà presentata la riduzione di «Aspettiamo primavera, Bandini» per la regia di Dominique Deruddere con Joe Mantegna, Faye Dunaway e Ornella Muti. Sarà solo l'inizio, visto che sono in allestimento altri sei film tratti dai romanzi di John Fante. La grande macchina hollywoodiana si è dunque messa trionfalmente in moto e c'è da giurare che Fante verrà celebrato come un grande, forse addirittura come un grandissimo delle lettere Usa.

In realtà, le cose non stanno proprio così. Non che Fante sia autore modesto, poiché qualche merito lo ebbe. Ma il suo nome non va certo collocato a fianco degli altri «trentisti» che analizzarono gli effetti della crisi post-'29 sul tessuto urbano e rurale dell'America.

Ma sull'altra sponda dell'Atlantico ora lo amano molto, e i suoi vecchi libri sono diventati best-seller sorprendendo i critici e gli stessi editori. Forse perché, ha ipotizzato Romano Giachetti, rileggendolo è facile scoprire parentele tra il periodo del crepuscolo reaganiano e gli Anni Trenta. O magari per un certo gusto che comanda l'esaltazione di un modernariato minore e impone la moda di scrittori maledetti solo sulla carta, privi di sapore e colore.

Arrivò in Italia con Vittorini

Difficile stabilirlo con esattezza. Un fatto comunque è certo: Fante e altri della sua specie sono attualmente molto «in». E con loro occorre fare i conti.

Del resto Fante fece la sua prima comparsa in Italia grazie a Elio Vittorini, che lo inserì in «Americana», la sua mitica antologia della letteratura Usa. Vittorini lo giudicò scrittore di scuola, accomunandolo agli uomini «magari arrivati di fresco dal vecchio mondo e che abbiano il loro carico di vecchio mondo sulle spalle e lo portino come un carico di spezie, di aromi e non di pregiudizi feroci». Una valutazione corretta, che vale anche per «La strada per Los Angeles», la prima opera di Fante e la prima puntata della lunga saga del suo alter ego Arturo Bandini ora tradotto da Francesco Durante per la Leonardo (pagg. 175, lire 25.000).

Fante si mise al lavoro nel 1933, all'età di ventiquattro anni. Da qualche tempo veniva pubblicando racconti su giornali e riviste ed era riuscito finalmente a strappare un contratto all'editore Knopf.

«Ho sette mesi di tempo e 450 bigliettoni di anticipo — confidò a H. L. Mencken —. Mi pare piuttosto straordinario». Purtroppo le cose non andarono troppo bene: dopo sette mesi il libro non era terminato, e quando riuscì a finirlo Knopf lo rifiutò. «Forse perché manca di buon gusto», disse Fante all'epoca. Salvo poi spiegare a Mencken nel 1938: «Avevano ragione. Del resto la prima opera è sempre da buttare».

Il manoscritto ricomparve nel 1985 e venne stampato postumo a cura della moglie di Fante, scomparsa poco prima dopo una lunghissima malattia. Negli Usa il romanzo è piaciuto e le vendite sono andate bene. In Italia forse gli entusiasmi saranno più tiepidi, soprattutto da parte di chi ha già letto gli altri volumi di Fante tradotti di recente. Perché gli ingredienti sono sempre gli stessi, e si ha la sgradevole sensazione di riprendere in mano per l'ennesima volta la medesima storia.

Che poi, in estrema sintesi, vede al centro i vagabondaggi e le peregrinazioni di Arturo Bandini, giovane spiantato di belle speranze che batte l'America alla ricerca di un lavoro e di qualche ragazza disponibile. Un gioco che alla distanza mostra la corda, poiché appare stucchevole e francamente ripetitivo, modellato sulla scia del Jack London di «Martin Eden» piuttosto che su quella di Steinbeck o di Sinclair Lewis.

Il picaro Bandini sogna la gloria

In «La strada per Los Angeles» il picaro Bandini è appena diciottenne, si ritiene prossimo all'apogeo del suo vigore fisico e mentale, fa squillanti (e pubbliche) dichiarazioni di ateismo (salvo poi battersi il petto contrito nella penombra delle chiese), legge di filosofia e sogna di fare lo scrittore. In altre parole Bandini è il prototipo del tipico intellettuale frustrato che fantastica in merito a scintillanti universi utopici, e poi è costretto a scendere a patti con un più prosaico mondo reale.

Proprio come accadde allo stesso Fante, che si immaginò a lungo stella di prima grandezza del firmamento letterario statunitense, salvo poi ritrovarsi sceneggiatore a Hollywood, compagno di lavoro e di sbornie di altri suoi pari. Un compromesso che gli pesò sempre, almeno a giudicare dalle lunghe confessioni affidate alle lettere dirette al solito Mencken.

«La strada per Los Angeles» — come le altre opere di Fante — è costruito sui ricordi del lungo apprendistato dello scrittore. Se lo si considera un documento del clima americano degli Anni Trenta, con particolare riguardo all'«underworld» degli artisti mancati, può avere una certa validità, almeno sotto il profilo sociologico. Ma dal punto di vista estetico il rilievo è quasi nullo. Come riconobbe con onestà lo stesso Fante che, un in breve biglietto a Mencken definì la sua opera d'esordio «una vera porcheria».

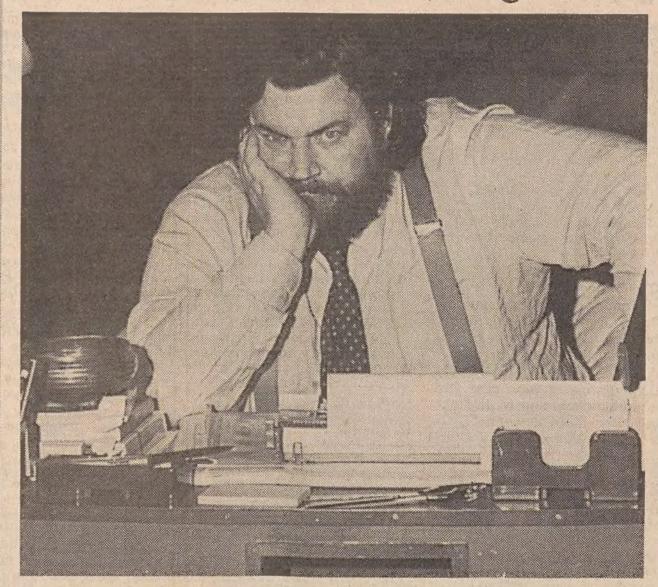
SCOPERTA

Sulla nave degli Ittiti

ANKARA — Un carico d'avorio, un sigillo di Nefertiti e una coppa d'oro, con la quale il comandante della nave offriva da bere ai propri ospiti, sono stati ritrovati a bordo di un'imbarcazione ittita del XIV secolo avanti Cristo, affondata al largo di Kas, nel Sud-Ovest della Turchia. Le ricerche erano cominciate nell'84 e dureranno ancora tre anni, per svelare tutti i misteri della nave, che giace a 50 metri di profondità e che, a quanto si ritiene, era adibita al commercio tra il paese degli Ittiti e l'Egitto, toccando la Siria, Cipro e Rodi; il carico d'avorio proveniva appunto dalla Siria, il che conferma — come già risultava da alcuni testi — che a quell'epoca in Siria si praticava la caccia all'elefante.

TV / STORIA

Guardami, e io t'informo

Servizi speciali, inchieste, telegiornali: un mondo di notizie entra nelle case

Dal primo telegiornale «povero», l'informazione televisiva ne ha fatta di strada, segnando al suo attivo tappe di grande successo dal leggendario «Tv7» (1963) di Giorgio Vecchietti fino a «Bontà loro» (1976) di Maurizio Costanzo. L'ultima nata è l'«informazione-spettacolo», il cui campione è senz'altro l'odiosamato conduttore di «Linea rovente» e «Il testimone»: Giuliano Ferrara (a sinistra). A destra, una vignetta di Altan che prende di mira i «mezzibusti» e non ha bisogno di commento.

Servizi di
Umberto Piancatelli

Televisione uguale informazione. E' il concetto stesso di televisione quello di offrire una serie di nozioni e di immagini rendendo partecipi dello stesso evento milioni di persone. E sono circa un milione di persone quelle che, raccolte intorno ai 24 mila apparecchi sparsi in tutta Italia, possono assistere alle immagini dell'inaugurazione degli studi di Milano trasmessa il 3 gennaio 1954. E' la prima diretta.

Alle 20.45 va in onda, con una scenografia povera, il primo telegiornale. C'è a condurlo Furio Caccia, un volto anonimo che diventa subito familiare come i suoi colleghi: Ennio Molajoni e Riccardo Paladini. In un palinsesto di programmi ancora incompleto, il telegiornale fa la parte del leone.

La politica entra prepotentemente nelle case e le telecamere passano la soglia di Montecitorio per trasmettere in diretta, nell'aprile del '55, l'elezione a presidente della Repubblica di Giovanni Gronchi. Con il '57 si moltiplicano le edizioni del tg ed il corpo redazionale. Mezzi tecnici e troupe vengono sguinzagliati in giro per il mondo per riprendere le immagini della guerra tra Egitto ed Israele e della rivoluzione d'Ungheria. Sono i primi servizi speciali. Nascono le inchieste. Mario Soldati confeziona in dodici puntate **«Viaggio nella valle del Po»** *(1957), Virgilio Sabel compie l'inchiesta sul Meridione* **«Viaggio nel Sud»** *(1958), mentre in otto puntate, Ugo Zatterin e Giovanni Salvi realizzano* **«La donna che lavora»** *(1959).*

Nello stesso anno la televisione viene rivoluzionata dall'invenzione del registratore magnetico. Ciò consente di trasmettere un programma in tempi successivi alla ripresa. Si creano le rubriche politiche. Jader Jacobelli conduce «Sette giorni al Parlamento» (1959) mentre Giorgio Vecchietti cura **«Tribuna politica»** *(1961) che nella prima puntata vede confrontarsi gli otto segretari dei partiti rappresentati in Parlamento.*

Nel '61 viene inaugurata la seconda rete: aumentano i telegiornali, ma i contenuti rimangono praticamente uguali. Nei primi anni Sessanta gli abbonati sono circa quattro milioni. L'analfabetismo sta scendendo vertiginosamente, la gente è sempre più assetata di sapere. Anche l'informazione diventa più snella, abbandona la refrattarietà iniziale per aprirsi. Crescono le inchieste, le rubriche culturali e d'attualità. Sergio Zavoli, grande giornalista della vecchia radio, debutta in tivù conducendo il **«Processo alla tappa»** *(1962). Il riscontro del pubblico è eccezionale, il programma raggiunge i sette milioni di telespettatori. Gente di ogni età, di ogni ceto sociale e di ogni sesso si appassiona a quel piccolo album umano, che ogni giorno si apre per commentare a caldo i fatti del giro ciclistico d'Italia.*

Nel '63 nasce il leggendario **«TV7»** *curato da Giorgio Vecchietti. Diviso in due grandi trance, il programma si vanta di offrire scoop sull'attualità e grandi servizi sullo spettacolo. Edmonda Aldini ha il compito di condurre «L'approdo» (1963), un intelligente notiziario, ideato da Leoni Piccioni, che segue le vicende teatrali e letterarie. Completa il quadro culturale «Almanacco» che con un linguaggio semplice e lineare racconta l'evoluzione scientifica.*

Il '63 è anche l'anno dell'omicidio di J.F. Kennedy. Il canale Nazionale, come ancora si chiama la prima rete, rilancia dopo pochi minuti il dramma consumato a Dallas. E' un documento storico eccezionale che nella sua drammaticità la televisione fa rivivere a tutta l'Italia.

Nel '67 la televisione fa largo alle giovani generazioni. Con «Giovani», che propone le problematiche giovanili e la musica d'avanguardia, tutta la beat generation sale in cattedra per amplificare la propria protesta. Sempre nel '67, facendo da intermediaria, la tivù mette a confronto gente comune di diverse opinioni. **«Faccia a faccia»** *di Aldo Falivena offre l'opportunità di rivolgere direttamente delle domande a personaggi famosi presenti in studio. L'obiettivo della telecamera si stringe sulla realtà e sui protagonisti. Nel '69 partono «AZ, un fatto come e perché» e «Un volto, una storia».*

Sono gli anni in cui si prepara la tanto attesa riforma. E' il 1976. Una ventata d'aria nuova invade il vecchio regime radiotelevisivo. Migliora la qualità dell'informazione e si eleva il livello dei programmi. Si accende una generale attenzione per la televisione quale veicolo per la divulgazione di notizie e per l'elaborazione di nuovi metodi d'analisi. Per i 13 milioni di abbonati un nuovo modo di fare televisione si affaccia sul piccolo schermo. Il settore dei notiziari viene totalmente ristrutturato ed arricchito. Con un linguaggio più vivo e diretto nuovi personaggi istrionici ed invadenti cominciano ad abbattere i tradizionali canoni dell'informazione. Capostipite di questa nuova scuola è Maurizio Costanzo che, accarezzandosi i baffi con la camicia sbottonata, inventa il primo talk show televisivo italiano. **«Bontà loro»** *(1976). Il successo è travolgente, 11 milioni di telespettatori rimangono inchiodati per un'ora, fino a mezzanotte, davanti al teleschermo.*

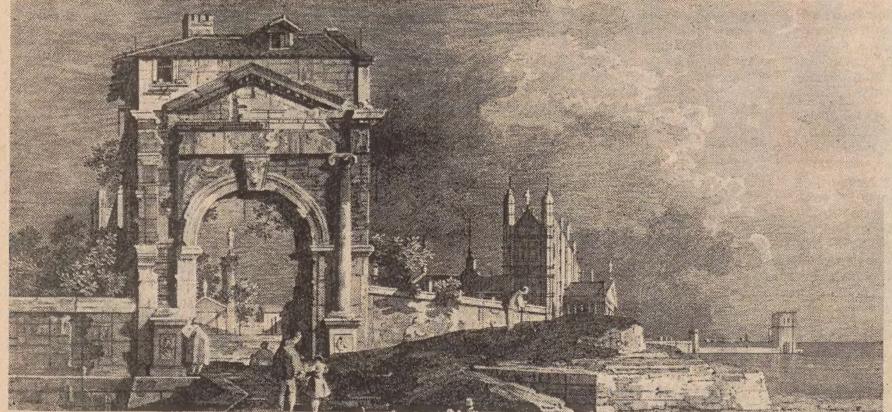
A questo punto si mettono in cantiere un numero sempre maggiore di programmi giornalistici di vario genere. Si vara «Odeon» di Brando Giordani ed Emilio Ravel, anche le vicende giudiziarie entrano con più frequenza nei palinsesti. «Dietro al processo» è una serie di inchieste in sei puntate dedicate ai grossi casi della cronaca giudiziaria. L'anno seguente, nel '79, per la serie «Riprendiamoci la vita», va in onda **«Processo per stupro»** *realizzato da sei donne durante un processo svoltosi a Latina. I fatti scabrosi diventano di normale routine, il sensazionalismo invade la tivù. L'informazione tradizionale è ormai uccisa a colpi di piccone. Minoli, con* **«Mixer»** *dal 1980, incalza sullo schermo con un ritmo serrato preso dai modelli americani.*

Nasce l'informazione-spettacolo e il conduttore diventa il grande protagonista. Il programma è spesso sovrastato dal personaggio. Portavoce dell'informazione-spettacolo è Giuliano Ferrara. Accanto al barbuto giornalista una folta schiera di saltimbanchi e di profeti si allineano per effettuare una piccola rivoluzione nel piccolo schermo. Dopo **«Linea rovente»** *(1987). Ferrara propone: «Il testimone» (1988) e «Radio Londra» (1989). Gli fanno eco Damato con «Alla ricerca dell'arca» (1988), Corrado Augias con* **«Telefono giallo»** *(1988) e Paolo Guzzanti con «Chi l'ha visto» (1989).*

(4 Fine)

ANTIQUARIATO

Le rarità del vecchio Goya

Due preziose acqueforti a Palmanova, oltre a stampe e documenti

Una stampa di F. Berardi tratta da Canaletto: è tra le opere esposte per tutto agosto alla mostra-mercato di Palmanova, che quest'anno si presenta più «eclettica» e offre in particolare un più ricco settore dedicato alla cartografia antica.

PALMANOVA — Si è aperta (e lo resterà, come di consueto, per tutto il mese di agosto, con orario 10-13 e 16-20) la mostra-mercato di stampe antiche di Palmanova, giunta alla sua tredicesima edizione. Organizzata da Giampaolo Buzzanca, col patrocinio del Civico museo di Palmanova, è allestita nella suggestiva cornice della polveriera napoleonica.

Negli anni scorsi la rassegna ha dedicato particolare attenzione alla produzione veneta del Settecento. Quest'anno, pur non trascurando opere significative anche in questo settore (sono esposte, fra l'altro, tavole di Marco Ricci, Michele Marieschi, Luca Carlevarijs), essa sembra caratterizzata soprattutto dall'accentuato interesse «eclettico» nel presentare autori di estrazione e di epoca diversa.

Inoltre, è stato potenziato un altro settore tradizionalmente presente alla mostra palmarina: quello della cartografia antica. E infine, come di consueto, sono esposte in gran quantità stampe di genere, vedute, documenti, manoscritti, libri.

Appare felice quest'insieme di proposte diversificate, anche perché la rassegna offre l'occasione per ammirare alcuni fogli di prim'ordine. E' il caso di due acqueforti-acquetinte di Goya tratte dalla serie dei «Proverbi», abbastanza rare sul mercato. Il maestro spagnolo vi trasfonde tutta l'atmosfera di sogno, di allegoria, di allucinazione di cui sono pervase le opere del suo ultimo periodo.

Anticipando soluzioni tecniche e temi che verranno ripresi dai romantici e perfino da impressionisti ed espressionisti, egli appare veramente — come è stato detto — il primo dei moderni, restando al contempo l'ultimo degli antichi.

Finissimo, quasi vellutato, è invece il tratto con cui Giovanni Benedetto Castiglione, detto il Grechetto, rende con toni ambrati, in un'atmosfera enigmatica, una scena di baccanale: un'acquaforte di grande fascino, e in buono stato di conservazione.

Interessanti anche due xilografie di Boldrini, una delle quali tratta da un disegno di Tiziano. La struttura rinascimentale della composizione appare filtrata da certe reminiscenze nordiche, di cui l'incisore subisce l'influsso.

Più ricco, come si diceva, il settore delle carte geografiche antiche, un genere dove spesso lo strumento d'uso viene trasformato anche in opera artistica. E da questo punto di vista l'esposizione è quasi un felice richiamo alla mostra goriziana del «Theatrum Adriae».

A Palmanova si possono ammirare, tra gli altri, due pezzi particolarmente rari: una pianta-veduta di Venezia tratta dalla «Cronaca di Norimberga» del 1493 e una pianta settecentesca della città lagunare, opera del Furlanetto: un pezzo, quest'ultimo, che il curatore della rassegna è riuscito ad acquisire dopo ricerche durate molti anni. Da non trascurare, infine, alcuni disegni del Cinque e Settecento, assai freschi, di tratto fine.

[Roberto E. Kostoris]

MUSICA / PESARO

Beethoven, «valletto» di Rossini

Ha aperto l'«Opera Festival» con i suoi 25 «Canti scozzesi»: un trionfo per i solisti

PESARO — Il decimo «Rossini Opera Festival» ha avuto, ieri sera, il suo festoso avvio operistico con «La gazza ladra» diretta da Gianluigi Gelmetti, con la regia di Michael Hampe e una compagnia di canto in cui spiccavano i nomi di Samuel Ramey, Katia Ricciarelli, Ferruccio Furlanetto e William Matteuzzi.

Ma il Festival era stato inaugurato, la sera prima, con un'esecuzione forse ancor più preziosa (senza che Rossini c'entrasse in alcun modo...): con l'integrale, cioè, dei beethoveniani «Schottische Lieder op. 108» nell'interpretazione del violinista Salvatore Accardo, del violoncellista Rocco Filippini, del pianista Maurizio Pollini, del soprano Lella Cuberli, del tenore Philip Langridge e del coro filarmonico di Praga diretto da Lubomir Matl.

La circostanza eccezionale di ascoltare tutti insieme artisti di tanto richiamo, in un programma che difficilmente trova spazio nei cartelloni delle istituzioni musicali (almeno in Italia), ha dato all'avvenimento uno spessore di importanza tale da farlo diventare degno di aprire la manifestazione pesarese, che da qualche anno si è aperta ad altre aree musicali, soprattutto nell'ambito concertistico, lasciando a Rossini la rappresentazione delle opere rivisitate in edizione critica da grandi musicologi specialisti.

Questi 25 Canti scozzesi, Beethoven li scrisse tra il 1810 e il 1820 per l'editore George Thomson, di Edimburgo, arrangiando per voci e piccoli complessi cameristici (violini, violoncello e pianoforte) le canzoni tradizionali delle isole britanniche, soprattutto quelle scozzesi, gallesi e irlandesi, i cui testi erano però riscritti in uno stile più nobile dai migliori scrittori dell'epoca come Robert Burns e Walter Scott.

La storia del Lied può farsi cominciare dalla seconda metà del '700, quando nell'accompagnamento strumentale alla stenografica notazione del basso continuo si sostituì la parte obbligata (cioè scritta per esteso) dello strumento a tastiera, condizione indispensabile per quell'attiva interazione fra voce e strumento, che sarebbe poi divenuta (nel Lied romantico) magica alchimia di colore e di suono, prima ancora che scambio di linee e motivi.

> *«La biondina in gondoleta» tra i molti bis del «recital»*

Ma, nel tentativo di ricostruire una mitica unità di parola e musica, questi componimenti risalivano adesso la vena ben altrimenti feconda della tradizione popolare, e — illuminati dai bagliori dello «Sturm und Drang» — approfondivano il rapporto fra parole e suono nella ricerca di più audaci sottolineature drammatiche. Non fu facile comunque per Thomson convincere il grande musicista tedesco ad aderire alle sue insistenti richieste, che durarono anni e i cui primi risultati si ebbero nel 1809.

«Renderò le composizioni facili e piacevoli fin dove mi sarà possibile — si impegnò Beethoven con Thomson — fino al punto cioè che questo potrà accordarsi con quello stile elevato e originale che mi si riconosce»; e così scrisse in dieci anni 125 canzoni, traendone un elevato guadagno.

Le 25 eseguite martedì sera a Pesaro sono quelle raggruppate come «Opus 108» da un editore berlinese nel 1822, con l'aggiunta di una traduzione tedesca dei testi, così come è stato fatto in questa occasione dalla Fondazione Rossini che ha pubblicato i Lieder nell'edizione inglese con accanto la traduzione italiana, fatta soprattutto a cura dell'Accademia musicale napoletana.

Benché siano composizioni scritte per un ambiente musicale ormai scomparso e nonostante si tratti di un genere «in margine» alla grande produzione del compositore, non si può minimizzare l'impegno di Beethoven nello scriverle: ogni problema rappresentò, infatti, per il Beethoven maturo, una sfida intellettuale e artistica, dimostrando anche in questa circostanza quanto liberamente si possa trattare, da un punto di vista armonico, la melodia poco strutturata delle canzoni.

L'altra sera, il vasto pubblico che gremiva l'Auditorium Rossini ha accolto il concerto con un entusiasmo tale da costringere gli interpreti vocali e strumentali a concedere sei bis, con due Lieder irlandesi, una canzone renana, una ballata tirolese, «La biondina in gondoleta» e il «Valzer delle candele».

L'atmosfera era quella antica del piacere di fare musica insieme, tanto da spingere i tre esecutori, al violino, al violoncello e al pianoforte, a improvvisare «codini» e affascinanti virtuosismi. Sia Accardo, sia Filippini, sia Pollini si sono confermati all'altezza della fama che li accompagna; ma i grandi trionfatori della serata sono stati gli interpreti vocali, Lella Cuberli e Philip Langridge, che hanno aggiunto tenerezza, passione e ironia alla bellezza dei testi, tra i quali spiccavano uno di Lord Byron, uno di Alexander Ballantyne e due di Joan Baillie.

[Roberto De Sio]

Samuel Ramey, Ferruccio Furlanetto e Katia Ricciarelli durante le prove della «Gazza ladra» di Rossini, andata in scena ieri sera a Pesaro.

MUSICA

Mille coristi ad Arezzo

AREZZO — Oltre mille coristi parteciperanno al trentasettesimo Concorso polifonico internazionale e al settimo Concorso polifonico nazionale «Guido d'Arezzo», dal 22 al 27 agosto. Alla manifestazione aderiscono tredici nazioni europee. La presenza più consistente è quella dell'Unione Sovietica, con cinque dei trentaquattro cori partecipanti. Sette le regioni italiane rappresentate.

MUSICA

Sabbatini a Fermo

FERMO — Il tenore Giuseppe Sabbatini e il soprano Carmela Apollonio sono i protagonisti de «La Bohème», il capolavoro di Giacomo Puccini, in scena da ieri a Fermo, nell'Arena di Villa Vitali. Sabbatini è reduce dal vivissimo successo riscosso a Trieste al Festival dell'Operetta, e sostituisce il protagonista annunciato, Pietro Ballo, che ha dovuto rinunciare per un'indisposizione.

TV / PERSONAGGIO

Biagi, il modello

«E' importante essere creduti, non far scalpore»

Instancabile lavoratore con il dono dello scrivere e del parlar chiaro, Enzo Biagi alla carriera del giornalista affianca quella di autore di best seller e di conduttore di fortunate trasmissioni televisive, con le quali riscuote il più alto livello di credibilità: fino a sei milioni di telespettatori per ogni programma. tra il pubblico. Realizza il primo programma d'informazione, «R.T. Rotocalco televisivo», nel 1962 e nello stesso anno diventa direttore del Tg, incarico che mantiene per un anno. Le sue esperienze televisive più recenti sono: «Proibito» ('84), «Film-Dossier» ('84), «Linea diretta» ('85), «Spot» ('86) e «Il caso» ('87-'88). Quest'anno, riprendendo il vecchio marchio «Linea diretta», torna al vecchio amore della battaglia quotidiana con la cronaca viva. Niente informazione-spettacolo, niente processi sommari: il suo giornalismo racconta soltanto il fatto e il personaggio.

«Sono sempre stato favorevole alla linearità — spiega Biagi — il mio modello è quello antico. Nel mio lavoro cerco di rispondere alle domande della gente che porge i quesiti di sempre: chi? come? dove? quando? e perché? Tutto il resto non m'interessa».

Qual è il limite oltre il quale il giornalista non dovrebbe spingersi?

«Non c'è un preciso codice di comportamento. Tutto è affidato alla responsabilità e alla morale individuale. La televisione è un mezzo talmente diretto e suggestivo che una notizia può anche provocare reazioni imprevedibili».

E' importante far scalpore, informando?

«Non credo proprio. E' invece importante essere creduti».

Chi ha più... ragione: chi parla o chi urla?

«Naturalmente quando una persona urla si fa notare di più, ma alla distanza penso che dia un po' fastidio».

Qual è la formula giusta per un buon giornalismo televisivo?

«Non la conosco e non ho da propormi come modello a nessuno. Ognuno offre quello che è capace di fare e che crede più giusto proporre».

Come si trova davanti alle telecamere?

«Assolutamente imbarazzato e allibito».

Eppure sembra impassibile, come se i fatti non la coinvolgessero?

«Non sono un attore, bensì un cronista. Non vedo perchè dovrei piangere quando parlo delle vedove o esultare quanto intervisto il vincitore della lotteria. Anche il chirurgo che sta asportando dei pezzetti di carne a una persona non partecipa al dolore del malato, ma è altrettanto vero che presta la massima attenzione a quello che fa...».

Che cosa pensa della tivù-verità, dell'informazione-spettacolo?

«La tivù-verità è semplicemente uno slogan accattivante. Più che sull'azione, si sviluppa sulla ricostruzione. Invece, nell'informazione-spettacolo si confonde troppo spesso il ruolo dell'attore con quello del cronista».

E' più facile essere conosciuti per la firma o per il volto?

«Senz'altro è più facile diventare un viso famoso, che comporta anche il rischio della personalizzazione della notizia. I riflettori, invece, devono rimanere sempre puntati sul fatto e non sul giornalista».

Con quali criteri sceglie i casi da presentare in tv?

«Non li scelgo io, bensì il Padreterno. Credo che sia Lui il più grande programmatore esistente...».

Come immagina la sua platea televisiva?

«Non la immagino affatto. So, comunque, che il pubblico è più intelligente di quanto si vuol far credere. sa distinguere, sa scegliere».

C'è libertà in tv?

«Se anche non ci fosse, per poter fare questo mestiere occorrerebbe prendersela, pagando il relativo prezzo».

Giornalista, scrittore, conduttore di rubriche tv. Ma lei, dottor Biagi, dove trova il tempo per fare tutto?

«Lavorando sodo, per otto ore al giorno, con un ritmo continuo».

Come si definirebbe?

«Una persona normale, un signore di tutti i giorni».

Quando tornerà in video?

«Il mio contratto con la Rai scade il prossimo anno, ma non so se farò un programma quotidiano oppure settimanale».

Enzo Biagi (nella foto) è stato anche per un anno, nel 1962, direttore del telegiornale nazionale. Nonostante la lunga esperienza davanti alle telecamere, confessa di sentirsi ancora «assolutamente imbarazzato».

TEATRO / «PRIMA»

Goldoni tedesco

«La bottega del caffè» secondo R.W. Fassbinder

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — La prima volta che ebbi l'avventura di vedere **Das Kaffeehaus»** (ovvero «La bottega del caffè») che il compianto, allora venticinquenne, Rainer Werner Fassbinder (Rwf per gli amici) trasse, stravolgendola, dalla celebre commedia goldoniana, fu negli studi televisivi di Colonia (la miglior emittente della Rft) nel febbraio del '70, giusto pochi mesi dopo la «prima» teatrale di Brema.

A colpirmi, d'istante, fu una cosa, l'altra mi comparì qualche giorno dopo, quando tradussi il testo un po' meglio che in un'affrettata lettura. La prima: un «cast» assolutamente straordinario e puntualissimamente omogeneo, quale da noi un Goldoni ce lo sogniamo fatti salvi solo certi spettacoli di Ronconi, Strehler, Squarzina (**«La buona moglie», «Il campiello», «Le baruffe chiozzotte», «Una delle ultime sere di Carnovale»**) e che lì era stato incredibilmente realizzato in soli undici giorni, pensate, con Margit Carstens, Ingrid Caven, Hanna Schygulla (le attrici degli «anni di piombo» di lì a venire), Kurt Raab come don Marzio e Peer Raben nei panni di Ridolfo...

Sono ricordi difficili a dimenticarsi, anche a Taormina dove questa «antigoldoniana» **«Commedia del caffè»**, tradotta (abilmente), diretta e musicata da Renato Giordano, è stata un po' l'evento «clou», forse inatteso, di una rassegna teatrale disarticolata e spesso insoddisfacente rispetto al passato prossimo.

Ma ritorniamo al secondo «coup-de-foudre» che mi colpì a quell'impatto così violento con un Goldoni ambientato ai nostri giorni — così come fa puntualmente Giordano — in doppiopetti e occhiali da sole, con tanto di revolver sotto la giacca. Era (lo è tuttora) un Goldoni tutt'altro che «stravolto», o maniacalmente «aggiornato» come ne abbiamo visti, di Amleti in jeans. Era un'«altra» cosa, tutto lì: stessi i personaggi, medesima la struttura della vicenda, senza però alcuna traccia della scansione interna, ovvero delle venti scene del prim'atto, delle ventisette del secondo o, ancòra, delle ventisei del terzo: proprio come in una sceneggiatura cinematografica di Fassbinder — fate conto a **«Katzelmacher»** o alle **«Lacrime amare di Petra von Kant»** o al suo capolavoro **«La paura mangia l'anima»** o al contestatissimo «testamento spirituale» **«Querelle de Brest»** — che non hanno mai tenuto conto di «scritture» esemplificate, o di movimenti di camera puntualmente descritti e osservati.

Così, in questa **«Bottega del caffè»** (che si può leggere anche in italiano, Gremese editore, con una puntualissima introduzione di Rodolfo Di Gianmarco), le «varianti» appaiono fondamentali: così i due giovani sposi, lo sregolato Eugenio e la virtuosa Vittoria, dopo incomprensioni e litigi, si acquietano e si riconciliano, non perché lui sia «redento», ma perché entrambi sono divenuti soci nella sala da gioco del biscazziere Pandolfo; così il «casinaro» non viene affatto arrestato, perché essendo in traffici con la città, a Venezia non conviene fargli interrompere la (sic!) produttività; e così, a Don Marzio (vi ricordate, a Trieste, nel '54, l'ultimo straordinario Memo Benassi?), fulcro dell'intera azione, protagonista sgusciante e viperino della Bottega e del suo campiello, malalingua di vocazione e di mestiere, non verrà cacciato da Venezia con la taccia di «delatore»: in fin dei conti, dicono Fassbinder e Giordano, in un mondo come questo, esser maldicenti è quasi un pregio: una brava persona, quasi, un «voyeur» di vizi e miserie altrui, finto cinico, in realtà melanconico di tristezze morbide.

Si è raccontato di Fassbinder ma anche — esplicitamente — dello spettacolo (con le scene di Tommaso Borbone e i costumi di Gabriella Laurenzi) diretto con mano svelta e sicura da Giordano. Fra gli attori, tutti a un buon (ma non eccezionale) livello, mi è piaciuto più il «coté» femminile che d'altronde, Fassbinder ritaglia su uno «specchio» sessuale tutto suo: e cioè l'ottima Nunzia Greco (Lisaura), Evelina Nazzari (Placida), l'interessante Marina Marini (Vittoria). Poi il Don Marzio di Flavio Bonacci, l'esuberante Eugenio di Carlo Simoni, il comico «Trappola» di Vittorio Congia, il sinuoso Pandolfo di Aldo Puglisi.

Nel suo film autobiografico (ne girò un altro, l'episodio con la madre nello splendido **«Germania in autunno»**) che s'intitolava spavaldamente **«Attenzione alla puttana santa»**, ce lo ricordiamo in molti, alla macchina da presa a Sorrento, una «Arriflex» a mano, Fassbinder concludeva le riprese ritagliando per se stesso una frase di Thomas Mann: «Spesso sono stanco di ritrarre l'umano senza prenderne parte». Lui come Don Marzio, in questa **«Bottega del caffè»** dove convivono in maniera magistrale Potere, Desiderio sessuale e Denaro.

TEATRO / CONVEGNO

Riccardo III, la fortunata storia di un «diverso»

La singolare vicenda del dramma shakespeariano, messo in scena da Lavia

TAORMINA — Come ogni Festival che si rispetti, anche Taormina ha preteso e ottenuto il suo bravo Convegno di studi: il quale, se non è stato foltissimo d'interventi (è durato una sola giornata), ha avuto dalla sua un fitto interesse di pubblico, «addetti ai lavori» e non. L'interesse era dovuto, immagino, al tema direttamente collegato a uno degli spettacoli in programma, sul quale abbiamo riferito ieri, e infatti era specificatamente intitolato **Riccardo III: il Dramma e la sua Teatralità.** Coordinato e introdotto (e guidato) da Alessandro Serpieri, anche traduttore dello spettacolo di Lavia, il Convegno ha certamente dato modo di osservare come certe indagini dei relatori, in primis Serpieri, abbiano trasfuso suggestioni e indicazioni nel lavoro registico e nella chiarificazione ideale del complesso e torbido dramma (giovanile) shakespeariano. Serpieri ha ricordato innanzitutto che nei «chronicle plays» Shakespeare procede come i greci, selezionando dal corpo intero della storia un evento, ma aggiungendovi — quasi Tito Livio — un andamento «annalistico». Ma **Riccardo III** è leggibile non solo nella continuità con i tre **Enrichi** (non a caso citati da Lavia) come un modello «forte» di storia che coglie i punti di crisi del passato medioevale, ponendo una domanda sul presente della nuova monarchia tudoriana, ma altresì nella logica dell'evento autonomo, nel suo meccanismo «ludico» dell'accesso al Potere, nel suo machiavellismo anche «comico» (ne accennavamo domenica scorsa) per le smagliature del grande Cerimoniale sacrale e regale, nell'enorme potenza trasgressiva di Shakespeare. Per fortuna, però, che accanto alla struttura drammatica del copione, si è parlato anche della sua fortuna e dei problemi attinenti alla messa in scena. In particolare, l'inglese Ken Richards e l'italiano Maurizio Grande si sono scelti a modelli alcune interpretazioni «storiche» dal finire del Cinquecento ai giorni nostri e, per quanto riguarda il nostro Paese si è parlato prevalentemente di Luca Ronconi, Vittorio Gassman e di Carmelo Bene.

I lavori hanno messo in luce la vicenda piuttosto singolare di questo dramma, che ha conosciuto in Inghilterra, agli inizi del Settecento, un vistoso quanto riduttivo «adattamento» ad opera di un certo Colley Cibber che modificò profondamente lo schema dell'opera, concentrando praticamente l'intera attenzione sul protagonista (un po', del resto, come si faceva da noi, nell'Ottocento e anche più tardi, con **Amleto**) e dandone quindi un'immagine monolitica sulla quale è sempre camminata la tradizione mattatoriale, dai grandi romantici come Kean fino a Laurence Olivier. Più distante da questi interventi (e in fondo anche alla visione dello spettacolo, almeno a quella che ci è parsa alla «prima»), la relazione di Giovanna Mochi che non vede in Riccardo un «diverso» costretto ad essere malvagio perché deforme, ma incarna una moderna commedia laica dell'individuo in un drammatico gioco tra verità e bugia. Non dunque un «eroe del male» com'è stato spesso interpretato, ma un essere travolto da una crisi d'identità che per più aspetti preannunciano Macbeth.

In serata, simpatica presentazione della goldoniana **«Bottega del caffè»** che è andata in scena lunedì sera, completamente stravolta (e qui sopra vi diciamo il perché) dal geniale e prolifico e compianto Rainer Werner Fassbinder.

[g. p.]

TEATRO

La morte di Olga Villi, un'attrice «di garbo»

ROMA — L'inverno scorso avrebbe dovuto tornare sul palcoscenico, ma le sue gravi condizioni di salute la costrinsero a dire «no» allo spettacolo «Sul lago dorato», che l'avrebbe vista di nuovo protagonista al fianco di Ernesto Calindri. Nei giorni scorsi, infatti, una lunga malattia ha spento l'attrice Olga Villi, 67 anni, interprete garbata ed elegante di teatro, cinema e televisione. I familiari ne hanno dato notizia ad esequie avvenute.

Olga Villi, nome d'arte di Olga Villani, nacque a Suzzara (Mantova) il 20 luglio 1922. Fu dapprima indossatrice, poi passò alla rivista, esordendo nel '41 con «E' bello qualche volta andare a piedi» e lavorando fino al '47 accanto a Macario, alla Magnani, a Rossano Brazzi, Alberto Sordi e Nino Taranto. Nel '45 esordì nel teatro di prosa, dove maturò fino a diventare primattrice. Il suo primo spettacolo fu «Arsenico e vecchi merletti» con la compagnia Morelli-Stoppa. Fece anche parte, per molti anni, della «ditta» Calindri-Volonghi-Volpi-Riva, del Piccolo di Milano, della compagnia Ferrati-Scelzo. Fu anche con Tieri, Santuccio e Cervi.

Al cinema interpretò, tra l'altro, «Yvonne la Nuit» di Giuseppe Amato (1949) con Totò e «Signore e signori» di Pietro Germi. Dalla televisione le giunsero soddisfazioni negli anni '60, accanto a Ubaldo Lay nelle avventure del «Tenente Sheridan» e in «Come le foglie» di Giacosa con la regia di Edmo Fenoglio.

TELECOMANDO

La terribile mamma

Su due reti, due versioni della stessa (truce) storia

Rubrica di
Giorgio Placereani

E' già abbastanza odiosa di suo, Mrs. Frances Schreuder, e ci è toccato anche vederla due volte. E' la storia — già ve ne abbiamo accennato — di una donna nevrotica cui genitori e sorelle non hanno mai saputo dire di no. Forse proprio per questo motivo, Frances sviluppa una forma di egoismo patologico misto a un'aggressività inconsulta che sfociano in follia criminale. Dopo aver trasformato in un inferno la vita dei due figli maggiori, riducendoli a succubi, allontana da sé l'uno (che finisce poi in manicomio) e convince l'altro ad assassinare il nonno, cioè il proprio stesso padre. Mira all'eredità, ma cerca anche uno sfogo ai propri fantasmi e alla propria violenza interiore.

Fortunatamente — perché tutta questa brutta storia è realmente accaduta — la vendetta di un amico-complice derubato fa riaprire il caso, dopo che la colpa era stata accollata al fratello pazzo, Larry. L'altro fratello, Marc, viene condannato e, dopo un po', confessa di avere agito su istigazione della madre, che viene a sua volta processata. In Italia avrebbe potuto magari incontrare uno di quei magistrati convinti che tanto è più progressista la giustizia, quanti più criminali manda liberi, ma siamo negli States, e Frances riceve una condanna a vita che sta attualmente scontando in un penitenziario dello Utah.

Meglio 'Quarto comandamento' che 'Per ordine della madre'

Ordunque, avevamo già vista la seconda e ultima puntata della miniserie **Per ordine della madre**, diretta da Michael Tuchner, su RaiDue (Frances è interpretata da Stephanie Powers). Domenica sera su Canale 5 ha avuto inizio la miniserie **Quarto comandamento**, diretta da Paul Bogart e interpretata da Lee Remick. Qui la storia è raccontata retrospettivamente a partire dalle udienze di un processo, e si parla di una donna nevrotica ed egoista che (s'intuisce, benché la storia non ci sia ancora arrivata) ha tramato la morte del padre. Sulle prime pensavamo a un nuovo «trend» parricida delle televisioni americane; sono forme di... uh... ispirazione contemporanea, più frequenti di quanto sarebbe augurabile, di questi tempi, e per esempio al cinema nella prossima stagione pare che vedremo solo mostri subacquei, in tutte le salse.

Poi la coincidenza dei nomi ci ha fatto suonare un campanello nella memoria e ci siamo accorti che è la stessa storia raccontata da diversi angoli visuali, il che è istruttivo: la guerra fra i network americani si combatte per rappresentanti fra RaiDue e Canale 5, e possiamo ipotizzare un tempo in cui lo stesso fatto di cronaca comparirà contemporaneamente in otto drammatizzazioni diverse su otto canali. Questa sarà una festa per i filosofi fenomenologici, ma almeno il comune spettatore potrà divertirsi a fare da arbitro fra le varie versioni.

Facciamolo anche noi. Intanto possiamo dire che le sei ore (previste) di Canale 5 vincono per chiarezza sulle tre ore circa di RaiDue. Ci sarebbe voluto un Bob Rafelson per dare giustificazione e pregnanza psicologica a una storia simile in un tempo così ristretto. Ottima Stephanie Powers, veramente spaventosa, che sottopone i figli a ricatti affettivi e furiose brutalità psicologiche (per inciso, fa male la versione italiana a non tradurre per lo spettatore gli appunti da lei scarabocchiati durante la deposizione di Marc al processo — «non è vero — è un bugiardo»: sottolineano in modo toccante come questa donna ridefinisca la realtà secondo i suoi desideri).

Invece la figura della nonna riesce — almeno a questo recensore — totalmente inesplicabile (è accecata dall'amore per la figlia, ma non si capisce se la perdona o se rifiuta l'idea della sua colpevolezza). Lo sceneggiato si lascia sfuggire la ghiotta possibilità di esplorare una somiglianza — un eguale soggettivismo — fra madre e figlia.

Avevamo già criticato la regia di «Per ordine della madre», tutta salti, ricordi e voci fuori campo; bisogna dire che la seconda puntata, legata all'aspetto giudiziario del caso, va molto più liscia. Tuttavia «Quarto comandamento», sebbene ci sembri produttivamente più modesto, appare più lineare. La maggiore lunghezza permette una maggiore attenzione agli antefatti, e questo rende i personaggi più convincenti.

CINEMA / GARBO

Sta male la «divina» Greta

Inaccessibile come sempre, è ricoverata in una clinica di New York

Una foto «rubata» di Greta Garbo, quando usciva a far compere.

STOCCOLMA — Secondo informazioni sicure che circolano nella capitale svedese, Greta Garbo è molto ammalata, ed è attualmente ricoverata in un ospedale di New York, la città in cui l'ex attrice vive. La «divina» Greta ha 83 anni, e da decenni abita in un elegante appartamento della 52.a Strada, a Manhattan, in un quartiere dove risiedono, tra gli altri, Henry Kissinger, Rex Harrison e Shirley McLaine.

Un paio di volte la settimana, appoggiandosi a un bastone, la Garbo è solita uscir di casa per fare compere, stando sempre bene attenta a non incontrare fotografi ed evitando di parlare con chiunque, nel timore che si tratti di un giornalista. Così, da anni, la famosa «stella» vive la sua lunghissima, volontaria eclissi.

Ma qualcosa è cambiato da un mese a questa parte: a quanto si è saputo a Stoccolma, Greta Gustavsson (questo il vero nome della Garbo) è stata portata in ambulanza, lo scorso 5 luglio, al New York Hospital — Cornell Medical Center, della 68.a Strada Est, nel cui ingresso erano in attesa medici e agenti di sicurezza, che hanno provveduto a fare da schermo a eventuali curiosi.

Ai primi di agosto Greta Garbo è tornata a casa con una limousine, ma due giorni dopo si è reso necessario un nuovo ricovero: chi l'ha intravvista in macchina, ha raccontato di una figura ingobbita e sprofondata sui cuscini, dicendo che, come al solito, la Garbo portava enormi occhiali da sole.

Si è anche saputo che la «divina» non è ufficialmente registrata in ospedale (un grande complesso privato, dove ogni trattamento costa una fortuna). La Garbo sarebbe ricoverata nel reparto ginecologico e sarebbe assistita giorno e notte da un'infermiera privata, mentre due medici si alternerebbero per poter intervenire in qualunque momento, se necessario: fuori della stanza è costantemente in servizio un agente di sicurezza dell'ospedale.

A parte gli amici americani, Greta Garbo ha ormai pochissimi contatti col mondo; per ragioni che non si sono mai chiarite, ha da tempo praticamente interrotto ogni rapporto anche coi pochi parenti in Svezia, il più vicino dei quali, suo nipote Sven Gustavsson, è morto di Aids l'anno scorso. Per anni, Sven aveva inviato regolarmente alla zia i ritagli dei giornali svedesi che parlavano di lei, ricevendo soltanto, a Natale, una cartolina da New York con la nuda firma: «Greta».

[Marcello Bardi]

CINEMA / LUPI

«Cattivo», ma timido

E' morto a Roma. Aveva 80 anni

ROMA — L'attore Roldano Lupi è morto lunedì in un ospedale di Roma. Lupi, che in realtà si chiamava Squassoni, era nato a Milano l'8 febbraio 1909. Era entrato giovanissimo nel mondo dello spettacolo entrando a far parte, nel 1941-'42, della compagnia di Ruggero Ruggeri. Lupi aveva un viso cupo e l'animo travagliato. Sembrava fatto apposta, nonostante la latente timidezza, per interpretare personaggi foschi, persino «cattivi».

Intensissima è stata, accanto a quella teatrale, la sua carriera cinematografica (è stato anche un fine doppiatore) oltre che radiofonica e televisiva. Debuttò nel cinema nel '42 con «Sissignora» di Poggioli, che l'anno dopo gli affidò il ruolo di protagonista in «Gelosia». Fra le sue altre interpretazioni vanno ricordate «Il cappello da prete» (1944), «La freccia nel fianco» e «Nessuno torna indietro» (1945), «Il testimone» e «Malia» (1946), «Altri tempi» e «Il segreto delle tre punte» (1953), «Casa Ricordi» (1955). In tv lavorò nei «Miserabili», in «Tom Jones» e in «Canne al vento».

CINEMA / BEATLES

Per quella scena gay

Presto in teatro un film «perduto»

NEW YORK — Un film «perduto» sui Beatles, scritto dall'enfant terrible del teatro londinese degli anni Sessanta, Joe Orton, è in cartellone per la prossima stagione teatrale a New York. Il copione, mai portato sullo schermo, è rimasto nel cassetto dell'agente di Orton per oltre vent'anni. Fino a quando, cioè, non ne è venuto a conoscenza Joseph Papp, direttore di un teatro di avanguardia di New York, il «Public Theater», che ha chiesto di poterne trarre una commedia teatrale. La sceneggiatura per «Up against it» — questo il titolo della pellicola — fu commissionata a Orton, di cui Paul McCartney era un grande ammiratore. Il progetto fu bocciato dall'agente dei Beatles, Brian Epstein, pare a causa di una scena di omosessualità. L'argomento avrebbe infatti messo in imbarazzo lo stesso Epstein — morto successivamente — proprio a causa della sua celata omosessualità. La storia, ambientata negli anni Sessanta in Inghilterra, è quella di un'ipotetica riscossa maschile contro un potere costituito esclusivamente da donne.

RAIUNO

9.00 Apemaia. Cartoni animati.
9.25 Odissea sull'acqua. Di Jacques Yves e Philippe Cousteau.
10.15 «GIULIO CESARE CONTRO I PIRATI» (1962). Film d'avventura. Regia di Sergio Grieco. Con Gordon Mitchell, Abbe Lane,
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mia sorella Sam. La zia Elsie. Telefilm.
12.30 Gli occhi dei gatti. La luna e le pietre.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «ERCOLE CONTRO ROMA» (1964). Regia di Piero Pierotti. Con Alan Steel,
15.40 Favole europee. «Il sole».
15.55 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
16.45 Biblioteca di Raiuno. Sceneggiato. «Pietra di Luna». 3a puntata.
17.50 «DOLCE INGANNO» (1937) Film. Regia di George Stevens. Con Katharine Hepburn, Franchot Tone, Fay Bainter.
19.10 Santa barbara. Telefilm (95).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 TeleDisney, avventure in Tv. «IL GATTO PIU' RICCO DEL MONDO» (1986). Film. Regia di Greg Beeman.
22.00 Telegiornale.
22.10 «LA CITTA' DEI MOSTRI» (1983). Film dell'orrore. Regia di Roger Corman. Con Vincent Price, Debra Paget, Lon Chaney
23.35 Dal Palazzetto dello sport di San Giuseppe Vesuviano: «Metti una sera a Napoli», canzoni di Napoli prima e dopo.
0.30 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.40 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.
1.00 Lione, ciclismo, campionato del mondo su pista.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm. «Epidemia di rabbia».
9.30 Oliver Maass. Telefilm (5).
10.00 Monopoli. Alla deriva (10).
10.50 L'avventura delle piante. Documentario.
11.30 Speciale International Doc Club '88/'89.
12.05 Amore e ghiaccio. Telefilm.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré, giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol (81). Serie Tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi,
15.25 Lassie. Telefilm. Terra vergine.
15.50 Il cucciolo. Cartoni animati.
16.15 Cartoni animati. Braccio di Ferro, Tom e Jerry.
16.40 Lo schermo in casa. «IL CAIMANO DEL PIAVE» (1950). Film drammatico. Regia di Giorgio Bianchi. Con Gino Cervi, Geppa, Milly Vitale, Frank Latimore, Ludmilla Dudarova.
18.10 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Sotto falso nome.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Miniserie per l'estate. «Il segreto dell'agente segreto». con Harvey Ashby, Hill Meager, Jill Bacon (2.a ed ultima parte).
21.55 Tg2 Stasera.
22.05 Dal Palasport di Saint Vincent, Improvvisando '89. Condotto da Ramona Dell'Abate.
22.45 Hill street, giorno e notte. Telefilm.
23.35 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. «IL SEGRETO DELLE PIRAMIDI» (1935). Film giallo. Regia di Louis King, con Warner Oland, Pat Patterson, Thomas Beck, Rita Cansino.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.50 Schegge.
15.15 Nati per ballare. «LE FANCIULLE DELLE FOLLIE» (1941). Film musicale. Regia di Robert Z. Leonard. Con James Stewart, Lana Turner, Judy Garland.
17.25 Eurovisione. Bonn, nuoto, campionati europei, finali.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 La Rai presenta: «Sandokan». Con Kabir Bedi, Philippe Leroy, Carol André. (1.a parte).
22.20 Tg3 Sera.
22.25 Calcio, Pescara Cup. Nell'intervallo (23.15) Tg3 Notte.
0.15 Tv d'autore. di A. M. Mori «Ugo Gregoretti» (3).

Kabir Bedi (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia e lavora; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: I Nobel della letteratura italiana: Luigi Pirandello (9), regia di Giorgio Bandini; 11.30: Giorno per giorno, con Raffaele Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione di anni a tavola, di Carla Gheli; 16: Il paginone estate; 17.30: Raiuno jazz '89; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera: la bella verità; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20: Un vecchio, di G. De Maupassant; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: la Resistenza rivista per chi non c'era; 21: Jazz estate; 22.20: Lo stile innaturale; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai Stereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6; I giorni; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calideri, con Rosaria De Cicco (29), regia di M. Gagliardo; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Banda Osiris granturismo; 10: Speciale Gr2; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... il re: 1789 la Rivoluzione racconta, di S. Fasulo; 15.38: Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena: La musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 23.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02, 23.55: Fm musica; 21.03: Long playing hit: disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione, questa mattina: Miti classici e fiabe popolari italiane, di M. Cecchi; 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 19: Terza pagina; 21: Dal Teatro alla Scala di Milano, stagione lirica 1988-89, «Luisa Miller», melodramma in tre atti di Salvatore Cammarano; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde Notte, Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Cercatori di perle; 12.35: Rai regione. Giornali radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Un palco all'opera.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.10: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; indi: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I viaggiatori del tempo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «BELLE STAR», western.
18.00 Flamingo road. «Giocando nel buio».
19.00 Operazione Ladro, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'AMERICA E' ANCORA LONTANA», commedia con Isabelle Huppert, Roger Coggio, Charles Gerard.
22.20 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.50 Stasera News.
23.05 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «MASSACRO A SAN FRANCISCO». Con Chuck Norris, Don Wang, Sylvia Channing.

CANALE 5

11.15 (News): Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto, gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Love boat, telefilm.
15.30 «DOPO WATERLOO», film con John Wayne, Vera Ralston. Regia di George Waggner. (Usa 1949) avventura.
16.45 Hotel, telefilm.
17.45 Mai dire sì, telefilm.
18.45 Top secret, telefilm.
19.00 Il gioco delle coppie, quiz.
19.45 Quiz, Cari genitori estate.
20.30 Bellezze al bagno, show. Conduce Milly Carlucci.
22.30 Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 «STRADA SENZA USCITA», film. Con Martine Malle, Andrea Giordana. Regia di Gaetano Palmieri. (Italia 1969) drammatico.

ITALIA 1

8.15 Skippi, telefilm.
8.45 Gemelli Edison, telefilm.
9.15 La garg degli orsi, telefilm.
9.45 Superman, telefilm.
10.15 La terra dei giganti, telefilm.
11.10 Kronos, telefilm.
12.05 Mork e Mindy, telefilm.
12.35 Strega per amore, telefilm.
13.00 Simon e Simon, cartoni.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi. (R.)
14.15 Deejey beach, musicale.
15.00 Ralphsupermaxieroe, telefilm.
16.00 Bim, bum, bam; cartone animato.
18.00 Alla conquista del west, telefilm.
19.00 Riptide, telefilm.
20.00 Evviva Palm Town, cartone animato.
20.30 «I PREDATORI DELLA VENA D'ORO», film. Con Charlton Heston, Kim Basinger. Regia di Charlton Heston. (Usa 1982) avventura.
22.20 Woodstock 20 anni dopo, musicale.

RETEQUATTRO

11.45 Harry'O, telefilm.
12.45 Ciao ciao, cartoni.
13.45 Sentieri, teleromanzo.
14.45 California, telefilm.
15.40 Una vita da vivere, teleromanzo.
16.35 «IL RISVEGLIO DI CANDRA», film Tv. (THE AWAKENING OF CANDRA). Con Blanche Jaecke, Jeffreu Tambor. Regia di Paul Wendkos. (Usa 1983) commedia.
18.30 Marcus Welby, telefilm.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 Ciclo: «Pizzi, merletti e spade». Film «IL GRANDE COLPO DI SURCOUF». Con Antonella Lualdi, Fernando Sancho. Regia di Sergio Bergonzelli. (Francia-Italia 1966) avventura.
22.20 «MA CHE RAZZA DI AMICI», film. Con Yan Cannon, Nina Foch. Regia di Otto L. Preminger. (Usa 1971) drammatico.
0.15 Agente speciale, telefilm.
1.15 Ironside, telefilm.
2.15 Adam, telefilm.

TELEPORDENONE

9.30 Chuck il castoro, cartoni.
10.00 Truck driver, telefilm.
11.00 Film. «SUOR MARIA».
12.30 Telegiornale, Heute (in lingua tedesca).
13.00 Telenovela. Fiore selvaggio.
13.30 Telefilm. God mars.
14.00 Avventure nello spazio, cartoni.
14.30 Magico mondo di Gigi, cartoni.
15.00 Cyborg 099, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Banda dei ranocchi, cartoni.
16.30 Chuck il castoro, cartoni.
17.00 Truck Driver, telefilm.
18.00 God mars, telefilm.
18.30 Spy force, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «TRE RAGAZZE VIENNESI», film.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «RUOTE IN PISTA», film.
23.30 God mars, telefilm.
24.00 Iran farsh, commerciale.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela. Signore e padrone.
9.00 Telenovela. Marcia nuziale.
9.30 Ts, Sos. Squadra speciale.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela. Signore e padrone.
11.45 Telenovela. Marcia nuziale.
12.15 Sit-com. Good times.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato. Rituals.
18.00 Tf, la mamma è sempre la mamma.
18.30 Tf. Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. Ciclo. «Giallo e nero» (1969) «SETTE GIORNI DI TERRORE», con Horst Tappert, Karin Schubert, regia Alfred Vohrer.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Caffè Italia, settimanale di musica italiana.
24.00 Tf. Insiders.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Movin'on, telefilm.
8.30 Spazio redazionale.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 General Daimos, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Executive suite, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin'on, telefilm.
17.30 General Daimos, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-ra la principessa del potere, cartoni.
19.30 Il fantasma bizzarro, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «LE DOLCI SIGNORE», film, regia di Luigi Zampa, con Ursula Andress e Virna Lisi.
22.15 Fish eye, obiettivo pesca.
22.45 «IL TELEFONO SUONA SEMPRE DUE VOLTE», film, regia di Jean P. Vergine, con Michel Galambru e Jean C. Brialy.
0.45 Mash, telefilm.
1.45 I giorni di Brian, telefilm.

TELEFRIULI

12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm. Justice.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 In diretta da Londra. Music Box.
18.30 Sceneggiato: «L'eredità della priora» con Lea Massari (17).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm. La guerra di Tom Grattan.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Molly O'» con Bonnie Bianco regia Bruno Cortini (1).
22.00 Documentario. Pan di Marco Visalberghi (8).
22.58 Ora esatta.
23.00 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
0.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «BIANCANEVE», film.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Richard Diamond», telefilm.
23.15 «Detective», telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
14.05 Basket, finale Coppa Campioni 1989, Barcellona-Jugoplastika (replica).
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio. Udine, Brasile-Resto del mondo (replica).
22.45 Telegiornale.
23.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

RETE A

16.00 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo. «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo. «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo. «La mia vita per te».

RAIUNO

E' una città mostruosa

L'unica proposta cinematografica di una qualche novità per la giornata di oggi è il film «La città dei mostri», in onda su Raiuno alle 22.10. A quell'ora il cinefilo interessato ai brividi dell'orrore firmati da Roger Corman potrà dedicarsi in tutta calma a seguire una delle ultime opere dirette dal regista-produttore americano, ritornato proprio questo anno dietro la macchina da presa, dopo una lunga pausa di silenzio. «La città dei mostri», girato nel 1963, è tratto da due racconti di Lovecraft (di cui ricorre il prossimo anno il centenario). Corman fonde abilmente le atmosfere tipiche di entrambe le immagini. Nel 1765 la «caccia alle streghe» nella cittadina di Arkham porta al rogo un nobile dedito a pratiche magiche. Centodieci anni dopo l'anima dannata si reincarna nel nipote Dexter Ward (Vincent Price) che va ad abitare nel castello dell'avo. Posseduto dallo spirito di vendetta del nonno, Dexter sceglierà come prima vittima la moglie, Debra Paget. La trama ricalca temi tipici del racconto d'orrore, ma è merito di Corman non fermarsi mai alla banalità degli avvenimenti per indagare la follia nascosta dei suoi protagonisti.

Italia 1, ore 20.30

«I predatori della vena d'oro»

La serata cinematografica di Retequattro è composta dall'avventuroso «Il grande colpo del Surconf», di Sergio Bergonzelli, con Antonella Lualdi e da «Ma che razza di amici», di Otto Preminger (in onda rispettivamente alle 20.30 e alle 22.20).
Su Italia 1 alle 20.30 c'è «I predatori della vena d'oro», del 1982. Il titolo non tragga in inganno, giacché si tratta di un film più riflessivo che avventuroso, diretto e interpretato da Charlton Heston, insieme a una giovanissima Kim Basinger. Vi si narra di una coppia che parte alla ricerca di un amico scomparso e incontra invece un minatore ossessionato dalla ricerca dell'oro, come i personaggi del «Tesoro della Sierra Madre», cui il film fa indiretto riferimento.

Tmc, ore 20.30

Isabelle Huppert

Alle 20.30 su Tmc si vede «L'America è ancora lontana», interpretato nel 1980 da Isabelle Huppert, non ancora divenuta «diva» internazionale. Qui interpreta un'aspirante attrice, che ottiene l'attesa chiamata di un produttore, ma avrà una singolare sorpresa. Alle 20.45 su Odeon, il poliziesco «Sette giorni di terrore», interpretato nel 1969 da Horst Tappert, quando non era ancora l'ispettore Derrick. Nei panni di uno stravagante professore risolverà comunque tre omicidi che insanguinano un collegio.

Raidue, ore 22.05

Talenti del pop italiano

La settima puntata di «Improvvisando '89», la trasmissione condotta da Ramona Dell'Abate, in onda su Raidue alle 22.05, sarà dedicata ai nuovi talenti del pop italiano. Si esibiranno gli Sharks, il gruppo «segnalato» da Vasco Rossi ed Enrico Ruggeri, il cantante napoletano Enzo Gragnaniello, Giampiero Artegiani, autore fra l'altro della canzone vincitrice lo scorso anno al Festival di Sanremo, e Marcello Pieri. Interverranno, inoltre, Gianfranco Funari, il duo Brian e Garrison e Marta Marzotto, impegnata con Tony Binarelli in alcuni giochi di prestigio.

Italia 1, ore 22.20

20 anni di Woodstock

Italia 1, a partire dalle 20.20, dedicherà al ventennale di Woodstock, il festival che rappresenta uno dei miti della storia del rock, uno «speciale» che andrà in onda per oltre quattro ore. Realizzato da Red Ronnie, il programma presenterà immagini di repertorio, tratte dal film che fu girato per l'occasione e interviste ad alcuni dei protagonisti del festival e ad artisti italiani. A rievocare la «tre giorni» che nel 1969 richiamò oltre 500 mila giovani saranno Carlos Santana, Pete Townshend, Roger Daltrey, David Crosby e Joe Cocker. I musicisti italiani intervistati da Red Ronnie sono invece Little Tony e Maurizio Vandelli, ex leader dell'Equipe 84.

APPUNTAMENTI

«L'ultima Salomè» di Russell-Wilde

TRIESTE — Oggi debutta al cinema d'essai Nazionale 4 l'ultimo film di Ken Russell «L'ultima Salomè» ispirato allo «scandalo» romanzo di Oscar Wilde.

La voce di Alpe Adria

Mare inquinato

TRIESTE — Oggi alle 15.15, fra i programmi regionali Rai, la rubrica radiofonica «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, si apre con un argomento d'attualità: le alghe e il mare inquinato. Prosegue con un servizio sul traforo di Monte Croce Carnico. Lo spazio radiofonico si conclude con l'inserto speciale sui fratelli Ploner, fabbricanti triestini di fisarmoniche e con il calendario di Alpe Adria sulle manifestazioni più importanti nell'ambito della Comunità di lavoro.

Tor Cucherna

Cinzia Spata

TRIESTE — Domani alle 21, nella terrazza del Tor Cucherna Music Club, si terrà un concerto della cantante jazz Cinzia Spata, con Franco Vallisneri al piano, Roberto Prever al contrabbasso, Giancarlo Spirito alla batteria. Ospiti, i cantanti Anna Lauvergnac e Maurizio Nobili.

«Allegro vivacissimo»

Musica d'estate

TRIESTE — Domani alle 15.15 alla radio regionale la trasmissione musicale per l'estate «Allegro vivacissimo», a cura di Guido Pipolo, si aprirà con tre ouvertures di Jacques Offenbach, tratte dalle operette «Orfeo all'inferno»; «Vert-Vert» e «L'Ile de Tulipan».
Il programma si concluderà con alcune pagine dal «Romeo e Giulietta» di Hector Berlioz.

Castello d'Arcano

Flauto e pianoforte

UDINE — Sabato alle 20.30 al Castello d'Arcano, per il ciclo «Concerto al castello», si esibirà il duo Etiévant-Wiart, flauto e pianoforte.
Musiche di Bach, Reinecke, Poulenc, Prokofiev.

Cercatori di perle

Tre concorrenti

TRIESTE — Questa settimana i concorrenti della trasmissione radiofonica regionale «I cercatori di perle», in onda alle 11.30, sono solo tre; ieri si è esibito il gruppo teatrale «Teatro come» diretto da Fernanda Hrelia, oggi tocca al flautista classico Fabio Franco e domani la cantante folk Alba Maria, tra i quali sabato sarà scelto il vincitore della settimana.

Operetta alla radio

Oscar Straus

TRIESTE — «Sogno di un valzer» è il titolo che il curatore Gianni Gori ha scelto come settimo appuntamento del ciclo «Un secolo di operetta - Tredici 'grandi' della 'piccola lirica'», in onda sabato alle ore 15 su Radiodue.

Lignano e Trieste

Manhattan Ballet

TRIESTE — Giovedì 24 agosto all'arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro e venerdì 25 al Castello di San Giusto di Trieste, alle 21, si esibirà il Manhattan Ballet di New York. Prevendite all'Utat di Galleria Protti.

Lignano

Zucchero

LIGNANO — Venerdì 25 agosto, alle 21, allo stadio comunale, si terrà un concerto di Zucchero Sugar Fornaciari.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni ore **21** nell'edizione tedesca; ore **22.15** nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «Depravazioni di femmine ingorde». Un hard-core incredibilmente sexy. V. 18.
GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15. «Un pesce di nome Wanda» il film che sta divertendo tutto il mondo. Con John Cleese, Jamie Lee Curtis. Regia Charles Grichton.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Cavalli si nasce» pazzo, divertente, demenziale, con David Riondino, diretto da Sergio Staino.
NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Festival del terrore: «Paganini horror». V. 14.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: 100 minuti di grandi risate: «Lo strano caso del dr. Frankenstein». Straordinario successo comico.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.10:** «Ogni volta di più allo zoo». Un hard-animals da non perdere. V. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultima Salomè» di Ken Russel con Glenda Jackson. Dalla più scandalosa storia di Oscar Wilde. V. 18.
CAPITOL. 17.30 ult. **22.10:** «Scuola di mostri», un film divertentissimo con tanti effetti speciali (adulti 4.500, anziani 2.500).
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Vacanze morbose per giovani bagnate». Super porno. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di Robert Zemeckis, con Bob Hopkins, Christopher Lloyd, Joanna Cassidy, Roger e Jessica Rabbit. Il grande successo della stagione, 3 premi Oscar '89: montaggio, effetti speciali visivi e sonori. Solo oggi, domani e giovedì. Ultimo giorno. **Domani:** «Sotto accusa» di Jonathan Kaplan, con Jodie Foster premio Oscar '89 per la miglior attrice protagonista (v.m. 18).
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Due figli di...». Spassosissimo, con Michael Caine e Steve Martin, seduttori d'alto bordo per attempate e danarose signore sulla Costa azzurra.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Rimini Rimini un anno dopo».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Mortacci». Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Un detective... particolare».

BORSA

1166 (-0,43%) Una riunione contrastata ha fatto seguito a quella dei riporti. Al centro dell'interesse si sono riproposte Gim e Mediobanca, mentre i titoli delle holding industriali sono stati offerti.

DOLLARO

1396,30 (+0,24%) Una giornata valutaria molto tranquilla e priva di iniziative di rilievo ha consentito al biglietto verde di rafforzarsi lievemente. La Banca d'Italia è intervenuta al fixing di Milano.

MARCO

718,75 (-0,06%) La divisa di Bonn è tornata al minimo dal 7 maggio 87. La lira ha comunque guadagnato terreno nello Sme. Non meno sostenuto il suo rafforzamento nei confronti della sterlina. Oro in ripresa.

BORSA DI TRIESTE

	10/8	11/8
Mercato ufficiale		
Generali*	45000	44550
Lloyd Ad.	18400	18400
Lloyd Ad. risp.	10055	10050
Ras	31050	30150
Ras risp.	13975	13570
Ras risp. n.c.	13640	13400
Sai	20470	20500
Sai risp.	8399	8300
Montedison*	2500	2475
Montedison risp.*	1409	1395
Pirelli	3810	3820
Pirelli risp	3885	3870
Pirelli risp n c	2480	2450
Snia BPD*	3170	3185
Snia BPD risp.*	3140	3115
Snia BPD risp. n.c.	1610	1640
Rinascente	6400	6400
Rinascente priv	3400	3400
Rinascente risp.	3430	3450
Gerolimich & C	114	111
Gerolimich risp.	88,75	88
G.L. Premuda	1940	1930
G.L. Premuda risp.	1250	1250
SIP	3460	3430
SIP risp *	2750	2755
Warrant SIP*	—	—

	10/8	11/8
Bastogi Irbs	409	403
Comau	3915	3800
Comau Warrant	—	—
Fidis	7800	8030
Sme	4090	4000
Stet*	4910	4860
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	4000	4000
D. Tripcovich	8950	8900
Tripcovich risp.	3740	3740
Attività immobil.	4550	4530
Fiat*	11245	11145
Fiat priv.*	7395	7355
Fiat risp.*	7275	7050
Gilardini	21400	21500
Gilardini risp.	15600	15500
Dalmine	410	413
Lane Marzotto	8230	8270
Lane Marzotto r.	8391	8570
Lane Marzotto r.n.c	6020	6000
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	9400	9600

PIAZZA AFFARI

Prudenza d'estate

Attenzione intorno ai bancari

MILANO — Con la riunione dei riporti si è concluso ieri il ciclo di agosto (+2,28% il rialzo del mese). I prezzi sono risultati mediamente più bassi (l'indice Mib è sceso dello 0,43%), sebbene non siano mancati vivaci quanto isolati spunti nei bancari e nei chimici. «Exploit» delle Gim (+10,5%). La pausa di Ferragosto ha comunque determinato, più in generale, una maggiore prudenza della clientela. Questa ha preferito astenersi dall'impostare nuove iniziative e, pertanto, le variazioni nei due sensi di buona parte delle chiusure sono derivate dalla sistemazione di partite di titoli in mano alla speculazione. Sempre elevati gli scambi, in modo particolare su Mediobanca (+1,7%) e sui titoli delle tre banche d'interesse nazionale.

Insieme con Banco di Roma (+2%) e Credito Italiano (+1,7%), cui si deve aggiungere il 4,2% delle quote di risparmio del Banco di Napoli, si sono mosse con altrettanta decisione, ma all'ingiù, Credito Lombardo, Mercantile e Bna privilegiate. Nei cementieri, invece, hanno sofferto in modo più accentuato del solito le Cementeria di Merone (-3,3%), mentre le Italcementi hanno chiuso debolmente a 129.500 lire (-0,4%). Hanno ripreso fiato anche i cartari-editoriali, dove i tre tipi di azione Mondadori sono terminati in lieve ribasso. Stazionarie le Amef rnc, peraltro dopo una partenza a razzo. Non meno fiacca, poi, la prova del settore assicurativo, con Generali, Ras, Fondiaria, in pesante flessione, e le Unipol, come pure le Sai, in solitario rialzo.

Ben più brillante l'andamento dei chimici che, a parte le flessioni (intorno all'1 per cento) accusate dalle due Montedison, hanno visto alcuni titoli minori (Montefibre, Siossigeno, Boero, Snia Fibre) recuperare decisamente posizioni. Ottimo comportamento delle Italgas (+1,3%) e, in genere, dei titoli Eni. Tra i finanziari, oltre alle Gim, si sono rafforzate in misura superiore al 2 per cento Setemer (+4,5% il rialzo della controllata Fiar), Pirellina rnc, Fidis, Gemina rnc, Fimpar e, dopo un rinvio per eccesso di ribasso, le Kernel rnc. Largamente offerte, però, le Acqua Marcia. Negli immobiliari, vivace domanda su Cogefar e Vianini.

Pesanti le chiusure di Fiat e Olivetti che hanno continuato a perdere terreno nelle contrattazioni del dopo listino. Altrettanto deludenti i titoli delle rispettive controllate e, soprattutto, delle Cir. Per la holding industriale del gruppo De Benedetti, tra l'altro, s'inizieranno oggi le operazioni di aumento di capitale che prevedono la trattazione separata di nove diritti di opzione.

DOPOLISTINO. Il continuo si è portato a quota 1.168, cioè due punti sopra il definitivo. Al recupero dell'indice hanno contribuito i vivaci incrementi di Stet, Banco di Roma e dei bancari in genere. Intorno ai minimi della giornata i prezzi di Fiat, Cir e Olivetti.

MERCATO RISTRETTO. Prezzi invariati al mercatino che, a differenza della Borsa, non viene mai influenzato dalle scadenze tecniche (la compravendita è per contanti). In ribasso sono per lo più finiti i valori dei bancari, con le Banca di Legnano che hanno sacrificato l'1,6 per cento. In ripresa, viceversa, le Italiana Incendio e le Popolare Commercio e Industria.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/8	12.00	ARABIAN ADDAX	Zueitina	rada/Siot
16/8	13.00	SILBA	Es Sider	rada/Siot
16/8	pom.	DJEBEL ONK 2	Orano	35
16/8	16.00	PALLADIO	Venezia	26
16/8	16.00	RUHRTAL	mare	20
16/8	sera	SOCAR 101	Venezia	44
17/8	6.30	SINGOLARITA'	Chioggia	Terni
17/8	9.00	JOLLY MARRONE	La Spezia	47
17/8	17.00	GREEN KING	Costanza	rada/Aquila
17/8	sera	TEVFIK KAPTAN 1	Fiume	15
17/8	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
17/8	23.00	SIDERSPICA	Taranto	Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/8	pom.	WORTHY	Siot 4	Ashdod
16/8	16.00	ORION	49 (6)	Ashdod
16/8	sera	NORASIA ADRIA	50 (10)	ordini
16/8	sera	SPLIT	51 (15)	Livorno
16/8	23.00	PALLADIO	26	Durazzo
17/8	6.30	SOCARSEI	52	Monfalcone
17/8	pom.	JOLLY MARRONE	47	S. Antioco
17/8	sera	SINGOLARITA'	14	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/8	12.00	SINGOLARITA'	Terni	14

navi in rada

ALANDIA PEARL, ORTINS BETTANCOURT, PETYA KOVALENKO.

PORTONOGARO navi in arrivo

AMINA STAR, Saint Vincent e Grenadine, da Fiume, agenzia Marlines; MARINIER, olandese, da Portimao, agenzia Friultrans.

navi in porto

EMILIO PRIMO, italiana, banchina Margreth, sbarca sale, agenzia Uniagent.

BORSA DI MILANO (16.8.89)

A cura della POLIFRESS

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Zucchi rnc	12480	-310	-2,4	7660	13200	-2,4	2,4	12,9
Ras rnc 1-1-89	13450	-190	-1,4	13080	14080	-2,1	0,0	—
Finarte risp.	3000	140	4,9	2750	3220	0,3	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2670	-5	-0,2	2160	3200	0,8	2,8	33,4
B.ca Agr Mant.	119500	-450	-0,4	89800	121500	-0,3	2,5	20,4
B.ca Briantea	15700	100	0,6	11050	15700	1,2	4,8	18,4
B.ca Cr Pop. Sir	12650	149	1,2	7200	14500	1,2	3,4	8,9
B.ca del Friuli	26300	-100	-0,4	17000	30000	-0,7	2,7	19,9
B.ca di Legnano	6690	-109	-1,6	3150	6850	-0,7	3,5	10,4
B.ca Ind Gallarate	17990	-460	-2,5	13800	18600	-0,1	1,3	36,1
B.ca P Lomb.	4040	90	2,3	2290	4130	3,1	3,0	20,8
B.ca P. Lomb. priv.	3900	-59	-1,5	1921	3959	0,5	3,7	20,1
B.ca Pop. Comm. I.	20620	120	0,6	12900	22000	1,1	3,9	205,0
B.ca Pop. Cremona	12300	90	0,7	6250	12870	-0,1	4,1	12,1
B.ca Pop. di Berg.	20060	80	0,4	15000	21250	0,6	0,5	13,9
B.ca Pop. di Brescia	8000	10	0,1	6000	8000	2,2	5,9	12,0
B.ca Pop. di Crema	48910	-90	-0,2	22500	49300	-0,2	2,5	14,1
B.ca Pop. di Lecco	12060	10	0,1	11200	13000	-2,0	3,7	11,9
B.ca Pop. di Lodi	18901	1	0,0	12300	20000	-0,5	5,3	12,7
B.ca Pop. di Milano	11300	10	-0,1	7117	11850	0,0	3,8	10,7
B.ca Pop. di Novara	17250	-50	-0,3	12890	17900	1,5	4,9	11,1
B.ca Pop. Emilia	140100	0	0,0	79750	140100	0,0	2,5	23,5
B.ca Pop. Luino Va.	13160	10	0,1	6950	13600	0,5	4,2	13,8
B.ca Pop. di Intra	14000	0	0,0	7750	14800	2,2	4,6	14,5
B.ca Prov Napoli	7250	-20	-0,3	5120	7300	-0,3	1,4	27,1
B.ca Subalpina	4830	20	0,4	4199	5190	-2,7	2,1	39,6
Banco di Perugia	1376	-9	-0,6	970	1480	-1,7	2,2	16,6
Bieffe	10000	10	0,1	2750	10500	0,1	0,5	166,7
Cibiemme Plast	2670	45	1,7	2012	2890	0,0	2,8	19,3
Citibank Italia	5930	-20	-0,3	3950	6700	0,0	—	22,9
Credito Agr Bresc.	7810	0	0,0	5390	8222	-0,6	2,8	15,6
Credito Bergamasco	39810	110	0,3	23500	40020	0,8	3,2	22,2
Creditwest	10700	-290	-2,6	5700	10990	-2,6	4,2	15,3
Finance	40100	0	0,0	18100	41450	0,3	1,2	34,0
Finance priv.	20090	0	0,0	10100	22400	-3,2	2,5	17,0
Frette	8480	0	0,0	5800	8890	0,0	3,5	31,6
Italiana Incendio V.	249900	1900	0,8	153900	260700	0,0	0,5	39,0
Piccolo Cr Valteli.	15700	0	0,0	13000	16900	0,0	5,1	10,5
Terme di Bognanco	745	0	0,0	387	889	1,2	4,3	—
Zerowatt	5050	290	6,1	1710	5450	1,2	0,8	33,8
B.ca Pop. Milano W.	6600	60	0,9	2950	6890	4,6	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale , Azionari ; Bilanciati , Obbligazionari Fonte:Studi Finaziari

Fondo	Quot.	Var.
Adriatic Bond	10749	0,18
Adriatic Global	11865	-0,08
Agos Bond	10584	0,09
Agrifutura	10954	0,11
Ala	11581	0,03
America	13159	-0,93
America Pr. Merr.	10785	0,01
Arca 27	11707	-0,53
Arca BB	22129	-0,51
Arca RR	11631	0,12
Arca Te	11736	-0,11
Aureo	18633	-0,09
Aureo Previdenza	13476	-0,63
Aureo Rendita	11881	-0,13
Azimut Bilan.	10819	-0,27
Azzurro	19835	-0,47
BN Multifondo	11638	-0,24
BN Rendifondo	11259	0,08
BN Sicurvita	10465	-0,21
Capitalcredit	12065	-0,61
Capitalfit	14623	-0,31
Capitalgest	16299	-0,39
Capitalgest Az.	11638	-0,95
Capitalgest Rend.	10732	0,09
Cash Manag. Fund	15584	-0,17
Cashbond	11651	0,02
Centrale Capital	12738	-0,60
Centrale Global	11327	0,35
Centrale Reddito	11916	0,12
Chase Man. America	11036	0,04
Chase Man. Interc.	10458	-0,03
Cisalpino Bil.	11987	-0,20
Cisalpino Redd.	10928	0,05
Comm. Turismo	11751	-0,40
Corona Ferrea	12569	-0,52
Eptabond	12396	0,10
Eptacapital	12390	-0,23
Eur Risk Fund	12251	-0,45
Eur Strategic	11766	-0,31
Euro Aldebaran	11872	-0,48
Euro Andromeda	18529	-0,36
Euro Antares	13662	-0,01
Euro Vega	10722	0,08
Euromob Cap Fund	12230	-0,31
Euromob Reddito	11279	0,04
Europa Pr Merr.	10926	-0,70
Fideuram	10791	0,10
Fiorino	27040	-0,38
Fondattivo	12066	-0,17
Fondersel	31194	-0,37
Fondicri 1ª	11513	0,08
Fondicri 2ª	12054	-0,30
Fondimpiego	12467	0,18
Fondinvest 1ª	11971	0,05
Fondinvest 2ª	16527	-0,34
Fondinvest 3ª	11799	-0,71
Fondo Centrale	16520	-0,36
Fondo Ina At.	n.p.	—
Fondo Professionale	37220	-0,36
Futuro Famiglia	11091	0,06
Genercomit	19337	-0,49
Genercomit rend.	10434	0,10
Gepocapital	12125	-0,60
Geporeinvest	11706	-0,46
Geporend	10258	0,04
Gesticredit Fin.	11198	-0,71
Gesticredit Az.	11375	-0,60
Gestielle B	11593	0,42
Gestielle M	10563	0,04
Gestiras	19391	0,03
Giallo	11889	-0,31
Grifocapital	11306	-0,15
Griforend	10822	0,06
Imi 2000	12515	0,00
Imibond	10068	0,04
Imicapital	27557	0,00
Imindustria	11003	0,00

Fondo	Quot.	Var.
Imirend	14272	0,00
In Capital Bond	10242	0,06
In Capital Equity	11480	-0,45
Indice	11955	-1,19
Interbancaria az.	19945	-0,46
Investire obbl.	15588	0,03
Interbancaria rend.	15805	0,06
Intermobiliare	12841	-0,23
Investire Az.	12718	-0,39
Investire Bil.	12046	-0,46
Investire Int.	10741	-0,07
Italmoney	10249	0,08
Lagest az	14600	-0,68
Lagest obbl.	11557	0,10
Libra	20593	-0,59
Mida Bil.	11266	-0,31
Mida Obbl.	10848	-0,01
Money-Time	9867	-0,36
Multiras	19874	-0,49
Nagracapital	16503	-0,24
Nagrarend	12623	0,10
Nordcapital	11590	-0,48
Nordfondo	11805	0,08
Nordmix	11392	0,10
Pacifico Pr Merr	10550	0,27
Phenixfund	12464	-0,18
Phenixfund due	10568	-0,01
Prime Bond	10710	-0,06
Prime Monetario	11051	0,10
Primecapital	29244	-0,60
Primecash	12191	0,02
Primeclub az	11207	-0,60
Primeclub obbl.	11875	-0,04
Primerend	20569	-0,48
Profession. Int.	11788	0,13
Profession. Redd.	10766	0,10
Promofondo Uno	11822	-0,63
Redditosette	17105	0,01
Rendicredit	11096	-0,02
Rendifit	11537	-0,01
Rendiras	11001	0,06
Risp. Italia Az.	12164	-0,62
Risp. Italia bilanc.	18776	-0,53
Risp. Italia redd.	15055	0,01
Rologest	11898	-0,01
Rolomix	11797	-0,49
S Paolo Hambros IF	11073	-0,19
S Paolo Hambros IMF	11126	-0,07
Sarquota	n.p.	—
Salvadanaio	12184	-0,22
Salvadanaio Az.	10749	-0,36
Salvadanaio Obbl.	10490	-0,04
Sforzesco	11615	0,09
Sogesfit	11132	0,01
Sogesfit Blue Chips	11260	-0,16
Spiga d'Oro	11574	-0,17
Venture-Time	11750	-0,64
Verde	11292	0,04
Visconteo	17235	-0,31
Eptaprev	10188	0,10
CT Rendita	10157	0,06
Europa Bil.	10158	0,07
Fondo Ina Es.	n.p.	—
Venetocapital	10250	-0,03
Venetorend	10110	0,17
Genercomit Capital	9977	-0,58
Capital Italia $	37,59	0,35
Fond Italia $	76,75	1,07
Int. Securit.(Ecu)	24,48	0,33
Interfund $	38,66	-0,98
Italfortune $	45,25	0,00
Italunion $	25,07	-1,08
Mediolanum $	40,16	-1,79
Rasfund (lire)	n.p.	—
Rominvest (Ecu)	32,73	-0,37
Tre R (lire)	40774	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1396,30	1390	1396,505
Marco Tedesco	718,75	716,50	718,825
Franco francese	212,65	212,50	212,68
Fiorino olandese	637,50	637	637,535
Franco belga	34,352	34,05	34,352
Sterlina	2200,90	2200	2201
Lira Irlandese	1918,50	1945	1918,60
Corona danese	184,92	184	184,91
Dracma	8,344	8,65	8,346
Ecu	1488,90	—	1488,80
Dollaro canadese	1183,70	1165	1183,70
Yen Giapponese	9,814	9,60	9,813
Franco svizzero	833,55	831	833,275
Scellino austriaco	102,05	102,50	102,06
Corona norvegese	196,58	198	196,64
Corona svedese	211,94	209	211,93
Marco finlandese	319,13	318	319,19
Escudo portoghese	8,602	8,75	8,599
Peseta spagnola	11,494	11,95	11,494
Dollaro australia	1058,30	1045	1059,50
Dinaro (Milano) tg	—	0,05	—
Dinaro Trieste	—	0,04	—
Rand sudafricano	—	509,85	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9384-9464	6,5600-5720	1,5780-5790	1,6720-6730
Yen	1,3650-3680	4,6122-6198	224,15-46	1,1753-1764
Marco	—	*3,3761-3825	3,0621-0657	*86,3-13
Franco Fr.	*29,5100-670	—	10,347-363	*25,47-49
Sterlina	3,0570-0710	10,3435-3615	—	2,6382-6407
Franco Sv	*115,945-116,1	3,9180-9256	2,6376-6409	—
Lira	**1,3865-3965	**4,6988-7072	2198,9-2202	*0,1197-1199

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom	Off
Oro Milano (1)	16200	16400
Oro Londra (2)	368,25	368,75
Oro Zurigo (2)	368,10	368,60
Argento (3) (ind.)	229150	234800

Agosto	Dom	Off.
Sterlina oro n.c.*	123000	129000
Sterlina oro n.c.	121000	126000
Marengo italiano	99000	104000
Marengo svizzero	96000	102000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var. %
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,1	0,00
F.M.C. 86-91 8,00%	n.r.	—
Ferfin 86-93 7,00%	89,1	0,22
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89	-0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,75	-0,06
Gerolimich 81-90 13,00%	104	1,83
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—
Gim 86-93 6,50%	105,5	3,08
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,75	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	93,15	0,16
Iri-Stet 85-91 7,00%	103,8	-0,58
Marelli 87-95 6,00%	116	-2,50
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,75	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	90,5	-0,55
Med Cir 85-95 8,00%	330	0,00
Med Cir 85-95 10,00%	180	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	91,45	-0,55
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	100,7	-1,09

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	87,75	0,28
Med Snia Tec. 86-93 7,00%	138,9	-0,43
Med. Unicem 86-96 7,00%	112	0,36
Merloni 87-91 7,00%	104,5	0,38
Mont. Selm-Ferf 10,00%	99,9	0,00
Olcese 86-94 7,00%	87,1	0,11
Pirelli & C. 85-91 9,75%	144	-0,14
Pirelli SPA 85-95 9,75%	186,5	-0,11
Rinascente 86-93 8,50%	109	0,55
Saffa 87-97 6,50%	123,2	0,49
Selm 86-93 7,00%	90,4	-0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	580,5	0,00
Sm Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	170,5	-0,88
Zucchi 86-93 9,00%	174,5	-0,29
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	116	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	121,5	0,41

MERCATO DEL DENARO

Valuta 18.08.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13-16,250	16-17
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	12,000	13,250

PERIODO	Denaro	Lett.
15 Giorni	12,250	13,375
1 Mese	12,625	13,125
2 Mesi	12,625	13,125

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-13,125); 2 mesi (12,000-13,000), 3 mesi (12,250-13,000).

REDDITO FISSO

B.O.T.

O.T.E. - Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.

SEDE IN TRIESTE - VIA GUIDO RENI N. 1 - CAPITALE LIRE 200.000.000 INTERAMENTE VERSATO
ISCRITTA AL N. 8149 DEL REGISTRO DELLE SOCIETÀ DEL TRIBUNALE DI TRIESTE

Stato Patrimoniale dell'Impresa Editrice al 31/12/1988

(Redatto secondo le disposizioni della Legge n. 416 del 5/8/1981 e del D.P.R. n. 73 dell'8/3/1983)

ATTIVITÀ

Voce	Parziale	Totale
1) Disponibilità liquide		
a) denaro e valori esistenti in cassa	L. 7.194 914	
b) depositi e c/c bancari e postali	L. 870.437.800	
c) titoli di credito a reddito fisso	L. 2.962 500.000	L. 3.840.132.714
2) Crediti di funzionamento		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti	L. — —	
b) verso banche	L. —.—	
c) verso società controllanti	L. 134.625.016	
d) verso società controllate	L. 719 847.504	
e) verso società collegate	L. —.—	
f) verso altre società del gruppo	L — —	
g) verso le società concessionarie di pubblicità	L. 5.742.538.100	
h) verso clienti	L 1 139.722 183	
i) per contributi dovuti dallo Stato	L 911.862.101	
l) altri crediti	L. 4.509 864.470	L. 13.158.459 374
3) Partecipazioni		
a) azioni proprie	L. —.—	
b) azioni di altre società	L. —.—	
c) quote di comproprietà	L. 8.029 416.000	L 8.029.416.000
4) Immobilizzazioni materiali o tecniche		
a) beni immobili	L 566 137.694	
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. 5.256 655 220	
c) mobili e dotazioni	L. 2.925 158.923	
d) automezzi	L. 57.672 550	
e) impianti in corso	L 20 820 152	L. 8.826.444.539
5) Immobilizzazioni immateriali		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	L. 473 200	
b) diritti di brevetti industriali	L. —.—	
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	L. 245.252.608	
d) avviamento testate	L. —.—	
e) avviamento altre attività	L. —.—	L. 245 725 808
6) Scorte e rimanenze		
a) carta	L 114.608 241	
b) inchiostri e altre materie prime	L. 11.868.924	
c) materiale vario tipografico	L. 154.321.010	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. 35.263 569	L. 316 061.744
7) Ratei e risconti attivi		L. 148.642.695
Totale attività		**L. 34.564.882.874**
8) Perdite esercizi precedenti		L. —.—
9) Perdita d'esercizio		L. 241.718.982
Totale a pareggio		**L. 34.806.601.856**
Conti d'ordine e partite di giro		
a) cauzioni degli Amministratori e dei dipendenti	L. 1.200 000	
b) titoli e cauzioni di terzi	L. — —	
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. 3.000.000.000	
d) altri conti d'ordine	L. 3.223.453.735	
Totale conti d'ordine		**L. 6.224.653.735**
TOTALE		**L. 41.031.255.591**

PASSIVITÀ

Voce	Parziale	Totale
1) Debiti di funzionamento		
a) verso fornitori	L. 3.307.169.332	
b) verso banche	L. 1.000 000 000	
c) verso enti previdenziali	L. 716.678.702	
d) verso società controllanti	L. 6 812 267 954	
e) verso società controllate	L 889.582.683	
f) verso società collegate	L — —	
g) verso altre società del gruppo	L. 152.411.950	
h) verso altri sovventori	L — —	
i) altri	L. 1.852.626 040	L. 14.730.736 661
2) Debiti di finanziamento		
a) debiti con garanzia reale	L. 493 886 873	
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte	L. — —	
c) altri	L — —	L. 493.886 873
3) Fondi di accantonamento		
a) fondo rischio svalutazione crediti	L 185 027 458	
b) fondo oscillazione titoli	L 476.347.941	
c) fondi per trattamenti fine rapporto	L. 4.410.864 392	
d) fondo imposte sul reddito	L 123.179.186	
e) fondo rischio svalutazione altri beni	L. —.—	
f) fondo contributi in conto capitale	L. 7.606.431.979	
g) altri fondi	L. 110 000.000	L. 12.911.850.956
4) Fondi ammortamento		
a) di beni immobili	L 53.870.119	
b) di impianti, macchinari e attrezzature	L. 3.508.802.750	
c) di mobili e dotazioni	L. 1.373.875.450	
d) di automezzi	L. 33 053.316	
e) di testata	L. —.—	
f) di altre immobilizzazioni immateriali	L — —	L. 4.969.601.635
5) Ratei e risconti passivi		L. 91.059.049
Totale passività		**L. 33.197.135.174**
6) Capitale netto		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	L. 200.000.000	
altre azioni	L. —	
b) riserve:		
riserva legale	L. 33.963.015	
riserve statutarie e facoltative	L. 568 887 091	
c) utili esercizi precedenti	L. 73.600.674	
d) utile d'esercizio	L. —.—	
e) riserva di rivalutazione monetaria	L. 733.015.902	
f) fondo plusvalenze da reinvestire	L. —.—	L. 1.609 466.682
Totale a pareggio		**L. 34.806.601.856**
Conti d'ordine e partite di giro		
a) cauzioni degli Amministratori e dei dipendenti	L. 1.200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	L. —.—	
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. 3.000.000.000	
d) altri conti d'ordine	L. 3.223 453.735	
Totale conti d'ordine		**L. 6.224.653.735**
TOTALE		**L. 41.031.255.591**

CONTO PERDITE E PROFITTI DELLA TESTATA «IL PICCOLO» AL 31/12/1988

PERDITE

Voce	Parziale	Totale
1) Scorte e rimanenze iniziali		
a) carta	L. 137.124.878	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) materiale vario tipografico	L. —.—	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. —.—	L. 137.124.878
2) Spese per acquisto materie prime		
a) carta	L. 2.842.274.515	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) forza motrice e diverse	L. — —	
d) trasporto e facchinaggio	L. 1.168 060	L 2 843.442.575
3) Spese per acquisti vari		L 463 546 829
4) Spese per prestazioni lavoro subordinato e relativi contributi		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	L. 3.638.363.936	
operai	L. — —	
impiegati	L. —.—	
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti	L —.—	
operai	L. —.—	
impiegati	L. —.—	
c) lavoro straordinario	L. 318.766 926	
d) contributi previdenziali e assistenziali	L. 991.165.159	
e) altre	L. 30.110.900	L. 4.978 406 921
5) Spese per prestazioni di servizi		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 371 592.909	
b) agenzie di informazione	L. 950 267 457	
c) lavorazioni presso terzi	L. —.—	
d) trasporti	L. 256 649.822	
e) postali e telegrafiche	L. 59.402.433	
f) telefoniche	L. —.—	
g) fitti e noleggi passivi	L. 743.953 560	
h) aggio ai distributori	L. —.—	
i) aggio ai rivenditori	L. — —	
l) diverse	L. 2.097.884.217	L. 4.479.750.398
6) Interessi sui debiti		
a) verso banche	L. 14.576.824	
b) verso enti previdenziali	L —.—	
c) verso società controllanti	L. — —	
d) verso società controllate	L. —.—	
e) verso società collegate	L. — —	
f) verso società del gruppo	L —.—	
g) verso altri	L. 35.299.911	L. 49.876.735
7) Sconti e altri oneri finanziari		L. 12 517.859
8) Accantonamenti		
a) fondo rischi e svalutazione crediti	L 34.411.301	
b) fondi per trattamento fine rapporto	L. 287.934.776	L. 322.346.077
a riportare		L. 13.287 012 272
riporto		L. 13.287.012.272
9) Ammortamenti		
a) immobili	L. 10.509 890	
b) impianti, macchinari e attrezzature	L —.—	
c) mobili e dotazioni	L. —.—	
d) automezzi	L. 6.372 544	
e) testata	L —.—	
f) altre immobilizzazioni immateriali	L. — —	L. 16 882.434
10) Minusvalenze		L. 10.592.747
11) Altre spese		L. —.—
12) Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo		L. 136 258.050
TOTALE		**L. 13.450.745.503**
UTILE D'ESERCIZIO		L. 12.970.648.971
TOTALE A PAREGGIO		**L. 26.421.394.474**

PROFITTI

Voce	Parziale	Totale
1) Scorte e rimanenze finali		
a) carta	L. 114.608.241	
b) inchiostri e altre materie prime	L. — —	
c) materiale vario tipografico	L. — —	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. — —	L. 114.608.241
2) Ricavi delle vendite		
a) pubblicazioni (1)	L. 12 186.486.533	
b) abbonamenti	L. 175.870 984	
c) pubblicità	L. 13.450.036 577	
d) diritti riproduzione	L. —.—	
e) rese e scarti	L. —.—	
f) altri ricavi e proventi	L 205.808.258	L. 26.018 202.352
3) Interessi dei crediti		
a) verso banche	L. 72 274 291	
b) verso società controllanti	L. —	
c) verso società controllate	L. — —	
d) verso società collegate	L. — —	
e) verso la società concessionaria di pubblicità	L. 138.384.454	
f) verso clienti	L. 214 935	
g) verso altri	L. 813.181	L. 211.686.861
4) Plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni		L. —.—
5) Incrementi degli impianti e di altri beni per lavori interni		L. —.—
6) Contributi dello Stato		L. —.—
7) Sovvenzioni da parte di terzi		L. —.—
8) Proventi e ricavi diversi		L. 39.008.618
9) Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo		L. 37 888.402
TOTALE A PAREGGIO		**L. 26.421.394.474**

(1) Valore al netto degli aggi corrisposti per la distribuzione e per la vendita. Detti aggi ammontano a L. 3.767.894.000.

I costi e ricavi, qui sopra indicati, sono solo quelli attribuibili in modo certo, oggettivo ed esclusivo alla testata come previsto dal D.P.R. n. 73 dell'8/3/83.

PREVISIONI DELLA CONFINDUSTRIA

La febbre fino al Novanta

Le tensioni sui prezzi non sono destinate ad allentarsi tanto facilmente
Il «Made in Italy» potrà riacquistare maggiore penetrazione solo il prossimo anno

ROMA — Non sono destinate ad allentarsi quest'anno le forti tensioni su prezzi che hanno portato il tasso d'inflazione al di sopra del 6 per cento. Sarà questa la soglia al di sotto della quale ben difficilmente si potrà scendere prima del 1990 nonostante le stime, sia pure corrette, del governo. Questa la previsione formulata da Innocenzo Cipolletta, vicedirettore generale della Confindustria, in un'analisi pubblicata sull'ultimo numero di «Banche e banchieri».

Soffermandosi ancora sull'inflazione, Cipolletta afferma che si potrà definire meglio l'entità del fenomeno una volta risolto il rinnovo dei contratti di lavoro che sono già scaduti nel settore pubblico e scadranno a fine anno nel settore privato. Per l'economia italiana in generale, Cipolletta riferisce che le principali previsioni segnalano un rallentamento della crescita nel corso del biennio 1989-90, per effetto di un ridimensionamento che si registra nei paesi industrializzati ma anche per cause interne.

Il rallentamento della domanda mondiale si accompagna a «qualche difficoltà di competitività da parte della produzione nazionale, che subisce un più forte aumento dei costi interni non compensati da modifiche nel cambio». Questi, secondo l'esponente della Confindustria, i possibili freni all'export, previsti anche dall'Isco (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura), tanto nel 1989 quanto nel 1990. D'altra parte si accresce la propensione a importare che attenuerà i riflessi dell'aumentata domanda interna sulla crescita del Pil.

L'Isco prefigura una crescita complessiva ancora superiore al 3 p.c. nel biennio '89-'90. Altre previsioni, avverte Cipolletta, sono più caute e indicano una crescita prossima al 3 p.c. già quest'anno con un ulteriore rallentamento nel '90. Quest'anno la bilancia dei pagamenti correnti dovrebbe raddoppiare il disavanzo registrato nell'88 (6 mila miliardi) e per il '90 si prevede un deficit triplicato, ma di dimensioni in ogni caso limitate in rapporto al pil (1,2 p.c. sul pil del 1990).

Cipolletta avverte che il tradizionale avanzo del turismo, che fin qui ha costituito l'unica posta stabilmente attiva, si va assottigliando. La posizione del nostro Paese rimane dunque strutturalmente deficitaria nei conti con l'estero con prospettive di peggioramento.

UN VESPAIO NELLA CEE

Diossina, niente latte dall'Olanda

L'Italia blocca le importazioni - Proteste dell'Aja

ROMA — L'importazione in Italia di prodotti alimentari olandesi, in seguito al rischio che siano stati contaminati da diossina, subirà forti restrizioni e in alcuni casi il blocco totale. Il provvedimento è stato emanato dal ministero della Sanità dopo aver ricevuto notizia della contaminazione dall'ambasciata italiana all'Aja. La contaminazione sembra riguardare undici fattorie ubicate nella zona circostante l'impianto inceneritore di Riynmond tra Amsterdam e Rotterdam.

Il ministero, in attesa di acquisire ulteriori elementi a riguardo richiesti alle autorità olandesi, ha emanato un divieto temporaneo di importare latte e prodotti lattiero-caseari (burro, latti fermentati, bevande e altri preparati a base di latte, formaggi e prodotti simili) e ancora carni e derivati, uova, grassi di qualsiasi specie e alimenti composti contenenti grassi animali e vegetali compresi alimenti zootecnici preparati dopo il primo giugno 1989 nonché animali vivi provenienti da Amsterdam e Rotterdam o da ogni altra zona interessata dal fenomeno di contaminazione.

Il governo olandese ha già avanzato formale protesta presso la commissione Cee. Lo ha confermato un portavoce della stessa commissione. L'esecutivo, a quanto si è appreso, intende favorire un negoziato bilaterale tra i due Paesi per cercare di risolvere il problema. Non è da escludere, però, che l'Olanda chieda la convocazione del comitato veterinario permanente. Secondo le autorità olandesi non c'è ragione di adottare provvedimenti restrittivi dopo gli accertamenti che avrebbero escluso la contaminazione degli alimenti: accertamenti, si sottolinea a Bruxelles, il cui esito è già stato illustrato in sede di consiglio dei ministri Cee, presente l'Italia.

Nel protestare contro la decisione italiana, il ministro olandese dell'Agricoltura, Gerrit Braks, ha ricordato che il suo governo al momento in cui è scattato l'allarme per la diossina ha adottato misure destinate a proteggere non solo i consumatori olandesi ma anche quelli stranieri. L'Aja — come ha riferito un portavoce del governo — ha interdetto agli allevatori delle aree «sospette» la macellazione degli animali e la vendita diretta di latte «almeno fino alla fine di novembre».

Si osserva inoltre che solo 16 latterie industriali e imprese di allevamento della regione di Rotterdam, tutte situate nell'immediata vicinanza delle aziende che trattano i rifiuti, erano state vittima dell'allarme diossina. I prelievi operati dai servizi di igiene nella regione a Nord di Amsterdam che si pensava fosse stata ugualmente colpita non hanno rilevato alcuna tossicità, secondo il portavoce. Le misure che hanno riguardato le 50 fattorie industriali della zona sono state revocate dal 20 luglio.

FERROVIE ITALIANE

Tagliati fuori dall'Europa

Bassa penetrazione nel territorio, bassa resa, bassa velocità

ROMA — L'integrazione del sistema dei trasporti europeo rischia di trasformare le ferrovie italiane in una rete a scartamento ridotto, tagliata fuori dai programmi ad alta velocità e contrassegnata da bassi indici di produttività. Il confronto «all'americana» fra ente Fs, «British Railways» (Br), «Société nationale des chemins de fer francais» (Sncf) e «Deutsche Bundesbahn» (Db) mette impietosamente a nudo le carenze strutturali e operative accumulatesi nel sistema italiano nel corso degli anni: limitata estensione delle linee a due o più binari, basso indice di penetrazione sul territorio, elevate percentuali di mezzi antiquati con livelli occupazionali addirittura doppi di quelli delle ferrovie francesi.

I dati elaborati sulla base dei rilevamenti dell'Uic (Union internationale del chemins de fer) non sembrano prospettare un futuro roseo per il trasporto su rotaia «Made in Italy). Le ferrovie italiane, anche sotto il profilo dimensionale, sono il fanalino di coda rispetto alle «cugine» europee (poco più di 16 mila chilometri di rete contro i 18 mila delle Br, i 27.500 delle Db e i circa 34.500 delle Sncf). Il differenziale aumenta ulteriormente tenendo conto che l'estensione delle linee a due o più binari delle ferrovie britanniche, le più vicine come chilometraggio complessivo a quelle italiane, è quasi doppia rispetto a quella delle Fs e che l'estensione dei binari «di corsa» (quelli che garantiscono la fluidità della rete) delle Br è di 35 mila chilometri contro i 21.400 delle Fs.

Note dolenti anche riguardo al parco macchine delle Fs, dotato secondo il documento di comparazione fra le principali reti europee, di «elevate percentuali di mezzi antiquati» (costruiti cioè prima del 1960) e penalizzato dalla lentezza dei sistemi di manutenzione. Ma il vero e proprio tallone d'Achille delle Fs è rappresentato dal personale. Il numero di impiegati Fs per chilometro di linea in esercizio è il maggiore in assoluto e risulta addirittura doppio rispetto a quello delle ferrovie francesi (13,4 impiegati per chilometro per le Fs contro i 10,3 delle Br, i 9,9 delle Db ed i 6,7 delle Sncf). La crescita del peso della voce personale negli equilibri dell'Ente ferrovie risulta ancor più evidente considerando che il dato delle Fs relativo al 1976 era equiparabile a quello delle reti inglesi e tedesche, mentre oggi esiste un divario di circa il 35%. Il costo del personale per unità di prodotto nelle Fs risulta inoltre superiore rispettivamente del 75% e del 56% a quello delle reti francesi ed inglesi ed è paragonabile a quello delle sole ferrovie tedesche dove però il livello tariffario risulta notevolmente più alto.

Anche le scelte strategiche che hanno orientato la politica del trasporto ferroviario in Italia negli ultimi anni hanno non poche responsabilità riguardo all'isolamento delle Fs: le ferrovie italiane sono infatti le uniche a privilegiare i treni viaggiatori a scapito dei merci. Dati contrastanti sul traffico viaggiatori: a fronte di pari capacità potenziali del parco passeggeri tra Francia e Italia, l'Uic registra un vantaggio in favore della Sncf valutabile intorno al 44%, tendenza che però si inverte se si tiene conto delle mutate dimensioni delle linee. Secondo questo criterio infatti le Fs trasportano molti più viaggiatori/chilometro rispetto alle ferrovie tedesche e a quelle francesi.

Va inoltre rilevato che il viaggiatore ferroviario italiano ha un percorso medio superiore ai 100 chilometri, dato questo notevolmente più elevato rispetto alle altre reti. Ne consegue però che le ferrovie degli altri paesi europei dimostrano una più marcata sensibilità nei confronti del traffico di tipo suburbano.

BORSA

Tokio supera le incertezze della crisi di governo

MILANO — Tokio ce l'ha fatta. Quasi imprevedibilmente e nel bel mezzo della palude dell'incertezza, si è sfondata per la prima volta la quota 35 mila. L'indice Nikkei ha chiuso a 35.084,15, con un progresso dello 0,8 per cento sul giorno prima, e del 6,4 per cento dall'inizio del semestre. Solo qualche giorno fa gli analisti osservavano che il cambio della guardia alla presidenza del Consiglio giapponese non aveva cancellato le perplessità sollevate dalla crisi di governo (per la prima volta negli ultimi trentacinque anni si era aperta la possibilità di un passaggio all'opposizione dei socialdemocratici).

La quota 35.000, raggiunta repentinamente dopo un lungo e sfiancante assedio, non viene considerata un punto d'arrivo, per quanto costituisca un traguardo prestigioso, ma una base di partenza per livelli più alti: per la fine dell'anno restano validi i pronostici della quota 38 mila, a prescindere da inconvenienti internazionali. Il primo motivo di fiducia è costituito dall'avvenuto assestamento. Da oltre quattro mesi, infatti, l'indice Nikkei oscilla fra le quote 33 mila e 35 mila e da tre settimane nella metà superiore della gamma. La sfiducia generata prima dallo scandalo Recruit, che ha costretto alle dimissioni il premier Takeshita, poi dallo scandaletto rosa che ha costretto il successore Uno a fare lo stesso, ora sembra superato.

Altro motivo di fiducia è il brillantissimo andamento dell'economia. Per il 1989-90 si prevede generalmente una crescita poco sotto il 5 p.c. (5,1 p.c. nel 1988-89) con una robusta spinta dalla domanda interna. Benché il «libro bianco» del governo sottolinei l'esistenza di questioni strutturali non risolte, come il rallentamento del riequilibrio estero, l'impennata dei prezzi nella regione di Tokio e la lentezza nel calo delle ore lavorative, le prospettive restano buone e rassicuranti su tutti i fronti. L'inflazione, che costituiva finora il problema più serio per la rapidità del rialzo (dall'1 p.c. al 3 p.c. in un paio di mesi), è in raffreddamento, tanto che negli ultimi due mesi ha accusato una flessione su base mensile.

CINA

Quei profitti sono illeciti

PECHINO — Cinque grandi società cinesi sono state multate per un totale di 51,33 milioni di yuan (circa 19 miliardi di lire) per profitti illegali ed evasione fiscale. Lo annunciano fonti ufficiali.

Le cinque società sono: la «Kanghua», la «China International Trust and Investment Corporation» (Citic), la «Everbright Industrial Company», la «China Industry, Commerce and Economy Development Corporation» (Cidic) e la «China Rural Trust and Investment Corporation».

Alla «Kanghua» era in passato legata l'«Associazione per gli handicappati» presieduta dal primogenito di Deng Xiaoping, Deng Pufang, la quale però se ne è staccata da circa un anno. Non sono stati controllati i libri contabili delle filiali all'estero di queste corporazioni.

Un cuore ecologico nel frigo del futuro

PORDENONE — Fra tre anni, secondo le previsioni delle industrie Zanussi (gruppo Electrolux), si potrà usare in famiglia un frigorifero ecologico. Da nove mesi ormai la Zanussi ha dimezzato la quantità di «freon» usato per creare la schiuma isolante. Gli speciali laboratori di ricerca dell'industria friulana sono da recente stati attivati per sostituire del tutto il «freon» (che danneggia la fascia di ozono) anche nei circuiti dei compressori, cioè il «cuore» del frigorifero.

Gli esperimenti in corso — si apprende dalla direzione aziendale — consentiranno di accertare alla fine del prossimo anno se le cosiddette alternative («freon 134-A» e «freon R22») in campo industriale saranno assolutamente sicure. Il «freon R22» abbassa gli effetti nocivi sull'ozono del 95 per cento, rispetto al «Freon 12» e non ha nessuna controindicazione. Come noto il «Freon 12» è il gas che viene utilizzato nel circuito di raffreddamento dei frigoriferi mentre il «Freon 11» è impiegato per montare la schiuma contenuta nelle pareti che garantisce l'isolamento termico. Fra tre anni, secondo le previsioni della Zanussi, si potrà utilizzare il «Freon 134-A» nei compressori e, in quattro anni, il nuovo impiego potrebbe essere esteso a tutta la produzione.

SMORFIA

I numeri e le maree

Qualche divertente curiosità nautica e le solite 'dritte' per il Lotto

Il rito di rompere una bottiglia di champagne sulla poppa quando si vara una nave deriva da un'antica credenza secondo cui un'imbarcazione che non ha ancora preso il mare sarebbe in balìa degli dèi degli abissi, a meno che questi non vengano prima propiziati da un sacrificio. All'origine il sacrificio consisteva in una creatura vivente, tanto che presso alcuni popoli primitivi la vittima era realmente un uomo o una donna; oppure si cospargeva la poppa di sangue finché, più tardi, questo venne sostituito con la più pregiata delle bevande, il vino, per mostrare profondo rispetto.

Il costume di sventolare bandiere dall'albero di una nave deriva dai tempi più antichi, quando le barche venivano orlate con ghirlande di fiori della specie che si riteneva più piacessero agli dèi.

La cerimonia dell'«attraversamento dell'EQUATORE», tanto amata dalle persone che compiono lunghe crociere, ebbe origine da un vero e proprio sacrificio, quando gi dèi del mare erano onorati con doni di frutta e di carni per ottenere una navigazione tranquilla. Tali offerte venivano fatte non solo al passaggio dell'Equatore, ma ogni volta che un'imbarcazione passava nei pressi o attraversava importanti punti di navigazione.

Anche le bellissime figure di voluttuose donne, le polene, busti femminili che decoravano la prua dei vascelli, avevano origini superstiziose: un tempo si riteneva infatti che il corpo nudo della donna portasse fortuna e proteggesse la nave dai pericoli.

Alcuni marinai credono che non si debba mai indicare da lontano una nave con un solo dito, ma si debba farlo con la mano intera; che porti sfortuna avere come carico qualsiasi materiale di colore interamente bianco, perché il bianco è un colore sacro e trattarlo a mo' di merce sarebbe sacrilegio; e che un gatto nero a bordo porta fortuna, mentre due hanno l'effetto opposto!

E' anche abbastanza nota l'altra superstizione nautica che afferma che porti sfortuna cambiare il nome a una nave e, in modo particolare, dare a un vascello un nome che termini in «a»: tra gli esempi più famosi, si cita la terribile disgrazia che capitò al Lusitania.

La sirena in sogno non porta molta fortuna, indica tradimento e liti in famiglia: 6. Se in sogno avete a che fare con un marinaio, e lo avete al vostro servizio, indica avvenimenti fuori dall'ordinario, mentre se avete delle discussioni, significa avvenimenti molto pericolosi. Talvolta, è presagio di pericoli in viaggio: 7-67.

Sognare l'alta marea rappresenta quanto c'è di negativo nella vita e contro cui bisogna lottare, ma può anche indicare felicità incostante. Le maree indicano gli alti e i bassi della vita, in genere entro limiti incerti. Vedere la bassa marea in riva al mare: guadagno o eredità.

Ricevo in redazione questa lettera di Rita Landi: «Ho sognato di trovarmi in aereo, stavo andando molto lontano, ma non ricordo dove. Avevo delle spine nelle dita, mi davano fastidio, ma riuscivo a toglierle e rivedevo le mie mani a posto...».

Sognare un aereo indica liberazione da pesi molesti, a volte anche distensione fisica. Se sognate di essere un passeggero, aumenterete le vostre entrate, se sognate un aereo che vola velocemente, significa che altrettanto velocemente giungeranno buone notizie: 1-90.

Se invece sognare un aereo che sale velocemente e sparisce dietro le nuvole, vuol dire che riceverete falsità e pettegolezzi da amici e parenti: provate 7-17-27.

Sognare le spine, se il soggetto è donna, come in questo caso, ha un significato sessuale: timore di pericoli relativi a relazioni sessuali, e vedere in modo specifico una spina, indica che ci si ammalerà d'amore. Ricevere punture di spine significa allegria d'amore, ma anche che si perde di vista un conoscente.

La Smorfia suggerisce che gioie e dolori caratterizzeranno il nostro vivere: giocate l'ambo 19-26.

Sognare la propria mano è simbolo di forza e di abilità. La mano sinistra è elemento femminile, quella destra maschile. Contemplare la mano indica tristezza e sofferenza, e vedere la mano ferita indica svantaggi, ma anche risentimenti e invidia: 81.

Nel sogno della lettrice però le mani tornano belle, e una mano bella e forte indica che si farà un buon affare.

Vedere in sogno le proprie dita significa che sarete invidiati per la vostra posizione: 4-27. Avere belle dita indica che si sarà desiderati, mentre se le dita sono sporche ci si mischierà ad un cattivo affare, e se invece le dita sono ferite si sarà oggetto di propositi malevoli.

E' sempre consigliabile, comunque, incrociare le dita per evitare la malasorte incombente, mentre se si tirano le giunture delle dita e queste si mettono a scricchiolare, allora si può stare tranquilli che qualcuno ci ama.

Si dice che chi nasca con più di cinque dita sarà molto fortunato nella vita e probabilmente diventerà un prodigio in qualche campo.

LE STELLE DELLA SETTIMANA: oltre a Venere, pianeta dell'amore, anche Mercurio entra nel segno della Bilancia, pertanto fortuna nella vita sentimentale per Acquario, Gemelli, Leone, Sagittario e Bilancia, che avranno fortuna anche al gioco. Energia e vitalità ancora per Vergine, Toro, Capricorno, Cancro e Scorpione. Prudenza in tutti i campi per Ariete, Cancro nati in giugno e Capricorni nati in dicembre.

[Daniela Nipoti]

DAMA

Una finale molto «sintetica» e la leggiadra Danza dell'Oca

Rubrica di
Sergio Pederzoli

NOTIZIE F.I.D. La 3ª «Biennale» a Bibano, frazione di Godega S. Urbano (TV) si articola in 7 Gruppi, domenica 20 agosto, dalle 8,30, al Campo Fiera di via Roma (Festival de L'Unità).

IL GIOCO. Da questa puntata si espone qualche finale. Abbiamo scelto fra quelli che il Maestro Sandro Maccagni, suprema autorità in materia, definisce «sintetici» per la loro folgorante brevità rispetto ai più complessi «analitici» o di manovra. Questo ed altro si trova nel suo magnifico libro «I Finali nelle Partite di Dama» edito da Mursia. Apre la rassegna uno studio del Maestro Canzio Lotti di Carpi, da anni appassionato cultore di finali e problemi.

Il «tiro» odierno è un classico. Nel gioco inglese è detto «Goose Walk», forse con militaresca attinenza al «Passo dell'Oca di prussiana memoria. Da noi assume il nome più leggiadro di «Danza dell'Oca».

CAMBIO SULLA DIAGONALE (Single Corner). **/ 23-19 10-14 / 19x10 5x14 / 28-23 1-5 / 32-28 5-10 / 24-20 12-16 / 22-19** La variante del «soldato Jacobucci» per dirla con il Lanci. Il già citato Maestro Maccagni ha pubblicato di recente nuove analisi sull'impianto. **..,8-12 ??/** Anche ..,7-12 ?? porta al risultato da scoprire. Corretta ..,9-13/.

Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince brillantemente

SOLUZIONI

Finale: Uno splendido «va e vieni» con nonchalance della Dama in «7»: **/ 7-12 ! 15-19 / 12-7 !! 6x15 / 7-12 ! 15-11 / 12-15** e, dopo la cattura delle due dame avversarie, la pedina restante viene fermata sulla sponda.

Tiro: Il Bianco gioca **/ 19-15 ! 12x19 / 20-15 !! 11x20 / 21-18 14x21 / 23x5** e, dopo la cattura della pedina in «21» e la damatura, non ha difficoltà a vincere.

IL TEMPO IN ITALIA

GIOVEDI' 17 AGOSTO 1989 — S. ALIPIO

Il sole sorge alle 6,08 e tramonta alle 20,18
La luna sorge alle 20,21 e tramonta alle 6,14

TRIESTE

Temp. minima 24 — Temp. massima 33

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	20	34	Catania	21	32
Venezia	20	31	Bologna	22	35
Torino	19	29	Milano	19	31
Firenze	20	35	Genova	25	32
Falconara	20	28	Pisa	20	33
Pescara	20	31	Perugia	21	32
L'Aquila	17	30	Campobasso	20	28
Roma	20	32	Napoli	23	37
Bari	21	29	Palermo	24	30
Reggio C.	25	31	Cagliari	21	31

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare a tratti intensa con precipitazioni sparse, anche temporalesche, più frequenti sulle zone alpine e prealpine centro - orientali. Sulle altre regioni generalmente poco nuvoloso con aumento graduale della nuvolosità sull'alta Toscana. Dopo il tramonto formazione di foschie sulle zone di pianura, in graduale intensificazione.

Temperatura pressoché stazionaria e mari generalmente poco mossi; moto ondoso in temporaneo aumento sui bacini nord - occidentali.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Auckland	sereno	3	12	Manila	nuvoloso	24	33
Bahrein	sereno	30	39	La Mecca	sereno	27	43
Bangkok	nuvoloso	23	31	C. del Messico	nuvoloso	12	23
Barbados	sereno	25	31	Miami	pioggia	24	32
Beirut	n.p.			Montevideo	sereno	11	23
Bermuda	sereno	25	30	Montreal	n.p.	20	30
Bogotà	nuvoloso	10	19	Nairobi	nuvoloso	12	21
Brisbane	pioggia	9	18	Nassau	pioggia	25	n.p.
Buenos Aires	sereno	13	23				
Il Cairo	sereno	20	34	Nuova Delhi	nuvoloso	27	35
Calgary	n.p.	10	24	New York	nuvoloso	21	28
Caracas	nuvoloso	19	27	Nicosia	sereno	21	36
Chicago	sereno	17	24	Pechino	nuvoloso	19	27
Harare	sereno	12	25	Perth	sereno	10	22
L'Avana	nuvoloso	25	32	Rio de Janeiro	n.p.		
Hong Kong	sereno	26	33	San Francisco	sereno	14	23
Honolulu	sereno	23	33	San Juan	sereno	24	32
Islamabad	nuvoloso	25	26	Santiago	sereno	6	17
Istanbul	sereno	22	30	Seul	sereno	20	30
Giacarta	nuvoloso	24	33	Singapore	nuvoloso	23	31
Gerusalemme	sereno	18	29	Sydney	sereno	9	17
Johannesburg	sereno	6	25	Taipei	nuvoloso	27	32
Kuala Lumpur	pioggia	24	33	Tel Aviv	sereno	30	33

IN EUROPA

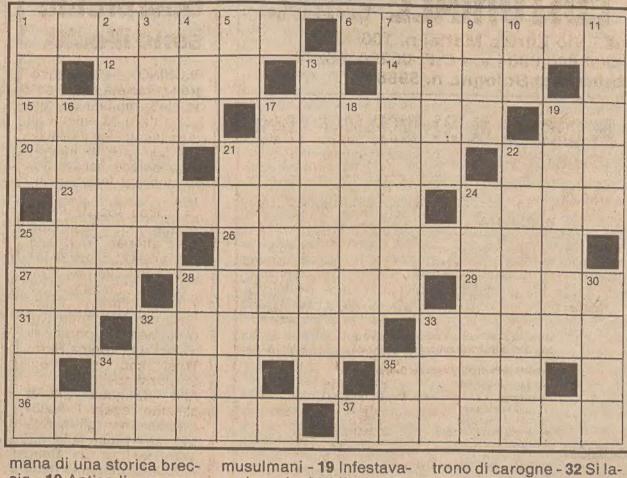
PREVISIONI: una moderata circolazione di aria instabile interessa le regioni sud - orientali peninsulari. Una perturbazione atlantica si avvicina alle zone alpine.
Temperatura: senza variazioni di rilievo i valori minimi.
Venti: deboli di direzione variabile tendenti a provenire intorno a ponente sulle regioni settentrionali.

HELSINKI, OSLO, STOCCOLMA, MOSCA, EDIMBURGO, COPENAGHEN, DUBLINO, AMSTERDAM, LONDRA, BERLINO, VARSAVIA, BRUXELLES, PRAGA, PARIGI, GINEVRA, VIENNA, BUDAPEST, BUCAREST, BELGRADO, SOFIA, MADRID, LISBONA, ATENE

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	17	34	Copenaghen	16	26	Atene	23	34
Lisbona	19	28	Oslo	14	16	Ginevra	15	31
Madrid	19	32	Stoccolma	14	20	Belgrado	19	35
Dublino	12	19	Bonn	18	20	Vienna	19	32
Londra	17	23	Varsavia		n.p.	Bucarest	19	32
Parigi		n.p.	Amsterdam	14	24	Budapest	19	33
Bruxelles	10	26	Mosca	13	25	Helsinki	14	25

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Richiamare alla mente - **6** Meraviglia, sorpresa - **12** Maria Teresa, presentatrice Tv - **14** Nome del regista Rohmer - **15** Ardire - **17** Nome dell'ex tennista Pietrangeli - **19** Pescara - **20** La produce un baco - **21** Altisonante - **22** Titolo per baronetti - **23** Uno che non va piano - **24** Biblica moglie di Abramo - **25** Un segno zodiacale - **26** Prima si sceglie e poi si scarta - **27** Incita il torero - **28** Milena, scrittrice - **29** Particolari incontri di vocali - **31** Torino - **32** Andato al piano superiore - **33** Venature del marmo - **34** Si battono al più bravo - **35** Qualità positive - **36** Famosi per le loro promesse mancate - **37** Antica nave da guerra.

VERTICALI: **1** Nome del cantante Ramazzotti - **2** Un uomo di parola... - **3** Veleno per frecce indigene - **4** Dea dell'ingiustizia - **5** In fondo a destra - **7** Proposizioni matematiche - **8** Grido - **9** Porta romana di una storica breccia - **10** Antica lingua provenzale - **11** Dove si attacca muore - **13** Handicappato - **16** Dura cento anni - **17** Essenziali, come certi punti - **18** Il libro sacro dei musulmani - **19** Infestavano i mari - **21** L'isola con Catania - **22** Lo riceve l'operaio - **24** Le tirano le renne - **25** Feticcio adorato - **28** Thomas, scrisse «I Buddenbrook» - **30** Si nutrono di carogne - **32** Si lavano in convento - **33** La nota più lunga - **34** Iniz. del cantante ed attore Ranieri - **35** Indica provenienza.

REBUS: (8, 8)

(V. Cilea)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

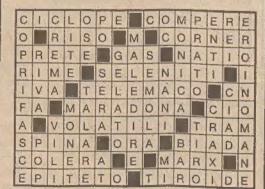
SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: la tromba
Indovinello: la pelle del tamburo

Cruciverba

C	I	C	L	O	P	E	■	C	O	M	P	E	R	E
O	■	R	I	S	O	■	M	■	C	O	R	N	E	R
P	R	E	T	E	■	G	A	S	■	N	A	T	I	O
R	I	M	E	■	S	E	L	E	N	I	T	I	■	I
I	V	A	■	T	E	L	E	M	A	C	O	■	C	N
F	A	■	M	A	R	A	D	O	N	A	■	C	I	O
A	■	V	O	L	A	T	I	L	I	■	T	R	A	M
S	P	I	N	A	■	O	R	A	■	B	I	A	D	A
C	O	L	E	R	A	■	E	■	M	A	R	X	■	N
E	P	I	T	E	T	O	■	T	I	R	O	I	D	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Giornata non favorevolissima, cioè punteggiata da qualche piccolo contrasto. Potrete averne facilmente ragione se riuscirete a... contare fino a diceci prima di lasciar via libera ai vostri impulsi. Con il partener chiarirete un malinteso e sarà di nuovo... felicità! Per i «singoli» bel flirt in vista!

Toro 21/4 – 20/5
Buoni rapporti con gli amici, soprattutto con quelli già ben collaudati. Anche col partner le cose fileranno su facili binari, pur senza arrivare al massimo della velocità. Nel settore lavorativo la giornata è buona per avviare nuovi progetti e, ovviamente, anche nuove associazioni. Salute e forma ottime.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata effervescente, piena di idee e anche di molte... buone intenzioni! Attenzione a non volere tutto e subito, col rischio di stringere poco o nulla. Intanto liberatevi di certi precedenti e fastidiosi impegni: solo dopo potrete pensare a inseguire le vostre nuove «illuminazioni». Salute ok.

Cancro 21/6 – 21/7
Le stelle sembrano sorridervi benevole, in questa gornata pur un po' pigra. Se volete realizzare un progetto di un certo impegno dovrete davvero rimboccarvi le maniche. Ma ve la sentite? Forse è il caso di rinviare (a meno che abbiate già una scadenza da rispettare) un po' più in là. Salute e forma buone.

Leone 22/7 – 23/8
Vita sentimentale soddisfacente, comunque senza veri problemi che non siano i capricci del momento, o certe «questioni di principio». Sappiate vedere le cose nelle loro giuste dimensioni e sappiate sopportare, per una volta, che i vostri comandi (le vostre imposizioni!) possano essere messi in discussione...

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle sono favorevoli e voi potrete cimentarvi con ottime possibilità di successo, sia in campo professionale sia in quello... sentimentale! Chi ha carte da giocare non abbia esitazioni: il cielo aiuta oggi gli audaci del vostro segno! Buone notizie in arrivo da vicino e da lontano. Salute ottima.

Bilancia 23/9 – 22/10
Qualche irrequitezza, dovuta a certi aspetti contrastanti di qualche pianeta. Nulla di particolarmente preoccupante, solo avvertimenti a muoversi con accortezza, per non rischiare inciampi fuori programma. Non fidatevi troppo di chi promette con eccessiva disponibilità. Rinviate un acquisto. Salute discreta.

Scorpione 23/10 – 22/11
Astri ben disposti, con l'invito a espandervi se non economicamente almeno nel rapporto con le persone. Uscite dalla vostra tana, rendetevi disponibili, siate aperti alla conoscenza. Nel lato prettamente professionale oggi avrete la possibilità di consolidare la vostra posizione e anche di fare un passo avanti.

Sagittario 23/11 – 21/12
La vostra volontà di raggiungere un traguardo che vi sta a cuore vi spingerà finanche a esagerare: attenti però a non uscire di strada! Comunque, datevi da fare, gli astri vi appoggiano quel tanto da conserntirvi buoni risultati. In campo sentimentale avrete molte opportunità, con... gelosie in agguato!

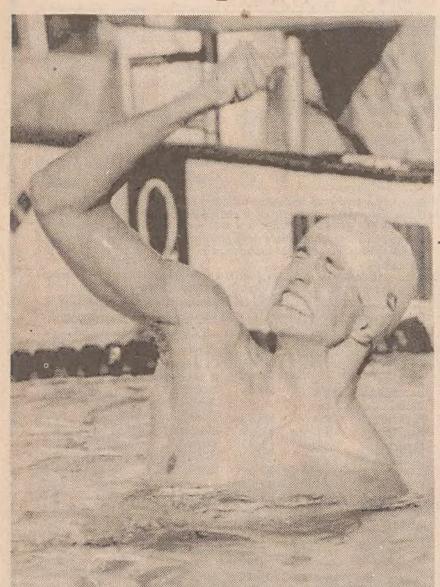
Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata favorevole a nuove iniziative, a patto che riusciate a fidarvi delle capacità dei vostri collaboratori (ma è una cosa che di solito non vi riesce facile...). Tenete pure gli occhi aperti, nessuno ve lo impedisce, ma sappiate concedere anche agli altri lo spazio per potersi muovere. Salute ok.

Acquario 21/1 – 19/2
Situazione generale positiva, salvo le eccezioni degli oroscopi personali. In campo professionale dovreste ricevere il riconoscimento palese delle vostre capacità. In campo sentimentale ore liete con il partner. Incontri interessantissimi per chi ama l'avventura e se la può permettere. Salute e forma buone.

Pesci 20/2 – 20/3
Più che buona sintonia con il partner e ottima intesa nel campo delle amicizie e dei rapporti sociali. Qualche nuvola invece nel settore lavorativo: rischio di frizioni con i colleghi, malintesi con i capi... In campo economico meglio programmare con maggior rigore entrate e uscite: il portafogli si sgonfia!

NUOTO / CAMPIONATI EUROPEI

Con Lamberti è d'oro pure la staffetta

Eccezionale prestazione degli atleti italiani nella 4x200 s.l. - Bronzo per Battistelli nei 400 misti

L'esultanza di Giorgio Lamberti dopo la storica impresa.

Servizio di
Paolo Pepino

BONN — Al 90' della seconda giornata l'Italia raddoppia. Si, raddoppia il bottino di medaglie della giornata inaugurale con l'oro della staffetta 4x200 stile libero, preceduta dal bronzo di Battistelli nei 400 misti. L'Italia del nuoto è al settimo cielo. Mai, ribadiamo mai, gli azzurri avevano conosciuto tanta gloria. E non è che all'improvviso gli altri siano diventati tutti brocchi.
Lo dimostra il record mondiale di martedì di Lamberti nei 200 stile libero. Lo riafferma il tempo fatto dallo stesso Lamberti, seconda medaglia d'oro in due giorni, in frazione interna con 1'45"53. Nessuno, nè Biondi, nè Gross erano arrivati a tanto. Pur aggiungendo anche 1' se vogliamo (ma è già tantissimo) ad una partenza non lanciata, vediamo che la prestazione è migliore del limite stabilito da Lamberti martedì nella gara individuale.
Il bresciano ha staccato tutti di dieci metri, dando il cambio a Battistelli con ampissimo margine. La molla che ha fatto scattare l'orgoglio di Lamberti è stato il «folle» (partenza sparatissima) tentativo di Holmertz di battere il record mondiale in prima frazione. Trevisan era andato maluccio. Gleria però ha rimediato recuperando fino al secondo posto.
Il ciclone Lamberti ha spazzato via tutto. A Battistelli non è rimasto che controllare la lotta fra le due Germanie e siglare il record italiano. L'unico rimpianto di questa giornata, il bronzo perso per pochissimi centesimi da Manuela Dalla Valle nei 200 rana.
Procede intanto spedito il cammino dei pallanotisti azzurri. Dopo l'agile successo di martedì (14 a 2) sul demotivati inglesi, l'Italia ha ieri mattina battuto 11 a 8 la Cecoslovacchia e guida a punteggio pieno il primo girone dei «quarti». Oggi alle 16 incontrerà la Germania (ieri vincitrice sull'Ungheria per 11 a 9) e domani la Spagna che ieri ha addirittura perso dalla Grecia 9 a 7. Un pareggio sarà sufficente a far approdare l'Italia alle semifinali con Jugoslavia o Unione Sovietica.
Il match con la Cecoslovacchia non è stato per niente facile. Soprattutto all'inizio (svantaggio per 1 a 3 e poi 3 a 4) e un po' alla fine l'Italia ha sofferto subendo specialmente le iniziative del gigantesco centro boa Roman Polaczik (un ventiseienne che gioca in Vasas, mancino, cui era interessata la Fiorentia e che invece pare lo abbia già acquistato la Canottieri Napoli) che ha messo a segno cinque gol.
Polacczik che aveva il vantaggio di toccare sul fondo, è stato una vera disperazione per Gandolfi e il portiere Averaimo. Questi i parziali: 3 a 4, 5 a 1, 1 a 2, 2 a 1. Superiorità per l'Italia 9 (6 gol); per la Cecoslovacchia 7 (4 gol). I gol azzurri sono stati segnati da Francesco Porzio (3), Ferretti, Caldarella e Fiorillo (2); Pomilio e Giuseppe Porzio.
Hanno giocato tutti meno il secondo portiere Trapanese (ma domani potrebbe essere il suo giorno in quanto Averaimo si è infortunato al mignolo destro alla fine del match con la Cecoslovacchia) e Tempestini. Le ripetute esclusioni di Tempestini da parte di Dennerlein sono sempre più misteriose. Il fiorentino sta bene, non ha polemizzato con il ct ma è destinato a fare panchina finché Fiorillo e Campagna non daranno forfait.

Programma di oggi:
Nuoto: 400 stile libero femminili (Melchiorri, Patron); 100 stile libero maschili (Lamberti e Gleria); 100 dorso femminile (Vigharani e Carosi); 200 dorso maschili (Battistelli e Merisi); e 4 X 100 stile libero femminile.
Tuffi: finale trampolino da 1 metro maschile. Pallanuoto: Italia e Germania Ovest maschile e femminile. 100 farfalla maschili: 1. Szukala (POL) 54"47; 2. Gutzeit (FRA) 54"50; 3. Hermann (FRG) 54"54. 200 stile libero femminili: 1. Stellmach (GDR) 1'58"93; 2. Muis Marianne (HOL) 1'59"96; 3. Jacobsen (DEN) 2'00"35; 13. Patron (ITA) 2'04"21. 400 misti maschili: 1. Darnyi (HUN) 4'15"25; 2. Kuehl (GDR) 4'16"08; 3. Battistelli (ITA) 4'19"13; 6. Sacchi (ITA) 4'22"96. 200 rana femminili: 1. Boernike (GDR) 2'27"77; 2. Becue (BEL) 2'29"44; 3. Volkova (URS) 2'29"95; 4. Dalla Valle (ITA) 2'30"11; 9. Nisiro (ITA) 2'32"88. 4x200 stile libero maschile: 1. Italia (Trevisan 1'50"13, Gleria 1'47"91, Lamberti 1'45"53, Battistelli 1' 51"82) totale: 7'15"39 record italiano; 2. Germania Ovest 7'17"38; 3. Germania Est 7'17"79.

ATLETICA / MEETING DI ZURIGO

110 ostacoli, Kingdom mondiale

Un record durato otto anni — Una grande vittoria di Lewis

ZURIGO — Ci sono voluti otto anni (meno tre giorni) per veder cancellare uno dei primati più longevi dell'atletica, quello dei 110 ostacoli. E questo evento non poteva accadere che sulla pista, ritenuta magica, del Letzigrund di Zurigo. Stanotte Roger Kingdom, campione olimpionico della specialità, è volato sugli ostacoli alti, chiudendo in 12"92, un centesimo, un soffio cioè, meno di quel 12"93 che Renaldo Nehemiah aveva siglato nello stesso meeting il 19 agosto del 1981. Roger Kingdom ha regolato il britannico Colin Jackson (13"12) e Anthony Campbell (13"23). Si è ripetuto così, magicamente appunto, l'ordine di arrivo delle Olimpiadi di Seul.
Non c'era invece, a passare un ideale testimone, Renaldo Nehemiah, l'ex primatista mondiale, tornato proprio negli ultimi tempi ad una forma eccellente. Nehemiah aveva chiesto all'organizzatore Brugger di alzare l'ingaggio e, avuta una secca risposta negativa — prevedibile dati i costi molto alti di questa ricca rassegna — si è ritirato. I 24 mila appassionati che regolarmente, anno dopo anno, gremiscono lo stadio non se ne sono neanche accorti, in presenza di una gara fra le più spettacolari della storia delle specialità. Il più lesto al colpo di pistola dello starter è stato il britannico Jackson, meno pesante dell'avversario.
Ma quando Kingdom è riuscito a lanciare la sua possente «macchina» muscolare per Jackson è stato l'inizio della fine. Lo statunitense gli era a fianco al quarto ostacolo, al quinto era già in vantaggio. Negli ultimi metri il campione olimpionico è parso inarrestabile. Si è avuta subito la sensazione che avesse nelle gambe un tempo eccezionale, che stesse ritmando il primato mondiale. E così è stato, anche se ha abbattuto, sfiorandolo appena, l'ultimo ostacolo. Quasi mezzo metro aveva dato al britannico, un metro a Campbell. Il pubblico, rapito dalla prestazione, si è alzato in piedi ad applaudire entusiasticamente dopo la fulminea conclusione della gara. Da pochi minuti soltanto aveva finito di spellarsi le mani per osannare un altro dei campioni scritturati per quello che passa come il più grnde spettacolo del mondo in atletica: Carl Lewis. Il velocista si è affermato in 10"09 nei 100 metri, spronato a tanto da una partenza sparata del suo connazionale Masch. Lewis lo ha presto «risucchiato» e, senza perdere la sua esemplare eleganza di stile, ha concluso vittoriosamente la sua applaudita apparizione. Lo scorso anno Lewis qui aveva trionfato su Johnson: ieri sera, dopo le note vicende, ha avuto ancora più applausi, pur in assenza di quello che fu il suo «arcirivale». Secondo Masch in 10"14, terzo Mitchell in 10"16.

CALCIO / UDINESE

E Gallego parla di Uefa

L'arrivo dell'ex capitano del Real galvanizza i tifosi friulani

Gallego durante la conferenza stampa dopo l'arrivo a Udine.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Nella foto ufficiale del Real Madrid della passata stagione Ricardo Gallego Redondo appare alla destra di Ramon Mendoza, il mitico presidente del club madrileno. Era il capitano di quella squadra che da sempre rappresenta nel mondo il calcio iberico, dopo una vita passata con la maglia bianca addosso. Un capitolo finito, chiuso ormai. Il futuro è bianconero. Un bianconero proletario, un bianconero di provincia. Luì, Gallego, lo sa. Inizia una nuova vita. Martedì, giorno di Ferragosto, con tutta Italia pigiata sulle spiagge o sui prati di fresche montagne, è arrivato a Ronchi dei Legionari, con l'aereo del presidente Pozzo. Ad accompagnarlo la moglie e il padre. Ad attenderlo fotografi e ultras, pronti a stringergli al collo la ormai rituale sciarpa con i colori sociali. Con 30 e passa gradi all'ombra non deve essere stato il massimo, ma così impone il cerimoniale del tifo. Ieri, le visite mediche. E, a mezzogiorno, la conferenza stampa nella palazzina di via Cotonificio. Con un pensiero, d'obbligo, a quelle maglie bianche cui una settimana fa ha detto addio. «Si è detto che sono stato "cacciato" dal nuovo allenatore: niente di più falso. Sono stato io a decidere di cambiare, è stata una scelta mia, maturata nel tempo con grande serenità». Già, perché l'Udinese lo aveva contattato già in primavera, facendogli anche firmare un precontratto. Nelle ultime settimane i fili del discorso erano stati riallacciati e negli ultimissimi giorni è stato raggiunto l'accordo. Con un impegno triennale. Ma da Madrid a Udine la strada è lunga, e non soltanto in chilometri... «Ho lasciato una grandissima squadra, un club da sempre protagonista sui campi della Coppa Campioni. Una squadra che anche il prossimo anno sarà ai vertici europei, giocandosi il titolo continentale con il Milan, l'Inter, il Psv e il Bayern. Ma venire a Udine, in un club appena salito dalla seconda divisione, non è un passo indietro. Gli stimoli non mi mancano». Ed ecco, pronuncia la parolina fatidica, quattro lettere per una sigla: Uefa. E' la prima volta che risuona nei tranquilli salotti di via Cotonificio, soltanto gli ultras avevano osato sognare. Gallego, invece, se la lascia scappare: «Sarebbe davvero splendido portare questo club di provincia in Uefa. Impossibile? No, con il lavoro si raccoglie sempre alla fine. E io sono qua per lavorare sodo». Dei nuovi compagni sa poco o nulla. «Ricordo Garella, è stato mio avversario in Coppa dei Campioni quando era al Napoli. Quanto a Balbo e Sensini non li conosco direttamente ma me ne ha parlato, e assai bene, il mio ex compagno di squadra Ruggeri; loro compagno di nazionale. Quanto al mio ruolo, non ho problemi. A Madrid, con l'arrivo di Schuster, Beenhakker mi ha spostato in posizione un po' più arretrata».
Dopo aver terminato ieri pomeriggio le visite mediche, Gallego sarà questa mattina in campo al «Moretti» assieme ai suoi nuovi compagni. Ieri mattina i bianconeri si sono ritrovati dopo la pausa di Ferragosto agli ordini di un Mazzia che ormai non vede l'ora di avere a sua disposizione anche l'ultimo acquisto. Tutti i giocatori presenti, esclusi s'intende i Primavera che erano stati aggregati alla compagnia a Ravascletto, ed escluso Dino Galparoli, alle prese con un fastidioso mal di denti. A proposito di Galparoli: è tornata di moda la voce che lo vuole sulla strada di Padova, in compagnia di Simonini (sì, proprio lui), giudicato, pare, inadatto al gioco bianconero.
Infine, una notizia. Sabato si gioca l'ultima amichevole pre-campionato: l'appuntamento è per sabato alle 18 a Mirano, avversario di turno è la Fulgor Salzano, impegnata nell'Interregionale. E Gallego esordirà in bianconero.

NAPOLI

Maradona altro rinvio

ROMA — Diego Armando Maradona, capitano della nazionale argentina e del Napoli, ha rinviato il suo rientro in Italia. Maradona sarebbe dovuto arrivare ieri a Fiumicino in compagnia del suo manager, Guillermo Coppola, con un volo Alitalia proveniente da Buenos Aires. Martedì però, l'argentino ha fatto giungere una disdetta al banco Alitalia della capitale argentina, per i quattro posti prenotati in top class per lui e per la sua famiglia sul volo Az577 delle 15.50 in partenza per Roma. Cancellata anche la prenotazione per Coppola.
Accertare se Maradona deciderà finalmente di ripartire per l'Italia, è più che mai un'impresa difficile. Si può solo tentare di trovare il bandolo della matassa, con qualche telefonata nei «dintorni» del fuoriclasse. Un impiegato dell'ufficio del suo manager, Guillermo Coppola, ha detto all'Ansa che non sapeva nulla in proposito e che il suo «capo» probabilmente non si sarebbe fatto vivo per tutta la giornata. Concludendo poi con un «chiami domani». Una frase, quest'ultima, che sembra suffragare quanto detto all'Ansa da un informatore, che preferisce restare anonimo, secondo il quale «Maradona non parte nemmeno oggi». D'altra parte, nel volo 130 di Aerolineas argentinas in partenza oggi da Buenos Aires alle 17 locali (22 italiane), sull'unico aereo con destinazione a Roma, da quanto si è saputo, nessun posto è stato riservato da Maradona. Il volo poi è già completo. E quindi, l'unica possibilità per il calciatore di imbarcarsi, sarebbe quella di farlo all'ultimo momento e di lasciare a terra qualche altro passeggero.

CALCIO / OTTIMO ESORDIO AL GREZAR

Triestina, sulla giusta via

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Non molti gli affezionati triestini che sono stati presenti al Grezar per l'amichevole degli alabardati contro i rumeni del Corvinul. Ma quelli che c'erano, non si sono pentiti della ragionevole spesa per l'ingresso e hanno battuto molte volte le mani per il gioco visto. Ai presenti è capitato anche di assistere a due colpi balistici di raro effetto: entrambi merito di Sandro Danelutti, quest'anno in via di affermazione professionale a livello alto.
I rumeni del Corvinul hanno fatto da sparring partner di rango equo; forse stanchi del viaggio, non hanno potuto mettere alla frusta sul piano della velocità i triestini, ma tutti, senza dubbio, hanno mostrato buona predisposizione tattica e bravura. Un cenno merita Petcu, capitano e regista in una zona abbastanza brillante ma non di grosso calibro.
I rumeni si presentano a zona, poi capita che per qualche minuto i marcatori seguano a uomo Trombetta e Lerda, più per deconcentrazione che per volontà di cambiare modulo. Cocan e Ternovean la fanno da centrali, Bozga agisce a sinistra e Bardac a destra: i due, in fase di attacco sembrano ali, in fase difensiva si prendono l'uomo nei pressi.
Come unica punta gioca Gabor e mai riesce a tenere in avanti un pallone perché Cerone non glielo consente.
Dietro Gabor, una prima cerniera di mezzepunte Uiesan, Iordache e Banica; più dietro ancora a fare i sostegni, Nicza e Petcu. Purtroppo per il Corvinul, la Triestina ha mostrato la sua attitudine principale: soffocare gli avversari. E il campo è stato subito suo.
L'abbiamo detto già: segnare un gol alla squadra alabardata non sarà mai facile. La protezione dell'area è terribile con tutti quei guastatori. Abbiamo visto tutti in ottima forma e, se qualche dubbio esisteva attorno a Giacomarro, anche quello si è dissolto. In più, difensori e centrocampisti — secondo momenti e circostanze debite — hanno mostrato disposizione a concludere. Cerone e Consagra, aiutati da blocchi modello basket, hanno colpito più volte di testa nell'area avversa. Butti ha offerto a Lerda e Trombetta deliziosi palloni da rifinitura. Danelutti ha sbrecciato la traversa con un tiro da 30 metri e ha segnato un gol memorabile (a volo da fuori area a impattare un calcio d'angolo!). Papais, lo conosciamo, ha provato senza assilli il suo siluro.
Tanti nomi chiamati alla conclusione perché gli attaccanti di ruolo troveranno vita dura. Né Trombetta né Lerda assomigliano a Gunnar Nordhal. Sono veloci, agili, dal tiro secco. Forse Trombetta è meno ansioso di Lerda e perciò trova più facilmente il gol. Lerda invece lo cerca, per dimostrare che è una prima punta: punta sempre l'uomo mentre qualche volta dovrebbe cercare collaborazione. Difetti di gioventù.
Alle spalle degli avanti, Pinuzzo Romano. Può fare cose stupende o farne di grigie, ma sempre mette in crisi chi lo deve contrastare. E' capace di saltare in dribbling, corre e cambia passo in due metri, si arresta, finta, passa o parte sparato. Marcatori, i soliti Costantini, Cerone e Polonia. Probabilmente ci sarà spesso posto solo per due, secondo il caso. Ma sono garanzie. Come è ormai una garanzia Angelo Consagra, essenziale, mai un pallone buttato, copertura assicurata quasi senza accorgersene. Se parte in avanti, Giacomarro copre. Insostanza, tanto per sgomberare il campo da dubbi: essenziale e talvolta bella. Se c'è qualche rischio, poi, sia Gandini sia Biato sono capaci di metterci sempre una pezza. La Triestina vuol essere così, onestamente artigiana. Intanto, grazie per non voler prendere in giro gli spettatori.

TRIESTINA / COMMENTO

Applausi e speranze

La squadra ispira fiducia e simpatia

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Non piangere, non esaltarsi: abbiamo ricordato più volte i limiti del calcio d'agosto e non li vogliamo dimenticare neanche in occasione dell'ottima prestazione alabardata, domenica sera contro i «draculini» del Corvinul. E'chiaro che attendiamo la Triestina agli impegni veri, a quelli da due punti, per poterla giudicare, ma resta il fatto che, per come si é presentata all'esordio al Grezar, ci ha già ispirato tanta simpatia e altrettanta fiducia.
Simpatia e fiducia largamente condivisa dal pubblico presente, e ne fanno testimonianza gli applausi a scena aperta anche e soprattutto nei confronti dei nuovi alabardati così ben inseritisi nella mentalità che Marino Lombardo sta dando alla squadra.
Non ci sono dubbi: la Triestina si sta preparando per un campionato molto duro sia per la lunghezza, sia per la caratura delle avversarie, nel modo più giusto. Intanto si presenta già al via come squadra quadrata, arcigna, intenzionata a incassare meno gol possibili e a tale scopo esibisce una difesa di ferro perfettamente coordinata con una pattuglia di centrocampo di tutto rispetto. Abbiamo visto cose egregie in marcatura e altrettanto egregie in pressing. Abbiamo visto il movimento degli uomini già impostato su schemi velocissimi e altalenanti con conseguente velocizzazione in fase offensiva. Abbiamo visto una rapida maturazione in quanti conoscevamo vivaci ma acerbi e abbiamo conosciuto tecnica e volontà nei nuovi arrivati subito diventati beniamini del pubblico triestino.
Mancava Gandini e così abbiamo subito conosciuto l'autorevole sicurezza di Biato, forse poco impegnato, ma in un paio di occasioni rapidissimo nel dimostrare la sua velocità di esecuzione in raccolta di palloni difficili. Mancava Russo ed eccoci davanti ad un rigenerato Trombetta goleador d'agosto, efficace nella manovra, acuto nello scambio di palla e di posizione.
La Triestina non soltanto ha dimostrato la sua arma migliore (non prendere gol) ma ha anche fatto vedere che in rete avversaria sa arrivare e se non realizza una punta ci pensa un trequartista, o un difensore. Nel calcio moderno l'importante é che qualcuno sia messo in condizione di tirare senza pensare al numero che ha sulla schiena. Ed é proprio questa mentalità, che Lombardo citava ancora in fase di presentazione della squadra il 17 luglio scoro, che abbiamo ritrovato domenica sera al Grezar.
Triestina moderna, dunque, pratica, pragmatica, senza fronzoli ma con voglia di giocare bene, veloce e in forma aggressiva. Triestina decisa a imporre il suo passo, la sua personalità in campo. Gli acquisti sembrano tutti centrati a dovere, evidentemente anche l'esordio di Nicola Salerno é stato estremamente positivo in quanto ha saputo interpretare alla perfezione il disegno tracciato da Lombardo tenendo bene presente l'ossatura riconfermata della squadra promozione. Il lavoro di preparazione non é ancora finito, ma il primo esame ha dato risposte di buon auspicio. «Non possiamo che migliorare» ha detto Lombardo a fine partita. E noi gli crediamo.

BASKET / SAN BENEDETTO

Vargas si presenta

Il pivot è giunto a Gorizia

GORIZIA — E' arrivato ieri nel tardo pomeriggio all'aeroporto di Ronchi dei Legionari Josè Vargas, il pivot di colore attorno al quale giostrerà il gioco della San Benedetto Gorizia nella prossima stagione. Atteso da una piccola folla di tifosi gialloblù, Vargas è sbarcato accompagnato dalla fidanzata, una ragazza di Roma conosciuta nel corso della passata stagione giocata appunto in riva al Tevere e dal fedele cane lupo, un cucciolo di sei mesi.
Appena sceso dall'aereo, Vargas si è offerto per una breve conferenza stampa in una saletta dell'aerostazione. Ha così raccontato la sua passata stagione con la maglia della Phonola, una stagione difficile, che, dice ora, lo ha fatto crescere molto come professionista.
Il passato, comunque, è ormai dimenticato. E adesso pensa al futuro: «Non mi spaventa nè essere sceso in A2, nè di passare da Roma a Gorizia: anzi, questa è un'occasione che voglio sfruttare al meglio».

[g.b.]

TENNIS / MEMORIAL MAROCCHI AL TCT

Tutti i favoriti giunti agli ottavi

Sui campi in terra rossa del Tennis Club Triestino è in pieno svolgimento il Memorial Giovanni Marocchi, torneo nazionale maschile di categoria B, aperto anche alla partecipazione di giocatori C. Trentatre giovani «racchette» al via (15 B e 18 C), con alcune presenze di valore.
I risultati di questi giorni hanno rispettato il pronostico e la compilazione del tabellone: le teste di serie hanno tutte agevolmente superato il turnno e si apprestano ad affrontare oggi gli ottavi di finale. Alessandro Silvi (n.1), un B1 del T.C. Cagliari, che nel proprio carnet vanta alcuni lusinghieri successi, ha facilmente battuto il trevigiano Giuseppe Zambon. Silvi è apparso giocatore completo, con un efficace propensione all'attacco.
Anche il n.2, Enrico Bettini, B2 del C.T. Vicenza, ha impressionato: un ventenne che ha spesso battuto avversari molto blasonati. Nulla contro di lui ha potuto fare il rappresentante dell'Ato, Robin Ciuk. Di ottimo livello è apparso anche il tennis messo in mostra dalle teste di serie n.3, Francesco Pisilli, del T.C. Parioli, e n.4, il bolognese del C.T. Virtus, Paolo Chinellato.
Positivo l'esordio di Mauro Elia. L'aitante rappresentante del T.C. Grado, ha assolto con disinvoltura al suo primo impegno di torneo battendo con un secco 6-1, 6-2, Loris Perisson del T.C. Campoformido. Per gli altri rappresentanti del tennis cittadino e regionale vicende alterne: Piero Cicuttini, B4 del T.C. Grado, ha battuto in tre combattutissmi set, il rappresentante del T.C. Triestino Andrea Ravalico, Francesco Petrini ha avuto la meglio sul laziale Grgori, mentre tutti gli altri sono usciti dal tabellone.
Risultati: Cudini-Franco 6/3,6/ 3; Cicuttini-Ravalico 6/3,3/6,6/1; Zava-De Grassi 6/2,6/2; Silvi-Zambon 6/1,6/2; Caporilli-Mandruzzato 6/1,6/1; Chinellato-Copetti 6/3,6/2; Petrini-Gregori 6/2,6/4; Barbon-Dambrosi 6/1,6/4; Bares/Cudini 6/3,6/2; Elia-Peresson 6/1,6/2; Variale-Menardi 6/1,6/3; Bettini-Ciuk 6/0,6/1; Panada-Dordoni 6/1,6/1; Vigani-Ziodato 6/3,6/2; Pisilli-Giorgi 6/2,6/0.

(al.ca.)

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.45	Montecarlo	Sport News
14.00	Montecarlo	Sportissimo
14.05	Capodistria	Basket finale coppa campioni 1989 (replica)
16.00	Capodistria	Sport spettacolo
16.25	Rai 3	In Eurovisione da Bonn: campionato europeo di nuoto
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
20.15	Capodistria	«Juke box» la storia dello sport
20.30	Capodistria	Calcio Brasile-Resto del mondo (replica)
22.20	Montecarlo	Pianeta mare, settimanale di sport nautici
22.25	Rai 3	Calcio da Pescara: Pescara Cup
22.50	Montecarlo	Stasera sport
23.00	Capodistria	Sport spettacolo
0.15	Rai 3	Calcio da Pescara: Pescara Cup
0.50	Rai 1	Da Lione, ciclismo, campionato del mondo su pista
1.30	Rai 1	Europei di nuoto a Bonn: Italia-Germania di pallanuoto

GIRO D'ITALIA A VELA / CONCLUSIONE

Trieste (Stv) è seconda dietro a Città di Minsk

In primo piano la barca di Minsk vincitrice del primo Giro d'Italia a vela. Mai mutato l'equipaggio nelle 18 tappe; con Kalina skipper hanno gareggiato Gemenov, Miron, Shewcov, Roschin e Nechiporuk. (Foto Montenero)

Servizo di
Italo Soncini

TRIESTE — L'effetto cronaca e un po' scaduto, ma mettiamo giù le note come le abbiamo registrate dal vivo cominciando da lunedì 14 agosto. Lunedì mattina tutto era pronto alla Triestina della vela per accogliere il 1.o Giro d'Italia in vela, Peter Stuyvesant Cup, realizzazione della Seci.

Lunedì mattina nulla si sapeva dei 15 yachts partiti da Albarella la sera prima per l'Ultima alturiera del Giro di oltre 70 miglia. La «soletta» in cemento, recente costruzione della Stv per alaggi delle imbarcazioni, è stata trasformata, con tavoli e ombrelloni, in una grande area di ricevimento. Al lavoro uno staff al cui punta d'iceberg era formata dal presidente delle Stv Crechici, dal coordinatore logistico Rampati e dal comandante Pisani, direttore operativo della Seci.

Appena dopo mezzogiorno si sa, dai Vhf, che i concorrenti risalgono l'ultima parte dell'Amarissimo con difficoltà. Il vento latita. Verso le 14 si ha notizia di due gruppi, uno al largo di Punta Salvore, con i triestini della Stv e i russi che si sorvegliano a vicenda; un altro con Cervia davanti a tutti proveniente da altra direzione.

Dalla Stv si staccano alcune imbarcazioni sociali per andare incontro ai «girini». La «soletta» si è trasformata intanto, in un enorme pannello solare sotto i raggi cocenti e senza vento. Si ha il timore che la regata salti per «fuori» tempo massimo. La barca dal nome ostrogoto «Odradek» di Bob Plan, l'americano con piccola orchestra a bordo, radiodiffusa, incrocia al largo. Alle 17.30 Citta di Minsk batte sul traguardo Cervia. Trieste è 3.a. Bob, in onore dei russi, fa suonare la popolare «Kalinka». I sovietici impazziscono di gioia. Il loro comandante, Eugenio Kalina, si sbraccia in saluti e manda baci. Ghigo Fonda, skipper della barca triestina, non si scandalizza: «I russi sono stati più bravi e più fortunati di noi».

Applausi particolari all'unico skipper di sesso gentile, Christine Brian, pilota di La Rochelle, 4.a arrivata. Quattro barche fuori tempo massimo. Suona la banda «Refolo». Docce, abbracci, brevi racconti e, sopraggiunto un po' di fresco, riunione sulla «soletta». Protocollo breve per la premiazione di giornata. Crechici saluta il Giro, ringrazia organizzatori e sponsor per il finale a Trieste e Cino Ricci per i suoi buoni uffici. Parlano anche Pisani e De Gioia. La Stv darà ospitalità a quattro ragazzi di Livigno nella prossima stagione per ricambiare le cortesie ricevute. Poi cena e ballo. Musiche di una discoteca cittadina.

Martedì di Ferragosto, suggello finale del Giro con il triangolo nel golfo. Sette miglia al largo, pochissimo vento da ponente-maestrale, tanto da dare il «via» dopo le 12. Trieste parte in zona centrale, piuttosto arretrata. Molto orzata Minsk che alla prima lenta bolina trova la boa Napoli con le sue stesse mure a dritta; gira prima la partenopea ma è costretta a mezza strambata. I russi danno spi in modo perfetto e sfilano Napoli. Non li acchiapperà più nessuno, col vento che rinfresca. I triestini scavalcano parecchie posizioni. Brezich, di triangolo, riesce a mettersi nella scia del sovietici e giungere a 2' e 20'' da loro. Terzi i francesi.

La classifica finale: Minsk; Trieste; Desenzano; La Rochelle; Gaeta; Ravenna; Cervia; Marina di Ravenna; Genova; Napoli; Verbania; Livigno; Chiavari; Vicenza; Milano.

Onori quindi ai russi, sestetto mai mutato nelle 18 tappe. Con Kalina skipper sono Semenov, Miron, Shewcov, Roschin e Nechiporuk. Triestini al triangolo finale: Brezich, Maurizio Fonda, Lonza, Mulas, Radin e Wetzel. Francesi: Christine Brian, Dekergariou, Benoit, Roux, Perrisat, Simon.

Questi e altri 12 equipaggi sono stati premiati martedì sera nel castello di S. Giusto con il cortile delle milizie gremito. Tre bandiere nazionali sul parco. La banda cittadina «Verdi» diretta dal m.o. Azzopardo ha eseguito l'«Inno a S. Giusto» e altre nobili partiture.

Maratona di discorsi e premiazioni, tre. La Fiv presente con il presidente Gaibisso, il consigliere nazionale Marri e Moletta presidente dell'XI Zona; Passagnoli e Ferigo per il Coni; Marcella Scabar per gli Azzurri. Hanno parlato Crechici, gli assessori Dello Russo (Provincia), De Gioia (Comune), Barison (Azienda turistica); Gaibisso («Trieste è l'espressione più alta di questo Giro»); Pisani, Cordioli e Taverna per Seci e Stuyvesant. E' possibile che il 2.o Giro parta da Trieste.

GIRO D'ITALIA IN VELA / BILANCIO

Una piccola «Odissea» attorno allo Stivale

Poche burrasche, molte bonacce e mortificanti penalizzazioni

TRIESTE — La piccola Odissea moderna si è conclusa. Gli Ulissini 1989 sono giunti a Itaca-Trieste dopo avventure in mare, dove però Circe, Calipso, Polifemo e Sirene varie altro non erano se non burrasche (poche), bonacce (molte) o penalizzazioni (mortificanti) per partenze fuori allineamento. Da Sanremo (lasciata il 16 luglio) a Napoli (raggiunta il 29) e poi da Pescara (acchiappata di spalle con barche autotrasportate) lasciata il 6 agosto, per la fase adriatica.

Al 1.o Giro d'Italia in vela hanno preso parte 15 yachts alturieri Comet 333 (scafi di m. 10,30 fuori tutto) identici per stazza, vele e ogni altra attrezzatura e dotazione di bordo. Uno di essi si chiamava «Città di Trieste», batteva guidone della Società Triestina della Vela e lo stesso sodalizio ha fornito una trentina di suoi migliori e più esperti velisti che, di tappa in tappa, si sono alternati, sempre nella misura di sei componenti l'equipaggio (intercambiabile), coordinatore della ciurma Giorgio Brezich.

Nel versante ligure-tirrenico sono state disputate nove tappe (1 triangolo, 5 alturiere, 3 costiere). Due barche in evidenza: Città di Minsk, sovietica, e la triestina, che in quella prima fase erano in classifica rispettivamente prima e seconda, con pochi punti di distacco. A Napoli, dopo un epico duello durato 58 miglia, i triestini superarono i russi di soli dieci metri. Ma lo Spinnaker Rosa, simbolo del leader del Giro, restò ai russi.

Varcato l'Appennino, per i triestini restava l'imperativo «tenere Minsk lontano dalla loro prua». Nella Pesaro-Cittanova Marche restarono infatti indietro, attaccati allo scafo sovietico: Trieste 12.a, Minsk 13.a di giornata. Spi Rosa ai giuliani. Alla triestina della Vela sono state stappate tutte le bottiglie di spumante esistenti nel bar sociale.

Ma in acque più o meno mucillaginose i sovietici, che mai hanno cambiato equipaggio, hanno subito reso pan per focaccia ai diretti avversari, riconquistando la vetta. Anzi, dopo una serie di successi, prima di Gaeta e poi di Desenzano, la classifica dei primi quattro è diventata talmente corta che tutto poteva accadere nelle due ultime giornate: nella Albarella-Trieste e nel triangolo di suggello definitivo sul nostro golfo.

E così per il laico Ferragosto, si è concluso un mese di santissime fatiche, tutto sommato anfibie, considerato l'eccitante valico appenninico (che ricorda i mitici argonauti di Giasone che, alla ricerca del vello d'oro verso la Colchide, dovettero, vinto il mare, superare anche bassi fondali fluviali caricando gli scafi sulle spalle).

Una coraggiosa e comunque riuscita manifestazione che apre l'avvenire a tutte le rotte (speriamo soltanto nautiche) intorno allo stivale italico.

CICLISMO / MONDIALI SU PISTA

Claudio Golinelli iridato

I ritiri dell'azzurro Colamartino e del sovietico Umaras

LIONE — Claudio Golinelli è campione del mondo della velocità professionisti 1989. Nella finale di Lione ha battuto ieri in due manche il giapponese Yuichiro Kamiyama.

Claudio Golinelli è nato a Piacenza il primo maggio 1962. Sposato, ha un figlio. Ha cominciato a correre nel 1974 per la Ravonese. E' diventato professionista nel 1984. Grande specialista della pista, Golinelli è al secondo titolo mondiale. Lo scorso anno a Gand si era infatti laureato campione del keirin. In carriera ha conquistato quattro medaglie mondiali: 1987 — argento keirin, bronzo velocità; 1988 — oro keirin; 1989 — oro velocità. Lo scorso anno aveva ottenuto anche l'argento della velocità (battuto in finale dall'australiano Pate), medaglia di cui era stato successivamente privato per essere risultato positivo al controllo antidoping.

Campione italiano in carica della velocità, Golinelli ha conquistato il titolo di questa specialità anche nel 1986, nel keirin è stato tricolore nel 1985, 1987 e 1988. E' detentore del primato mondiale dei 200 metri lanciati (10''550) realizzato nel 1987 ai mondiali di Vienna.

Ai mondiali di ciclismo su pista, Vincenzo Colamartino, l'uomo di punta del mezzofondo azzurro, si è ritirato nella prima batteria di qualificazione degli stayer. Colamartino aveva conquistato l'argento mondiale della specialità nel 1987 e l'anno scorso era stato squalificato per essere risultato positivo al testosterone nel controllo antidoping dopo aver vinto i mondiali di Gand.

Il mondiale di Colamartino è finito dopo 80 dei 120 giri previsti per la qualificazione. Nella batteria correvano anche l'azzurro Tonino Vittigli e l'austriaco Thomas Koenigshofer, fratello del più noto Roland (argento a Gand e bronzo a Vienna). L'azzurro è entrato subito in crisi e non si è più ripreso, fin quando ha deciso di abbandonare, quando era in quinta posizione, mentre i posti a disposizione per entrare in finale erano quattro.

In compenso Vittigli si è imposto superando di prepotenza sia lo svizzero Andrea Bellati sia Thomas Koenigshofer, che ha posto una pesantissima ipoteca sull'oro vincendo con incredibile facilità la seconda batteria. L'azzurro ha però pagato lo sforzo e la durezza della pista con un'ora di fortissimi dolori al soprassella. Problema che invece non ha turbato Roland Koenigshofer che nei primi 20 giri aveva già doppiato tutti. E a tre quarti di gara aveva tre giri di vantaggio sul ventiquattrenne cagliaritano Luigi Dessì.

Colpo di scena ieri all'inizio della terza giornata dei mondiali: l'evento storico annunciato sfuma, Guintautas Umaras non sarà il primo sovietico a diventare campione del mondo in uno sport professionistico. L'olimpionico dell'inseguimento di Seul ha infatti deciso di dare forfait nel torneo dell'inseguimento «pro». Dopo aver fatto qualche giro di riscaldamento, Umaras — passato quest'anno tra i pro con i colori dell'Alfalum — è sceso dalla bici. «Ho un gran mal di testa — ha detto Umaras — ho dormito poco e male. Da dieci anni ho qualche problema di stomaco e non ho digerito». Non poteva prendere un antidolorifico? «Non mi va di correre per il nono o decimo posto — risponde il sovietico — e stamattina (ieri, n.d.r.) ho capito che non avrei potuto fare di più».

Ma la spiegazione convince poco. Il problema sarebbe infatti di natura contrattuale. I sovietici dell'Alfalum ricevono uno stipendio (circa un milione e mezzo di lire al mese) fissato d'accordo con il ministero dello Sport. «Ora tornerò a casa — afferma Umaras — la mia stagione è finita qui. Il manager dell'Alfalum, Giunco, mi ha detto che non rinnoverà il contratto. Ora mi cercherò un'altra squadra. Ho intenzione di allenarmi per fare la strada.

Le medaglie nel chilometro da fermo: oro, Jens Glucklich (Rdt); argento, Martin Vinnicombe (Aus); bronzo, Alexandre Kirichenko (Urs).

Medaglie inseguimento dilettanti: oro, Vjatceslav Ekimov (Urs); argento, Jens Lehmann (Rdt); bronzo, Steffen Blochwitz (Rdt).

Mentre a Lione sono in pieno svolgimento i mondiali su pista, s'intensifica in Italia la preparazione degli stradisti che si batteranno nella prossima settimana a Chambery. Decisiva per i dilettanti la giornata odierna poiché al termine del previsto superallenamento di Legnago dei sei cronomen a disposizione — vale a dire Colombo, Consonni, Daddi, Maggioni, Morandi e Zanini — il ct Giosuè Zenoni, farà conoscere i nomi dei quattro titolari per la 100 chilometri a cronometro a squadre che si correrà mercoledì 23 agosto.

Stasera si uniranno ai loro colleghi anche i sei componenti il gruppo strada reduci dal «regio tour», Bortolami, Prandini, Gualdi, Lanfranchi, Passera e Tarocco perfezioneranno gli allenamenti con due giornate intense di lavori (venerdì e sabato) e con una severa gara in linea domenica, di cui i «cronomen» saranno spettatori prima di partire alla volta della Francia. Solo alla conclusione della «cronosquadre» di mercoledì prossimo Zenoni designerà — fra i dodici elementi a disposizione — i sei che disputeranno la prova in linea di sabato pomeriggio 26 agosto.

Pressoché definiti, intanto, i due schieramenti per le gare femminili su strada di mercoledì e sabato. Il ct Mario De Donà ha radunato a Mel, nel Bellunese, le quattro detentrici del titolo mondiale a cronometro 1988 — Maria Canins, Monica Bandini, Roberta Bonanomi e Francesca Galli — unitamente alla riserva Imelda Chiappa, a Valeria Cappellotto e Bruna Seghezzi: le prime quattro difenderanno le maglie iridate nella cronosquadre, mentre fra le sette verrà esclusa la Galli per comporre il sestetto impegnato nella prova individuale.

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Indigenos, corsa di testa

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Conferma di Iduard

America fatale per Hollyhurst

Commento di
Mario Germani

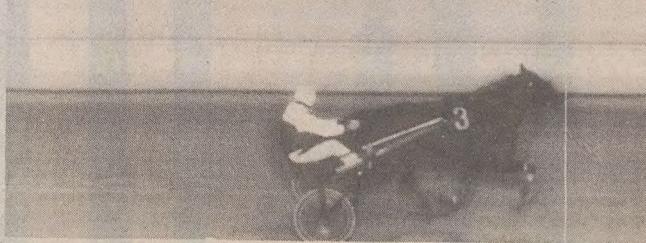
TRIESTE — Mentre a Montebello l'assolo di Indigenos in campo di 4 anni ha riproposto il quadretto, abbastanza in voga, dell'ospite predone (è facile fare bottino, considerate le assenze, per motivi differenziati, delle nostre «punte» Isolo Jet, Innocenti e Ievo Migliore), a Cesena, ancora in fase di messa a punto Indro Park, non è stato difficile per Iduard confermarsi il numero 2 in assoluto della generazione 1985 indigena. Al «Savio» hanno marcato visita anche Impetu e Inflated, dimodoché per Iduard non c'è stata praticamente corsa, visto anche il numero migliore di partenza che ne ha vieppiù facilitato il compito. Assolo di Iduard (1.16.3 la media sul miglio), e piazzamenti per Inpudent Lb, Iscatilla, e il nostro Isolo Jet, che al via erano stati lesti a prendere la scia del cavallo di Pino Rossi.

Isolo Jet ha trottato in 1.17, quindi ha concluso abbastanza discosto dal vincitore, mentre l'altro cavallo battente colori triestini, Ipub di Casei, ha girato al largo e alla distanza si è dovuto tirare da parte. In definitiva una corsa piuttosto piatta, dominata dal favorito; buona soltanto la velocità, ma in quanto a spettacolo, questo è rimandato alla prossima occasione. Almeno lo speriamo.

Si è conclusa negativamente la trasferta americana di Hollyhurst. L'ambasciatore del nostro trotto in Usa non ha figurato nell'«International Trot» disputato a New York vinto dalla outsider Kit Lobell. Hollyhurst non si è trovato sulla pista dello Yonkers («per lui ci sarebbe voluto l'anello del "Meadowslands" sul quale avrebbe avuto modo di distendersi in maniera più brillante», ha dichiarato Lorenzo Baldi dopo la corsa) ed è finito sesto senza mai trovare l'azione giusta per rendersi competitivo. Peraltro la grossa delusione dell'«International Trot» ha nome Mac Lobell. Il favoritissimo (avrebbe pagato 13 per 10) è finito soltanto terzo.

Per Kit Lobell, vincitrice in 1.15.1, la suadente mano dello svedese (ormai trapiantato in America Berndt Lindstedt ha avuto indubbiamente parte importante per il conseguimento dell'impresa.

Che siamo a corto di indigeni competitivi lo ha detto il Gran Premio Città di Montecatini, corsa che il nostro Toni Quadri vinse nel 1977 in sediolo all'americano Waymaker. Nel miglio disputato in Val di Nievole, il nostro allevamento aveva in pista un solo rappresentante, Feystongal. Ma anche questa volta l'indigeno più rappresentativo del momento ha rotto, confermando quella srególatezza di rendimento che va fare il paio con il suo genio.

Ha vinto Friendly Face, ripetendo i successi colti nel «Duomo» e nell'«Unire», e dietro all'americano battente bandiera scandinava ha concluso Ayax Haleryd, lo svedese di casa nostra, mentre Blue Rage ha preceduto Cougar Lobell per il quarto posto. Con il tempo di 1.13.5. Friendly Face ha stabilito il nuovo record della corsa.

TRIESTE — Non si è dovuto scannare Indigenos per mangiare la... merenda allo sparuto drappello di sfidanti nel Premio di Ferragosto, la corsa di centro per i quattro anni. Il figlio di Song e Dance Man si è trovato in testa senza colpo ferire. Inoki Pf ha tentato invano di sfruttare la sistemazione in corda per «tenere» in avvio l'allievo di Leoni. Il cavallo di Nuti è sbottato in una rottura che lo ha praticamente tagliato fuori dalla corsa. L'incognita di questa tenzone era proprio la partenza in mancanza di un soggetto con i requisiti del partitore. Indigenos comunque ha avuto lo strappo più violento (1.16.4 i primi 200 metri) e una volta in testa era impossibile scalzarlo. Capita l'antifona, Izzina molto diligentemente si è messa seconda in corda. Più dietro c'erano Iven e Ippogrifo Om. Dopo i primi 600 metri il cavallo di Prioglio ha rotto gli indugi ed è uscito allo scoperto più per accompagnare che per attaccare Indigenos. Davanti alle tribune si è mosso dalla retroguardia anche Ippogrifo Om. Si è sorbito qualche metro in terza ruota per scavalcare Iven. L'allievo di Leoni in testa ha fatto i comodi suoi e ha accelerato solo in vista del palo (46 per gli ultimi 600). In retta si è isolato. Lo ha seguito a debito intervallo Izzina. Terzo, ma quasi «disperso» Iven, mentre Ippogrifo Om aveva rotto sull'ultima curva e di conseguenza era stato squalificato. Nel miglio per anziani in gamba Dodino Pl ha ancora una volta dettato legge. Pure questa corsa si è risolta in partenza con il cavallo di Pouch che si è subito fatto largo per scendere in corda. In apertura, nell'inserto per tre anni, Lima Petral volava in testa e dietro di lei si creava un gran movimento. Libbiano scavalcava presto Len Dolz per portarsi a contatto con il battistrada ma doveva poi fare i conti con Lybabi che lo affiancava. In dirittura Lima Petral proseguiva la sua fuga e Libbiano non riusciva a sgabbiare in tempo utile per piegare Lybabi. Bell'arrivo nell'handicap per i gentlemen che Donatella Quadri ha fatto suo in sulky a Fulbert per il classico pelino. Il figlio di Bourbon, che aveva indovinato una buona partenza con i nastri, veniva attaccato da Bazar che però non passava. Trio milionario nella «reclamare» (1.273.500) vinta da Educato Fa dopo percorso di testa.

[m. c.]

I risultati. **Premio Canopo (1660 m.)**: 1) Lima Petral (C. Carraro) 2) Lybabi 3) Libbiano. Tempo al km. 1.20.4. Tot: 15,11,14 (44).

Premio Espero (2080-2100 m.): 1) Fulbert (D. Quadri) 2) Bazar 3) Elifema. Tempo al km. 1.21. Tot.: 19,11,14 (37), 73. Trio 19.100.

Premio Lince (1660 m.): 1) Its Friz (P. Leoni) 2) Ianna 3) Index Bi. Tempo al km. 1.21.9. Tot: 47,11,11,15 (46). Duplice non vinta. Trio 74.600.

Premio Mizar (1660 m.): 1) Educato Fa 2) Birichin 3) Doanto Gius. Tempo al km. 1.21. Tot: 81,41,21,270 (159),204. Trio: 1.273.500.

Premio Denebola (1660 m.): 1) Lecchese (A. Nuti) 2) Latmo 3) Lemir. Tempo al km. 1.21.6. Tot: 45,15,34,22 (113). Duplice non vinta. Trio 193.900.

Premio di Ferragosto (1660 m.): 1) Indigenos (P. Leoni) 2) Izzina 3) Iven. Tempo al km. 1.19.3. Tot: 23,17,18 (50). Duplice non vinta.

Premio Rigel (2060 m.): 1) Effe Effe (C. Schipani) 2) Frog Bi 3) Darko. Tempo al km. 1.23.8. Tot: 52,30,27,18 (157). Duplice non vinta. Trio 173.900. Duplice accoppiata 139.600.

Premio del firmamento (1660 m.): 1) Dodino Pl 2) Francosvizzero 3) Formast. Tempo al km. 1.17.3. Tot: 14,14,14 (29),140.

Risultati Totip

Corsa	Cavallo	Esito
1ª corsa:	1 Iduard	1
	2 Inpudent Lb	x
2ª corsa:	1 Greddy	2
	2 Giava Rede	1
3ª corsa:	1 Concoper	2
	2 Don Lurio	1
4ª corsa:	1 Efrauni	2
	2 Frizzotto	x
5ª corsa:	1 Ergos	x
	2 Fullver	2
6ª corsa:	1 Educato Fa	2
	2 Birichin	x

QUOTE:

Al	208 12	L. 2.800.000
Al	2804 11	L. 209.000
Al	17.921 10	L. 32.000